

1970

MANUALE - REGOLAMENTI

dell'ISTITUTO

delle FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

FONDATO DA S. GIOVANNI BOSCO

in esperimento

pro manoscritto

SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA F. M. A. - TORINO 1970

MANUALE - REGOLAMENTI

DELL'ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

I N D I C E

	pag.
<i>Lettera di presentazione</i>	7
 Parte storica	
<i>Presentazione della parte storica</i>	13
 AMMAESTRAMENTI ED ESORTAZIONI DI S. GIOVANNI BOSCO ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	
Entrata in Religione	19
Importanza di seguire la vocazione	22
Seguire prontamente la vocazione	25
Mezzi per custodire la vocazione	29
Vantaggi temporali	33
Vantaggi spirituali	35
I voti	39

	pag.
Ubbidienza	42
Povertà	45
Castità	48
Carità fraterna	52
Pratiche di pietà	58
Dei rendiconti e della loro importanza	62
Dubbio sulla vocazione	67
Cinque difetti da evitare	70
IL SISTEMA PREVENTIVO NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ	73
In che consista e perché debbasi preferire	73
Applicazione	76
Utilità	81
Una parola sui castighi	82
Altre raccomandazioni	84
RICORDI CONFIDENZIALI DI S. GIOVANNI BOSCO AI DIRETTORI	87
Con te stesso	87
Con i maestri	88
Con gli assistenti e capi di dormitorio	90
Con i coadiutori e con le persone di servizio	91
Con i giovani allievi	92
Con gli esterni	94

	pag.
Con quelli della Società	96
Nel comandare	97
RICORDI DI S. GIOVANNI BOSCO AI PRIMI MISSIONARI	99
LETTERE DEL SANTO FONDATORE E PADRE ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	102
DALLE LETTERE DI S. MARIA D. MAZZARELLO:	111
- a Suore	111
- a Direttrici e Suore incaricate del personale in formazione	126
- a Novizie e neo - Professe	129
- a ragazze	132
 Parte normativa	
La vita comune	137
La vita di preghiera	169
La vita apostolica	187
Il governo ispettoriale e locale	215
Disposizioni amministrative	229
 Regolamento per il Capitolo Generale	 237
Indice analitico	251

Carissime Sorelle,

*sono lieta di presentarvi il nuovo **Manuale-Regolamenti**, che completa con la parte pratica, il testo delle rivedute Costituzioni. Anche questo - in obbedienza al « *Perfectae caritatis* » e all'« *Ecclesiae sanctae* » - è frutto del Capitolo Generale Speciale, che ne ha programmato le linee direttive, affidandone poi la stesura ad una Commissione post-capitolare.*

E come già per le Costituzioni, si può dire che l'intero Istituto vi ha collaborato, perché il testo rispecchia quanto è emerso dalle consultazioni di tutte le Suore sui diversi argomenti.

*Il Manuale completo è formato da una parte storica, dalle **Norme pratiche** e dal Regolamento per il Capitolo Generale.*

*Le Norme pratiche sono state raggruppate in cinque Capitoli. I primi tre: **Vita comune - Vita***

di preghiera - Vita apostolica, corrispondono rispettivamente alle parti:

« *Comunità fraterna* » - « *Comunità orante* » e « *Comunità apostolica* » delle *Costituzioni*.

Gli altri due: Governo ispettoriale e locale - Amministrazione, rispecchiano le disposizioni relative ai medesimi argomenti.

Brevi sintesi introduttive esprimono lo spirito che deve animare la vita di comunità, di preghiera e di apostolato e indicano, nel susseguirsi delle norme pratiche, il senso profondo che racchiudono e l'attitudine interiore che nella pratica deve vivificare l'azione esteriore.

In questo Manuale troverete le norme generali comuni per tutte, mentre le eventuali particolarità potranno essere precisate negli Allegati propri delle Ispettorie o gruppi di Ispettorie, data l'estensione dell'Istituto e la grande diversità di clima, di vita e di consuetudini dei vari paesi.

Sarà compito delle Ispettrici - dove lo si ritenesse opportuno, d'intesa col Consiglio Generale - il preparare sul presente testo i relativi Allegati, per la dovuta approvazione.

Come le Costituzioni, anche il Manuale è ora per noi norma di vita, e richiede la pratica fedele e amorosa nello spirito che lo informa.

Ce la ottenga la Vergine Santissima, che in questo giorno ci ricorda come la gloria della sua Assunzione sia stata preparata ora per ora, nell'umile fedeltà di amoroso assenso di tutta la vita al cenno di Dio.

Nel pensiero di Maria vi saluto, invocandovi la sua benedizione.

Roma, 15 agosto 1970

Solennità dell'Assunzione di Maria SS.

Aff.ma Madre
Suor ERSILIA CANTA
Superiora Generale

**PARTE
STORICA**

PRESENTAZIONE DELLA PARTE STORICA

La seconda edizione delle nostre Regole - 1885 - per volontà del Santo Fondatore, risultò arricchita dello stesso "Proemio" che aveva steso dieci anni prima per le Costituzioni dei suoi Figli. In quella circostanza aveva presentato « i pensieri che le precedono *come ricordi* di un padre prima della partenza per l'eternità » (cfr. Costit. e Regol. della Società di S. Francesco di Sales, 1966, pag. 56).

Questi « ricordi » - spiega sempre Don Bosco - consistono in « alcune *cose pratiche*, le quali *faciliteranno la conoscenza dello spirito* di cui le Regole sono informate e vi aiuteranno ad osservarle con diligenza e amore » (cfr. Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 1929, pag. 1).

Non si deve quindi cercarvi un trattatello di teologia sulla vita religiosa, quando Don Bosco stesso chiama queste note solo « cose pratiche ».

Egli precisa: « Io parlo *col linguaggio del cuore*, ed espongo brevemente quello che *l'esperienza mi fa giudicare opportuno* per vostro profitto

spirituale e per vantaggio di tutto l'Istituto » (Ivi pag. 1; cfr. anche Costit. Società di S. Francesco di Sales, 1875).

E' superfluo notare che Don Bosco scrive usando la lingua del suo tempo, certamente diversa da quella di oggi; ma ciò non costituisce che una pura accidentalità.

Anche lo stesso contenuto di queste note, in alcuni punti, potrebbe presentare a tutta prima qualche diversità dal pensiero teologico moderno; è però una differenza solo apparente e non sostanziale.

Se Don Bosco, nella sua concretezza, parlando della vita religiosa, si sofferma sul concetto di vantaggio, ricompensa, premio, lo fa anzitutto appoggiandosi a testi scritturali (Mt 13, 43; 5, 3; Sap 7, 11).

E se accenna anche a vantaggi temporali (il centuplo di cui parla il Signore, Mt 19, 29), lo fa con sentimento di gratitudine alla divina Provvidenza e per ispirare un fiducioso abbandono in lei. Ciò, del resto, non si oppone al concetto moderno di consacrazione, che assomma tutti i beni nel carisma proprio dell'amicizia con Dio; è anzi lo stesso pensiero che Don Bosco esprime molto semplicemente nella frase di tutto abbandonare per « *darsi a Dio* »; il darsi a Dio comporta veramente l'amore indiviso della consacrazione religiosa (PO 16; PC 5; LG 44).

Anche il concetto del mondo posto tutto sotto il maligno (riportato da 1 Gv 5, 19) potrebbe apparire non conforme al pensiero esposto nella GS 2. Ma il mondo di cui parla Don Bosco è quello a cui si riferisce N. Signore quando disse: « Io non prego per il mondo » (Gv 17, 9), e non crea anti-tesi col pensiero conciliare della GS.

Don Bosco ha una sola assillante problematica: la salvezza dell'anima, la salvezza di tutte le anime (Lettera di Don Bosco, gennaio 1884).

Notiamo poi l'attualità delle « norme » lasciate da Don Bosco nel continuo richiamo a passi scritturali. Solo di espliciti ne possiamo contare fino a 53 (33 del Nuovo Testamento e 20 dell'Antico), con una evidente predilezione per quelli di S. Paolo (15 su 33). Ma, a ben leggere, tutto il testo appare impregnato di Sacra Scrittura.

Rileviamo pure come i capitoli sui tre voti s'accordino esattamente al « Perfectae caritatis ». Don Bosco sembra mettere in evidenza la castità, come caratteristica prediletta dello spirito salesiano, non esitando di applicarvi l'espressione della Sapienza (7, 11): « E mi vennero insieme con lei tutti i beni ».

Del resto il « Perfectae caritatis » dice, analogamente, che la castità « costituisce un segno particolare dei *beni celesti* », di quei beni che promanano dal Bene sommo, l'amore di Dio, vissuto, oggi nell'oscura certezza della fede,

posseduto, domani, nella visione beatifica. Quanto alla dichiarata praticità delle « norme », uno dei capi che meglio la evidenzia è quello sulla « Carità fraterna » dove, sulla base dei principi soprannaturali, sono esposte le relative conseguenze che s'impongono nell'esercizio quotidiano della vita comune.

Se poi la lettura di queste « cose pratiche » può dare l'impressione che non vi sia ricordato esplicitamente l'incontro personale della religiosa con Dio, la realtà di tale rapporto la si può trovare come sottintesa, nell'insistenza con cui il nostro buon Padre raccomanda la fedele diligenza nelle pratiche di pietà e mette in guardia dal pericolo di pensare ai propri interessi e non a quelli di Gesù Cristo (cfr. p. 46 e il richiamo a Fil 2, 21).¹ Fin dalla prima edizione - 1908 - del nostro Manuale, agli « Ammaestramenti », come li sono chiamati, vennero aggiunti i due gioielli di paternità che sono le lettere alle « buone e amate Figliuole in Gesù Cristo » del 6 gennaio 1884 e del 24 maggio 1886. Quest'ultima più diffusa della precedente, presenta il vero profilo della Figlia di Maria Ausiliatrice.

1. In questa parte, che chiamiamo storica, trovano pure il loro posto: « *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù* », i « *Ricordi confidenziali ai Direttori* » e quelli « *Ai primi missionari* ».

Alle lettere del Santo Fondatore viene ora aggiunta nel Manuale una scelta di scritti ricavati dalle lettere - edite e inedite - della nostra Santa Madre Maria Domenica Mazzarello. Essi ci donano una saggezza tale di pensiero che rivela un'anima posseduta e condotta dallo Spirito di Dio. Madre Mazzarello è davvero un'innamorata di Gesù, ed una Madre che vive intensamente l'impegno di trasfondere questo amore - tenero e forte, genuino e fattivo - in ciascuna delle sue Figlie, per farne delle vere consacrate « a Dio sommamente amato » (LG 44).

**AMMAESTRAMENTI ED ESORTAZIONI
DI S. GIOVANNI BOSCO
ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE**

Credo utile farvi notare alcune cose pratiche, le quali faciliteranno la conoscenza dello spirito, di cui le Regole sono informate, e vi aiuteranno ad osservarle con diligenza ed amore. Io parlo con il linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale, e per vantaggio di tutto l'Istituto.

Vi raccomando di leggerle attentamente e più spesso che vi sarà possibile.

Entrata in Religione

Il nemico dell'uman genere esercita la sua malignità contro gli uomini con tre mezzi; cioè: coi piaceri o soddisfazioni terrene, colle sostanze temporali, specialmente colle ricchezze, e coll'abuso della libertà. *Tutto quello che è nel mondo,*

dice l'apostolo S. Giovanni, è *concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, e superbia della vita.*¹

Come mai liberarci da queste pericolose catene, con cui incessantemente il demonio tenta di legarci e trascinarci alla perdizione? Solamente la religione può somministrarci le armi con cui combattere questi tre formidabili nemici. Chi brama di mettere in sicuro l'anima propria, abbracciando lo stato religioso, con un colpo solo riduce in pezzi queste catene e sbaraglia questi nemici.

Col voto di castità rinuncia ad ogni soddisfazione sensuale; colla povertà si libera dai gravi impacci delle cose temporali; col voto di ubbidienza mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso di abusarne.

Per questo motivo, chi lascia il mondo per entrare in una Congregazione religiosa, viene paragonato a coloro, che in tempo del diluvio si salvarono nell'arca di Noè. In mezzo al mondo siamo come in un mar burrascoso, in cui l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate in trionfo.

Tutto il mondo, scrive il prelodato apostolo,

1. *Omne, quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae* (1 Io. II, 16).

*sta sotto il maligno.*² Il religioso è simile a colui che monta sopra un bastimento, e, tutto affidandosi alle cure di valente capitano, riposa tranquillo anche in mezzo alle burrasche. Egli trovasi in una fortezza custodita dal Signore. *Quando il campione armato, dice il divin Salvatore, custodisce la sua casa, è in sicuro tutto quello che egli possiede.*³

Tanta è la pace e la tranquillità che si gode in questa mistica fortezza, che se Dio la facesse conoscere e gustare da chi vive nel secolo, si vedrebbero tutti fuggirsene dal mondo e dare la scalata ai chiostrì, a fine di penetrare colà e passarvi i giorni di loro vita. *Provvidamente, scrive S. Lorenzo Giustiniani, Iddio occultò la grazia dello stato religioso, perché se la sua felicità fosse conosciuta, tutti, abbandonato il mondo, farebbero calca per abbracciarlo.*⁴

2. *Mundus totus in maligno positus est* (1 Io. V, 19).
3. *Cum fortis armatus custodit atrium suum, in pace sunt ea quae possidet* (Lc. XI, 21).
4. *Consulto Deus gratiam religionis occultavit, nam si eius felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent.*

Importanza di seguire la vocazione ⁵

Iddio misericordioso, infinitamente ricco di grazie, nella stessa creazione dell'uomo stabilisce a ciascuno una via, la quale percorrendo, egli può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza.

L'uomo che si mette in quella via, e per quella cammina, con poca fatica adempie la volontà di Dio, e trova la sua pace; che se non si mettesse per quella strada, correrebbe grave pericolo di non avere poi le grazie necessarie per salvarsi. Per questo motivo il padre Granata chiamava la elezione dello stato la ruota maestra di tutta la vita. Siccome negli orologi, guastata la ruota maestra è guastato tutto il macchinismo, così nell'ordine della nostra salvazione, errato lo stato andrà errata tutta la vita, come dice S. Gregorio Nazianzeno; e se noi vogliamo accertare la salute eterna, bisogna che cerchiamo di seguire la divina vocazione dove Dio ci apparecchia speciali aiuti con cui poterci salvare. Perché, come scrive S. Paolo, *ciascuno ha da Dio il suo dono*; ⁶ cioè,

5. Questo capitolo ed il seguente esprimono i sentimenti di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Dottore di Santa Chiesa.
6. *Unusquisque proprium donum habet ex Deo* (1 Cor. VII, 7).

come spiega Cornelio A. Lapidè, Dio a ciascuno dà la sua vocazione, e gli elegge lo stato, in cui lo vuol salvo. Questo è appunto l'ordine della predestinazione descritto dallo stesso apostolo con queste parole: *Coloro che egli ha predestinati, li ha anche chiamati: e quelli che ha chiamati, li ha anche giustificati... e glorificati.*⁷

Bisogna però notare che il punto della vocazione è poco inteso dal mondo. Sembra ai mondani che sia lo stesso il vivere nello stato a cui chiama Dio, che il vivere nello stato eletto dal proprio genio; e perciò tanti vivono poi malamente e si dannano. Ma è certo che questo è il punto principale per l'acquisto della vita eterna. Alla vocazione succede la giustificazione e la glorificazione, cioè la vita eterna.

Se non segui la tua vocazione, dice Sant'Agostino, *corri bene, ma fuor di via*; ⁸ cioè fuori della via per cui Dio ti ha chiamato a fine di salvarti. Ed il Signore minaccia grandi castighi a coloro che fanno i sordi alle sue chiamate, per seguire i consigli dell'inclinazione propria e dice per bocca del profeta Isaia: *Guai a voi, o figli disertori!*⁹

7. *Quos praedestinavit, hos et vocavit, et quos vocavit, hos et iustificavit... illos et glorificavit* (Rom. VIII, 30).

8. *Bene curris, sed extra viam.*

9. *Vae, filii desertores* (Is. XXX, 1).

Le chiamate divine a vita più perfetta certamente sono grazie speciali e molto grandi, che Dio non fa a tutti: onde ha molto ragione di sdegnarsi poi con chi le disprezza. Quanto si stima offeso un principe, se chiama un suo vassallo nel suo palazzo a servirlo più da vicino, e quegli non ubbidisce! E Dio non se ne risentirà? Comincerà il castigo del disobbediente fin da questa vita mortale, in cui starà sempre inquieto. Quindi scrisse il teologo Habert: *Non senza grave difficoltà costui potrà provvedere alla sua eterna salute.*¹⁰ Molto difficilmente tale persona si salverà restando nel mondo.

E' notevole la visione ch'ebbe un novizio, il quale (come scrive il Pinamonti nel libro *Della vocazione vittoriosa*), meditando di uscir dalla religione, Gesù Cristo gli si fece vedere in trono sdegnato, che ordinava cancellarsi il suo nome dal libro della vita, onde atterrito perseverò nella vocazione. Dice il Signore: *Perché io chiamai, e voi non ubbidiste, io pure nella perdizione vostra riderò e vi schernirò:*¹¹ parole che vogliono dire che Dio non esaudirà le voci di chi ha disprezzato la voce sua.

10. *Non sine magnis difficultatibus poterit salutis suae consulere.*

11. *Quia vocavi et renuistis... ego quoque in interitu vestro ridebo et subsannabo* (Prov. I, 24, 26).

Pertanto quando Dio chiama a stato più perfetto, chi non vuol mettere in gran rischio la sua salute eterna deve ubbidire e ubbidire subito. Altrimenti può accadere come a quel giovane del Vangelo, che, invitato da Gesù Cristo a seguirlo, domandò che prima gli permettesse di recarsi a dare addio a quei di casa sua; ma Gesù gli rispose ch'egli *non era buono per il regno di Dio*, con queste gravi parole: *Nessuno, che, dopo aver messa la mano all'aratro, volga indietro lo sguardo, è buono per il regno di Dio.*¹²

Seguire prontamente la vocazione

Lo stato religioso è stato sublime e veramente angelico. Quelli che, per amor di Dio e della loro salute eterna, sentono il proprio cuore tocco dal desiderio di abbracciare questo stato di perfezione e di santità, possono senza dubbio giudicare venire tal desiderio dal Cielo, perché troppo è generoso, troppo è elevato sopra i sentimenti della natura.

Né temano costoro che mancheranno loro le forze per eseguire gli obblighi che lo stato religioso

12. *Nemo mittens manum suam ad aratrum et respiciens retro aptus est regno Dei* (Lc. IX, 62).

impone; abbiano anzi grande confidenza, poiché Dio, che cominciò il pio disegno, darà un buon successo ed intero compimento, secondo quelle parole di S. Paolo: *Colui, il quale ha principiato in voi la buona opera, la perfezionerà fino al giorno di Gesù Cristo.*¹³

E si noti, dice l'angelico dottore S. Tommaso, che le vocazioni divine a vita più perfetta debbono eseguirsi prontamente: *quanto citius.*

Nella sua *Somma teologica* propone il dubbio se sia lodevole cosa entrare in religione senza il consiglio di molti e senza lunga deliberazione. E risponde che sì, dicendo che il consiglio e la considerazione sono necessari nelle cose di dubbia bontà, ma non già in questa, ch'è certamente buona, giacché l'ha consigliata Gesù medesimo nel Vangelo.

Gran cosa! Gli uomini del secolo, quando si tratta che uno voglia entrare in religione a far vita più perfetta e più sicura dai pericoli del mondo, dicono che per tali risoluzioni, vi bisogna molto tempo a deliberare, per accertarsi che la vocazione venga veramente da Dio e non dal demonio. Ma non dicono poi così, quando si tratta d'accettare una carica onorifica nel mondo, dove vi sono

13. *Confidens hoc ipsum, quia qui coepit in vobis opus bonum, perficiet usque in diem Christi Iesu* (Phil. I, 6).

tanti pericoli di perdersi. Invece S. Tommaso dice che, ancorché la vocazione religiosa venisse dal demonio, si dovrebbe tuttavia abbracciare, come deve seguirsi un consiglio buono benché venga da un nemico. E S. Giovanni Crisostomo asserisce che Dio, quando fa tali chiamate, vuole che non esitiamo neppur un momento ad eseguirle. ¹⁴

Altrove il medesimo Santo dice, che quando il demonio non può distogliere alcuno dalla risoluzione di consacrarsi a Dio, almeno cerca di fargliene differire l'esecuzione, e stima di far gran guadagno, se ottiene la dilazione di un giorno, di un'ora. Perché dopo quel giorno o quell'ora, succedendo altra occasione, gli sarà poi men difficile di ottenere più lungo tempo, sintantoché il giovane chiamato, divenendo più debole e meno assistito dalla grazia, cede affatto ed abbandona la vocazione.

E perciò S. Girolamo, a chi è chiamato ad uscire dal mondo, dà questo consiglio: *Ti affretta, ten prego, e la fune della navicella aderente al lido taglia anzi che slegarla.* ¹⁵ Con ciò il Santo vuol dire che, siccome chi si trovasse legato in una

14. *Talem obedientiam Christus quaerit a nobis, ut neque instanti temporis moremur.*

15. *Festina, quaeso te, et haerenti in solo naviculae funem magis praescinde, quam solve.*

barca in procinto di sommergersi, cercherebbe di tagliar la fune più che di scioglierla, così chi si trova in mezzo al mondo deve cercare di sciorsene quanto più presto può, per liberarsi subito dal pericolo di perdersi, che è molto facile.

Odasi quel che scrive il nostro S. Francesco di Sales nelle sue opere circa le vocazioni religiose. « Per avere un segno d'una buona vocazione non vi bisogna una costanza che sia sensibile, ma che sia nella parte superiore dello spirito. Onde non deve giudicarsi non vera la vocazione, se mai la persona chiamata, prima di eseguirla, non provi più quei sentimenti sensibili che n'ebbe al principio, anzi vi senta ripugnanze e raffreddamenti, che la riducono talvolta a vacillare, parendole che tutto sia perduto. Basta che la volontà resti costante in non abbandonare la divina chiamata; purché vi rimanga qualche affezione verso di quella.

Per sapere se Dio vuole che uno sia religioso, non bisogna aspettare che egli stesso gli parli o gli mandi un Angelo dal cielo a significargli la sua volontà. E neppure vi abbisogna un esame di dieci dottori per vedere se la vocazione debba eseguirsi o no; ma bisogna corrispondere e coltivare il primo moto dell'ispirazione, e poi non pigliarsi fastidio se vengono disgusti o tiepidezze; perché, facendo così, non mancherà Dio di far riuscir tutto a gloria sua ».

Mezzi per custodire la vocazione

La vocazione allo stato religioso può considerarsi come la perla preziosa del Vangelo, che noi dobbiamo custodire molto gelosamente e con ogni diligenza. Il dottor Sant'Alfonso propone la pratica di tre mezzi a fine di non perderla e sono: *segretezza, orazione e raccoglimento.*

Ecco adunque quanto dice Sant'Alfonso: « Per prima, universalmente parlando, bisogna tener segreta la vocazione a tutti, fuorché al Direttore spirituale, giacché gli altri ordinariamente non si fanno scrupolo di dire a chi è chiamato allo stato religioso, che in ogni parte, anche nel mondo, si può servire a Dio. Sì, in ogni luogo può servire a Dio chi non è chiamato alla religione, ma non già chi è chiamato e vuol restarsi nel mondo: costui difficilmente farà buona vita e servirà a Dio.

Specialmente poi bisogna occultare la vocazione agli amici ed ai parenti. Fu già opinione di Lutero, come riferisce il Bellarmino, che i figli peccavano entrando in religione senza il consenso dei genitori, perché, diceva, i figli sono obbligati di loro ubbidire in ogni cosa. Ma quest'opinione comunemente è stata ributtata dai Concili e dai santi Padri. Il Concilio Toletano X, nel capo ultimo, disse espressamente esser lecito ai figli di farsi religiosi senza licenza dei parenti, sempre-

ché avessero passati gli anni quattordici di loro età.

Lo stesso si prescrisse nel Concilio Tiburtino al capo 24. Tal è pure l'insegnamento di Sant'Ambrógio, di S. Girolamo, di Sant'Agostino, di S. Bernardo, di S. Tommaso ed altri con S. Giovanni Crisostomo, il quale generalmente scrisse: *Quando i genitori impediscono le cose spirituali, non sono neppure da riconoscersi per genitori.*¹⁶

Soggiunge saviamente il padre Pinamonti che i genitori non hanno alcuna esperienza in queste cose, ed all'incontro, comunemente han qualche interesse temporale per consigliarci altramente, e perciò si cambiano in nemici. S. Tommaso, parlando delle vocazioni religiose dice: *Nell'affare della vocazione i parenti non sono amici ma nemici, secondo la sentenza del Signore che dice: E nemici dell'uomo sono i propri domestici.*¹⁷

E più presto si accontentano i padri che i figli si dannino con essi, che si salvino da loro lontani. Quindi esclama S. Bernardo: *O padre disumano! o madre crudele! che amano meglio veder-*

16. *Cum spiritualia impediunt parentes, nec agnoscendi quidem sunt.*

17. *In negotio vocationis propinqui amici non sunt sed inimici, iuxta sententiam Domini: inimici hominis domestici eius.*

ci perire con essi, che regnare senza di essi. 18
S. Cirillo, spiegando il detto di Gesù Cristo a quel giovane accennato nel Vangelo: *Nessuno, che dopo aver messa la mano all'aratro volga indietro lo sguardo, è buono pel regno di Dio*, commenta che chi cerca tempo di conferire intorno alla sua vocazione coi parenti, egli è appunto colui che dal Signore è dichiarato inetto pel cielo: *Volge indietro lo sguardo quegli che cerca dilazione per conferir coi parenti.* 19

Noi perciò vediamo molti Santi partiti da casa loro senza farne affatto intesi i loro padri. Così fece un S. Tommaso d'Aquino, un S. Francesco Saverio, un S. Filippo Neri, un S. Luigi Bertrando, una S. Chiara, una S. Teresa e moltissimi altri.

E sappiamo che il Signore fin coi miracoli ha approvato tali fughe gloriose. S. Pietro di Alcantara, mentre andava al monastero a farsi religioso, fuggendo dalla casa di sua madre, alla cui obbedienza era rimasto dopo la morte del padre, si trovò impedito a poter passare avanti da un gran fiume; in quel frangente raccomandossi a

18. *O durum patrem! o saevam matrem! quorum consolatio mors filii est; qui malunt nos perire cum eis, quam regnare sine eis.*
19. *Aspicit retro, qui dilationem quaerit cum propinquis conferendi.*

Dio, ed in un tratto si vide trasportato all'altra riva.

Similmente S. Stanislao Kostka, fuggito da casa per andarsi a fare religioso senza licenza del padre, il fratello si pose ad inseguirlo con una carrozza a tutto corso. Ma quando fu vicino a raggiungerlo, i cavalli, per quanta violenza loro si facesse, non vollero dare più un passo innanzi, fintantoché voltandosi indietro verso la città ripigliarono il corso a briglia sciolta.

Secondariamente bisogna ritenere che queste vocazioni solo coll'*orazione* si conservano. Chi lascia l'*orazione* certamente lascerà la vocazione. Ci vuole orazione e molta orazione; e perciò non si lasci di fare mattina e sera circa mezz'ora di preghiera. Non si lasci di fare la visita al SS. Sacramento ed a Maria SS. ogni giorno immancabilmente, per ottenere la perseveranza nella vocazione.

E non lasci il religioso di comunicarsi spesse volte nella settimana. Mediti sovente sul punto della vocazione, considerando quanto grande sia la grazia che Dio gli ha fatto chiamandolo a sé. Tanto maggiormente metterà in sicuro la sua eterna salute, quanto più è fedele a Dio in eseguire la vocazione. All'incontro a quanto pericolo si esporrà di dannarsi se sarà infedele!

In terzo luogo vi abbisogna il *raccoglimento*, il quale non si potrà avere senza ritirarsi dalle

conversazioni e dai divertimenti secolareschi. Che ci vuole a perdere, stando nel secolo, la vocazione? Niente. Basterà una giornata di spasso, un detto d'un amico, una passione poco mortificata, un attaccuccio, un pensiero di timore, un rincrescimento non superato.

Chi non abbandonerà i passatempi, bisogna che si persuada che senza dubbio perderà la vocazione. Resterà col rimorso di non averla eseguita, ma certamente non la eseguirà. Oh quanti per mancanza di quest'attenzione hanno perduta la vocazione e poi l'anima ».

Fin qui Sant'Alfonso, dottore di santa Chiesa.

Vantaggi temporali

Ognuno deve entrare in Religione guidato unicamente dal pensiero di assicurare la sua eterna salvezza; tuttavia possiamo anche essere tranquilli, che in questa benedetta fortezza Dio provvederà a quanto è necessario per la vita temporale. Nelle Corporazioni religiose ogni individuo è membro di una gran famiglia, che ha per capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del Superiore. Non datevi pensiero, egli ci dice, di quanto è mestieri per mangiare, per bere o per vestirvi. Siate soltanto solleciti del regno dei

cieli e delle opere che a questo conducono, e poi lasciate al Padre celeste la cura di tutte le altre cose. *Cercate*, sono le sue divine parole, *cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia, e avrete di soprappiù tutte queste cose.*²⁰

Di fatto nella stessa vostra Congregazione, che non ha possedimento alcuno, v'è forse mancata qualche cosa necessaria alla vita?

Coll'aiuto di questa amorosa divina Provvidenza abbiamo potuto fondare chiese e case, fornirle di suppellettili, e provvedere agli allievi che entro vi sono. Parecchi fecero i loro studi, altri appresero quell'arte o mestiere che loro conveniva, e tutto ciò senza che sia mai mancata cosa alcuna per alloggiarvi, nutrirvi, vestirvi, sia in tempo di sanità, sia nei casi di malattia. Anzi abbiamo già iniziato le missioni di America, fatto parecchie spedizioni di Suore, ed altre ne stiamo preparando. E non solo il nostro, ma tutti gl'Istituti religiosi, le Congregazioni ecclesiastiche, e segnatamente gli Ordini mendicanti, ebbero sempre a provare gli amorosi tratti della divina Provvidenza.

Dice un Santo che dal religioso si abbandona una

20. *Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam eius: et haec omnia adficientur vobis* (Mt. VI, 33).

casa e se ne acquistano cento, si abbandona un fratello e se ne avranno mille.

Nel caso di malattia si ha un luogo ove cambiar aria e trovare proprio quella che è più confacente per noi, di pianura, di montagna o di mare, cose tutte che stando nel mondo non avremmo potuto avere neppure presso i nostri più cari.

Vantaggi spirituali

Noi però non vogliamo darci al Signore per cose miserabili della terra. Noi andiamo in cerca di beni spirituali, beni non più soggetti ai furti od alle rapine; vogliamo beni che giovino per la vita futura, e ci mettano un giorno al possesso dei godimenti del cielo.

S. Bernardo (*De bono religionis*) ci dà un breve, ma chiaro concetto dei beni della vita religiosa, con queste parole: *Vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius*. Diamone una succinta spiegazione.

Vivit purius; vive con maggior purezza. Chi si consacra a Dio in Religione si scioglie da tutti gl'impacci e da tutte le lusinghe del mondo,

perciò vive con maggior purezza di cuore, di volontà e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, ogni sua parola viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mondezzezza di cuore: *casto corpore et mundo corde*. La qual cosa, se non vogliamo dirla impossibile, è certamente assai difficile a chi vive in mezzo al mondo.

Cadit rarius; cade più raramente. La professione religiosa non rende l'uomo impeccabile, ma somministra mezzi da praticarsi, i quali impediscono la caduta; o in forza di cui si cadrà più di rado o per lo più solamente in cose leggere, in difetti o venialità, in cui le stesse anime giuste cadono spesso volte al giorno.²¹

Surgit velocius; si rialza più presto. Chi vive nel secolo, se per disgrazia cade in qualche male, si trova solo, né ha chi l'aiuti; anzi per lo più è burlato e disprezzato, se cerca di rialzarsi; ond'è che lo Spirito Santo dice: *Guai a chi è solo, perché caduto che egli sia, non ha chi lo rialzi*.²² Ma in Religione, qualora sgraziatamente cadesse, ha subito chi l'aiuta. Le Regole, le pratiche di

21. *Septies enim cadet iustus* (Prov. XXIV, 16).

22. *Vae soli; quia cum ceciderit non habet sublevantem se* (Eccl. IV, 10).

pietà, l'esempio dei confratelli, gl'inviti, i consigli dei Superiori, tutto contribuisce a farlo rialzare: *Se uno cade, l'altro lo sostiene.*²³ E' aiutato dai confratelli a risorgere, dice S. Tommaso.²⁴

Incedit cautius; cammina con più cautela. Egli vive in una fortezza, cui fa guardia il Signore. Mille mezzi gli vengono in soccorso per difenderlo ed assicurarlo della vittoria nelle tentazioni.

Irroratur frequentius; sopra di lui cade più spesso la rugiada delle grazie celesti. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. Mediante l'osservanza dei voti religiosi, occupato unicamente in ciò che torna alla maggior gloria di Dio, si merita ad ogni momento divine benedizioni e grazie speciali.

Quiescit securius; riposa con più sicurezza. Chi vive nel secolo voglia o non voglia, deve spesso provare le inquietudini e le amarezze, di cui è piena la vita. Ma chi si allontana dalle cure temporali può liberamente occuparsi del servizio del Signore, affidando ogni pensiero del presente e dell'avvenire nelle mani di Dio e dei Superiori,

23. *Si unus ceciderit, ab altero fulcietur* (Eccl. IV, 10).

24. *Juvatur a sociis ad resurgendum.*

che ne fanno le veci. Se osserva fedelmente la santa Regola può godere il Paradiso anticipato.

Moritur confidentius; muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I mondani paventano al punto di morte per quello che hanno goduto, che devono abbandonare e di cui devono quanto prima rendere conto al tribunale del Signore. Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio, chi rinunciò a tutti i godimenti della terra nella speranza del premio celeste, non è più affezionato ad alcuna cosa terrena, perciò non altro attende che uscire da questa valle di lacrime per volare in seno al Creatore. Inoltre la coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi conforti che si ricevono, l'assistenza e le preghiere dei confratelli, gli faranno vedere la morte come fine di quelle fatiche, che gli devono aprire le porte del Cielo.

Purgatur citius; è per lui più breve il Purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei Sacramenti, i suffragi che in morte e dopo morte si faranno per lui in tutta la Congregazione, lo assicurano che poco o niente dovrà rimanere in Purgatorio. Beati quelli che, morti al mondo, muoiono nel Signore, dice lo Spirito Santo.²⁵

25. *Beati mortui qui in Domino moriuntur* (Apoc. XIV, 13).

Perché, osserva S. Bernardo, costoro con facilità dalla cella volano al Cielo.²⁶

Remuneratur copiosius; in Cielo ha più copiosa rimunerazione. Chi dà un bicchier d'acqua fresca per amore del Padre celeste, avrà sua mercede. Chi poi abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, e dà vita e sostanze per seguire il divino Maestro, quale ricompensa non avrà in Paradiso? Inoltre, le penitenze sostenute e le preghiere fatte, i Sacramenti ricevuti, le anime salvate col suo buon esempio e colle sue fatiche, i molti suffragi che continueranno a farsi nella Congregazione, lo collocheranno senza dubbio sopra di un maestoso trono di gloria, dove nel cospetto di Dio, qual luminoso sole, risplenderà in eterno.²⁷

I voti

La prima volta che il Sommo Pontefice Pio IX parlò della Società Salesiana disse queste parole: « In una Congregazione o Società religiosa son

26. *Est facilis via de cella ad caelum.*

27. *Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum* (Mt. XIII, 43).

necessari i voti, affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col Superiore, e il Superiore tenga sé e i suoi sudditi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo ».

Queste parole si applicano egualmente alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I vostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui vi consacrate al Signore, e mettete in potere delle Superiore la propria volontà, le sostanze, le vostre forze fisiche e morali, affinché fra tutte facciate un cuor solo ed un'anima sola, per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le vostre Costituzioni, come appunto c'invita a fare la Chiesa, quando dice nelle sue preghiere: *affinché una sia la fede delle menti, e la pietà delle azioni.*²⁸

I voti sono un'offerta generosa, con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. Sant'Anselmo insegna, che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. S. Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale.

28. *Ut una sit fides mentium, et pietas actionum* (Feria V post Pascha).

Di più insegnano unanimamente i santi Padri, che ogni azione fatta con voto ha doppio merito; uno è il merito dell'opera buona, l'altro è il merito di aver eseguito il voto fatto.

L'atto poi dell'emissione dei voti religiosi, secondo quel che ci insegna S. Tommaso, ci ridona l'innocenza battesimale, cioè ci pone in uno stato come se avessimo allora ricevuto il battesimo. Sono anche soliti i Dottori di santa Chiesa a paragonare i voti religiosi al martirio, dicendo che tanto è il merito di chi emette i voti, come di chi riceve il martirio; perché, dicono, ciò che nei voti manca d'intensità, è supplito dalla durata.

Se adunque i voti religiosi aumentano in cotal guisa il merito delle nostre opere e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per bene eseguirli. Chi non sentesi di osservarli, non deve emetterli, o almeno differirne la emissione, finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di mantenerli. Altrimenti egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può non dispiacergli: *Impercioché*, dice lo Spirito Santo, *dispiace a Dio la stolta ed infedele promessa.*²⁹

29. *Displicet enim ei infidelis et stulta promissio* (Eccl. V, 3).

Voi pertanto preparatevi bene a quest'eroica consacrazione; ma quando l'avrete fatta, procurate di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *Adempi le promesse fatte all'Altissimo Iddio*,³⁰ così egli stesso ci comanda.

Ubbidienza

Nella vera ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice S. Girolamo.³¹ Tutta la perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'ubbidienza: così S. Bonaventura.³² L'uomo ubbidiente, dice lo Spirito Santo, canterà la vittoria.³³ S. Gregorio Magno conchiude che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva.³⁴

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose

30. *Redde Altissimo vota tua* (Ps. XLIX, 14).

31. *In obedientia summa virtutum clausa est.*

32. *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit.*

33. *Vir obediens loquetur victoriam* (Prov. XXI, 28).

34. *Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit* (Moral. I, 35).

anche più difficili, fino alla morte di croce; e, qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure ubbidire fino a dare la vita.³⁵

Si eseguiscono dunque bene sia gli ordini espressi dei Superiori, sia le Regole della Congregazione e consuetudini speciali di ciascuna casa. E, succedendo qualche volta di cadere in fallo, si sappia in bel modo domandarne scusa a chi si è disubbidito. Questo atto di umiltà giova immensamente ad avere il perdono del mancamento fatto, ad ottenervi grazia dal Signore per l'avvenire, ed a tenervi in guardia, perché non ripetiate più quel fallo.

S. Paolo apostolo, mentre raccomanda questa virtù, aggiunge: Siate ubbidienti ai vostri Superiori, e state sottomessi ai loro ordini, imperocché i Superiori devono vegliare, come se dovessero a Dio rendere conto delle cose, che riguardano il bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'ufficio di Superiori con gaudio, e non fra gemiti e sospiri.³⁶

35. *Humiliavit semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* (Phil. II, 8).

36. *Obedite praepositis vestris et subiaccete eis. Ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes* (Hebr. XIII, 17).

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci rende cari a Dio ed ai Superiori, consiste nel fare con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni, o dai nostri Superiori medesimi; *imperocché*, scrive S. Paolo, *Dio ama l'allegro donatore.*³⁷

Consiste altresì nel mostrarci arrendevoli anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio, e nel compierle coraggiosamente ancorché ci costi pena e sacrificio. In questi casi l'ubbidienza è più difficile, ma assai più meritoria, e ci conduce al possesso del regno dei Cieli, secondo queste parole del divin Redentore: *Il regno dei Cieli si acquista con la forza, ed è preda di coloro che usano violenza.*³⁸

Se voi eseguirete l'ubbidienza nel modo su indicato, io vi posso accertare in nome del Signore che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno in cui vorrete fare non secondo l'ubbidienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincerete a non

37. *Hilarem enim datorem diligit Deus* (2 Cor. IX, 7).

38. *Regnum caelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud* (Mt. XI, 12).

trovarvi più contente del vostro stato.

E se nelle varie Religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro cui la vita della Comunità riesce di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò proviene dalla mancanza d'ubbidienza e soggezione della propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi.

Povertà

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo lasciarlo un giorno per forza. Coloro per altro, che nel corso del vivere mortale lo abbandonano con atto spontaneo, avranno un centuplo di grazie nella vita presente, e un premio eterno nella vita futura. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrificio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere a Dio stretto conto di quelle sostanze, che per avventura avesse posseduto.

E' vero che le vostre Costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili; ma entrando in Congregazione non si può più né amministrare, né disporre delle cose proprie se non con il consenso della Superiora, e nei limiti da questa stabiliti, a segno che in Congregazione

ognuna è considerata letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatta povera per divenire ricca con Gesù Cristo. Ella seguì l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose e morì spogliato in croce. Ascoltiamo ciò che dice il divin Maestro: « Chi non rinuncia a tutto quello che possiede, non è degno di me, non può essere mio discepolo ». Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela, « Va', disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi, ed avrai assicurato un tesoro in Cielo ».

Diceva ai suoi discepoli che non possedessero più di una veste, né si dessero pensiero di ciò che occorresse per campare la vita nel corso della loro predicazione. Di fatto non leggiamo che Gesù, i suoi apostoli, o alcuno dei suoi discepoli, abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili.

E S. Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo ovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per vivere, e degli abiti con cui coprirsi: *Avendo gli alimenti, e di che coprirci, contentiamoci di questo.*³⁹

39. *Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus* (1 Tim. VI, 8).

Tutto quello che eccede alimento e vestimenta, per noi è superfluo, e contrario alla vocazione religiosa. E' vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia; talora avremo vitto, vestito od altro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci che abbiamo fatto professione di povertà, e che se vogliamo averne merito e premio dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da S. Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano d'essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà.⁴⁰ Altri poi sono contenti di essere poveri, purché loro non manchi niente.⁴¹

Se pertanto il nostro stato di povertà ci è cagione di qualche incomodo o sofferenza, ralleghiamoci con S. Paolo, che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribolazione.⁴² Oppure facciamo come gli apostoli che erano pieni di contentezza, quando ritornavano dal Sinedrio,

40. *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt.*

41. *Pauperes esse volunt, eo tamen pacto, ut nihil eis desit* (De Adv. Dom.).

42. *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra* (2 Cor. VII, 4).

perché colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù.⁴³ Ed è appunto a questo genere di povertà, cui il divin Redentore non solo promette, ma assicura il Paradiso, dicendo: *Beati i poveri di spirito, perché di questi è il regno dei Cieli.*⁴⁴

Anzi il vivere in tale stato, l'abitare volentieri una camera incomoda o fornita di suppellettili di poco rilievo, il portare abiti dimessi, l'usare cibi dozzinali, onora grandemente chi ha fatto voto di povertà, perché la rende simile a Gesù Cristo.

E' anche parte della povertà il non far guasti, l'aver cura dei libri, delle vestimenta, delle calzature; come pure il non avere vergogna di usar oggetti o portar abiti vecchi, o rattoppati, o già un po' logori.

Castità

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre, è

43. *Ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati* (Act. Apost. V, 41).

44. *Beati pauperes spiritu; quoniam ipsorum est regnum caelorum* (Mt. V, 3).

la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo, che sono: *E mi vennero insieme con lei tutti i beni.* 45

Il Salvatore ci assicura che coloro i quali posseggono questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale diventano simili agli Angeli di Dio. 46

Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cangia in caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del Cielo è mutato in Satanasso, quindi perduta ogni virtù.

Qui, o mie buone figlie, io credo fare cosa utilissima alle anime vostre, notandovi alcune cose, che, messe in pratica, vi apporteranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e tutte le altre virtù.

Ritenete dunque:

1. Non entrate in Congregazione se non dopo esservi consigliate con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.

45. *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa* (Sap. VII, 11).

46. *Erunt sicut angeli Dei in caelo* (Mt. XXII, 30).

2. Evitate la familiarità con le persone di altro sesso, né mai contraete amicizie particolari con le giovinette dalla divina Provvidenza alle vostre cure affidate. Carità e buone maniere con tutte, ma non mai attaccamento sensibile con alcuna. O amar nessuno o amar tutti egualmente, dice S. Girolamo a questo riguardo.

3. Dopo le orazioni della sera andate subito a riposo, e non fate più conversazione con alcuno fino al mattino dopo la santa Messa.

4. Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo è l'oppressore dell'anima.⁴⁷ Perciò S. Paolo si sforzava di domarlo con severi castighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche, e scriveva: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù.*⁴⁸

Una speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere. Gola e castità non possono stare insieme.

5. Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo. Fuggitele con grande premura, e tenetevvene lontane non solo col

47. *Corpus enim quod corrumpitur aggravat animam* (Sap. IX, 15).

48. *Castigo corpus meum et in servitutem redigo* (1 Cor. IX, 27).

corpo, ma fin con la mente e con il cuore. Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito raccontare che un religioso si sia recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoverano migliaia e migliaia i quali, non mostrandosene persuasi, vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non pochi rimasero vittime infelici della loro imprudenza e temerità.

6. Trionfante d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle vostre sante Regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà. La religione cristiana può giustamente paragonarsi ad una città forte, secondo queste parole d'Isaia: *Nostra città forte è Sionne: sua muraglia e suo parapetto è il Salvatore.*⁴⁹

Orbene: i voti e le Regole di una comunità religiosa sono come piccoli forti avanzati. La muraglia, ossia bastioni della Religione, sono i precetti di Dio e della sua Chiesa. Il demonio per farli violare mette in opera ogni industria ed inganno. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli, procura prima di abbattere il parapetto e forte avanzato, vale a dire le Regole o Costituzioni del proprio Istituto.

49. *Urbs fortitudinis nostrae Sion; Salvator ponetur in ea murus et antemurale* (Is. XXVI, 1).

Quando il nemico dell'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti, comincia per fargli trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza, dopo di che assai facilmente lo conduce alla violazione della legge del Signore, avverandosi quanto dice lo Spirito Santo: *Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina.* 50

Dunque, figliuole mie, siate fedeli nell'osservanza esatta delle vostre Regole, se volete essere fedeli ai divini precetti, specialmente al sesto e al nono. Le vostre sollecitudini siano poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gl'Istituti religiosi, e voi vivrete caste e come Angeli.

Carità fraterna

Non si può amare Dio senza amare il prossimo. Lo stesso precetto, che c'impone l'amore verso Dio, c'impone ancora l'amore verso il nostro simile. Leggiamo infatti nella prima lettera di S. Giovanni evangelista queste parole: *E questo*

50. *Qui spernit modica, paulatim decidet* (Eccl. XIX, 1).

*comandamento ci è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello. E nel luogo stesso il medesimo apostolo ci avverte essere bugiardo chi dice d'amar Dio e poi odia suo fratello: Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà il suo fratello, egli è un bugiardo.*⁵¹

Quando in una comunità regna questo amor fraterno, e tutti si amano a vicenda, e ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse un bene proprio, allora quella casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di queste parole del profeta Davide: *Oh quanto buona e dolce cosa ella è, che i fratelli siano sempre uniti.*⁵² Ma appena vi domini l'amor proprio o vi siano rotture o dissapori, quella casa diventa presto come l'inferno. Molto si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa i fratelli *in unum*, cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni gli altri. Questa è la lode che dà S. Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti

51. *Si quis dixerit quoniam diligo Deum, et fratrem suum oderit, mendax est... Et hoc mandatum habemus a Deo: ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum* (1 Io. IV, 20, 21).

52. *Ecce quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum* (Ps. CXXXII, 1).

s'amavano così da sembrare che avessero un solo cuore ed un'anima sola. ⁵³

La cosa che molto nuoce nelle comunità religiose è la mormorazione direttamente contraria alla carità. *Il sussurrone imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini.* ⁵⁴ Al contrario come edifica un religioso che dice bene del suo prossimo e a suo tempo sa scusarne i difetti!

Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso le vostre compagne e più ancora verso le vostre Superiori. E' anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose, o dirle fatte con mala intenzione.

Guardatevi ancora dal riferire alla compagna quello che altri di male ha detto di lei, poiché alle volte nascono disturbi e rancori tali, che durano per mesi ed anni.

Oh, che conto hanno da rendere a Dio i mormoratori nelle comunità! *Chi semina discordie viene in odio ed abominazione a Dio.* ⁵⁵ Se voi udite cosa contro qualche persona, praticate ciò che

53. *Multitudinis autem credentium erat cor unum et anima una* (Act. IV, 32).

54. *Susurro coinquinabit animam suam et in omnibus odietur* (Eccl. XXI, 31).

55. *Odit Dominus... eum qui seminat inter fratres discordias* (Prov. VI, 16, 19).

dice lo Spirito Santo: *Hai udita una parola contro del prossimo tuo? Lasciala morire in te.*⁵⁶

Guardatevi dal pungere qualche sorella, ancorché lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo o l'offendono, sono contrarie alla carità. Piacerebbe a voi l'essere derise e poste in canzone avanti agli altri, come voi ponete quella vostra compagna?

Procurate anche di fuggire le contese. Alle volte per bagatelle da niente sorgono certi contrasti, dai quali poi si passa a diverbi e ad ingiurie, che rompono l'unione ed offendono la carità in modo altamente deplorabile.

Di più, se amate la carità, procurate di essere affabili e mansuete con ogni genere di persone. La mansuetudine è virtù molto diletta da Gesù Cristo. *Imparate da me*, egli disse, *che sono mansueto.*⁵⁷ Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non solo coi Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per il passato vi hanno offeso, o che al presente vi mirano di mal occhio. La carità sopporta tutto:⁵⁸ ond'è che non avrà

56. *Audisti verbum adversum proximum tuum? Commoriatur in te* (Ecl. XIX, 10).

57. *Discite a me, quia mitis sum* (Mt. XIX, 29).

58. *Charitas omnia sustinet* (1 Cor. XIII, 7).

mai vera carità chi non vuol tollerare i difetti altrui.

Su questa terra non v'è persona, per virtuosa che sia, la quale non abbia i suoi difetti. Chi dunque vuole che gli altri sopportino i suoi, cominci a sopportare quelli degli altri, e così adempie la legge di Gesù Cristo, come scrive S. Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo.*⁵⁹

Veniamo alla pratica. Anzitutto frenate l'ira, tanto facile ad accendersi in certe occasioni di contrasto; e guardatevi dal dir parole spiacenti, e più dall'usar modi alteri ed aspri, poiché alle volte più dispiacciono i modi rozzi, che non le stesse parole ingiuriose.

Quando poi accadesse che chi vi ha offeso venisse a cercarvi perdono, badate bene dal riceverlo con cera brusca o di rispondere con parole mozze; ma dimostrategli anzi belle maniere, affetto e benevolenza.

Se avvenisse all'incontro che voi aveste offeso altri, subito cercate di placarlo e di togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi. E, secondo l'avviso di S. Paolo, non tramonti il sole senza che di buon cuore voi abbiate perdonato qualun-

59. *Alter alterius onera portate, et sic adimplebitis legem Christi* (Gal. VI, 2).

que risentimento, e vi siate riconciliate col prossimo. ⁶⁰ Anzi fatelo tosto che potete, sforzandovi di vincere la ripugnanza, che sentite nell'anima. Non contentatevi di amare le vostre compagne con le sole parole; ma aiutatele con ogni sorta di servizi quanto potete, come raccomanda S. Giovanni, l'apostolo della carità: *Non amiamo in parole e con la lingua, ma coll'opera e con verità.* ⁶¹ E' carità ancora il condiscendere alle oneste domande; ma il miglior atto di carità è l'aver zelo del bene spirituale del prossimo. Quando vi si presenta l'occasione di far del bene non dite mai: questo non è ufficio mio, non me ne voglio immischiare; poichè questa è la risposta di Caino, il quale ebbe la sfrontatezza di rispondere al Signore, dicendo: *Sono io forse il guardiano del mio fratello?* ⁶² Ciascuno è obbligato, potendo, a salvare il prossimo dalla rovina. Dio stesso comandò che ognuno debba aver cura del suo simile. ⁶³ Cercate pertanto di aiutare tutti, per quanto potete, con le parole e con le opere, e

60. *Sol non occidat super iracundiam vestram* (Eph. IV, 26).

61. *Non diligamus verbo, neque lingua, sed opere et veritate* (1 Io. III, 18).

62. *Num custos fratris mei sum ego?* (Gen. IV, 9).

63. *Et mandavit illis unicuique de proximo suo* (Eccl. XVII, 12).

specialmente ancora con le orazioni.

E' di grande stimolo alla carità il mirare Gesù Cristo nella persona del prossimo e il riflettere che il bene fatto ad un nostro simile il divin Salvatore lo ritiene come fatto a se stesso, secondo queste sue parole: *In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatta a me.* ⁶⁴

Da tutto ciò che si è detto ben vedete quanto è necessaria e quanto è bella la virtù della carità! Praticatela adunque e ne avrete copiose benedizioni dal Cielo.

Pratiche di pietà

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutriscono l'anima e la rendono forte contro le tentazioni. Fino a tanto che voi sarete zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il vostro cuore sarà in buona armonia con tutti, e si vedrà la Figlia di Maria Ausiliatrice allegra, e contenta della sua vocazione. Al contrario comincerà a dubitar della sua

64. *Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis* (Mt. XXV, 40).

vocazione, anzi a provare forti tentazioni, quando nel suo cuore cominci a farsi strada la negligenza nelle pratiche di pietà.

La storia ecclesiastica ci ammaestra, che tutti gli Ordini e tutte le Congregazioni religiose fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà si mantenne in vigore tra loro; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascun membro si diede *a pensare alle cose sue, non a quelle di Gesù Cristo*, come di alcuni cristiani già lamentava S. Paolo.⁶⁵

Se voi pertanto, o figliuole, amate la gloria della vostra Congregazione, se desiderate che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime vostre e delle vostre consorelle, datevi la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la Confessione settimanale, la Comunione frequente e devota, la recita del Rosario della B. Vergine, la piccola astinenza del venerdì e simili. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficace-

65. *Omnes enim quae sua sunt quaerunt, non quae sunt Iesu Christi* (Phil. II, 21).

mente all'alto edificio della vostra perfezione e della vostra salvezza. Se vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio, dice Sant'Agostino, comincia dalle cose più piccole. ⁶⁶

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo senso tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli Esercizi spirituali, ed ogni mese l'Esercizio della buona morte.

Chi non può fare quest'ultimo Esercizio in comune, lo faccia separatamente, e a chi per le occupazioni non è dato d'impiegarvi l'intera giornata, ne impieghi una parte, rimandando ad altro giorno il lavoro che non è strettamente necessario, ma tutte da più a meno seguano questa regola:

1. Oltre la meditazione solita del mattino, si faccia in questo giorno anche mezz'ora di meditazione od una conferenza alla sera e questa versi su qualcuno dei novissimi o su qualche punto di Regola.

2. Si faccia come una rivista mensile della coscienza e la confessione sia più accurata del solito, pensando che potrebbe essere l'ultima della vita, e si riceva la santa Comunione come se fosse per viatico.

66. *Si vis magnus esse, a minimo incipe.*

3. Si pensi almeno per una mezz'ora al progresso od al regresso che si è fatto nella virtù, nel mese decorso, specialmente in ciò che riguarda i proponimenti fatti negli Esercizi spirituali, l'osservanza delle sante Regole e si prendano le risoluzioni opportune.

4. Si rileggano in quel giorno tutte o almeno in parte le Regole della Congregazione.

5. Sarà anche bene in tal giorno scegliere un Santo od una Santa per protettore del mese che si incomincia.

Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un religioso, se ogni mese si accosta ai santi Sacramenti, e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità.

Se adunque amate l'onore del vostro Istituto, se desiderate la salvezza dell'anima, siate osservanti delle vostre Regole, siate puntuali anche nelle più ordinarie, perché chi teme Dio, non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria. ⁶⁷

67. *Qui timet Deum, nihil negligit* (Eccl. VII, 19).

Dei rendiconti e della loro importanza

La confidenza verso i propri Superiori è una delle cose che maggiormente giovano al buon andamento di una Congregazione religiosa, ed alla pace e felicità dei singoli soci.

Per essa i sudditi aprono il loro cuore ai Superiori, e quindi si trovano alleggerite le pene interne; cessano le ansietà che si avrebbero nel compiere i propri doveri, ed i Superiori possono prendere i provvedimenti necessari, affinché si eviti ogni disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze fisiche e morali dei loro soggetti, ed in conseguenza dare loro gl'incarichi più adatti, e, qualora andasse introducendosi qualche disordine, possono subito scoprirlo e porvi riparo. Si è perciò stabilito che, almeno una volta al mese, ognuna conferisca con la sua Superiora. A questo proposito dicono le Costituzioni che ciascuna deve manifestare con semplicità e con prontezza le mancanze esteriori commesse contro la santa Regola, il profitto fatto nelle virtù, le difficoltà che incontra, e quanto altro si creda in bisogno di palesare, affinché possa riceverne consigli e conforto.

I punti principali su cui devono versare i rendiconti sono questi:

1. Sanità.
2. Studio o lavoro.

3. Se si possano disimpegnar bene le proprie occupazioni e qual diligenza si metta in esse.
4. Se si abbia comodità d'adempiere le pratiche religiose, e qual diligenza si ponga in eseguirle.
5. Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni.
6. Con quale frequenza e divozione si accosti ai santi Sacramenti, e qual frutto ne ricavi specialmente per vincere la passione dominante.
7. Come si osservino i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene, che il rendiconto si raggira solamente in cose esterne e non di confessione; a meno che una ne facesse ella stessa argomento per suo spirituale vantaggio.
8. Se si abbiano dei dispiaceri o perturbazioni interne, o freddezza verso qualche sorella; e se si abbia confidenza con le Superiore.
9. Se si conosce qualche disordine cui porre rimedio, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

Ecco qui alcune parole di S. Francesco di Sales intorno ai rendiconti:

« Ogni mese ognuna aprirà il suo cuore sommariamente e brevemente alla Superiora, e con ogni semplicità e fedele confidenza le aprirà tutti

i segreti, con la medesima sincerità e candore con cui una figliuola mostrerebbe a sua madre le graffiature, i livori e le punture che le vespe le avessero fatto; ed in questo modo ciascuna darà conto non tanto dell'acquisto e progresso suo, quanto delle perdite e mancamenti negli esercizi dell'orazione, della virtù e della vita spirituale; manifestando parimenti le tentazioni e pene interiori, non solo per consolarsi, ma anche per umiliarsi. 68

Felici saranno quelle che praticeranno ingenuamente e divotamente questo articolo, il quale in sé ha una parte della sacra infanzia spirituale tanto raccomandata da nostro Signore, dalla quale proviene ed è conservata la vera tranquillità dello spirito ».

Si raccomanda caldamente alle Direttrici che non trascurino mai di ricevere simili rendiconti. Ogni Suora poi sappia che, se li farà bene, con tutta schiettezza ed umiltà, ne troverà un grande sollievo per il suo cuore e un aiuto potente per progredire nella virtù, e la Congregazione intera avvantaggerà grandemente per questa pratica.

La cosa poi, in cui raccomando maggiore schiettezza, si è quella che riguarda la vocazione.

68. Nei rendiconti non si manifesteranno mai le tentazioni contrarie alla castità.

Non si facciano misteri ai Superiori. Fra tutti, questo è il punto più importante perché da esso dipende il filo della vita che si ha da tenere. Disgraziato chi nasconde i dubbi di sua vocazione o prende risoluzioni di uscire dalla Congregazione, senza essersi ben prima consigliato e senza il parere di chi dirige l'anima sua: potrebbe mettere in pericolo l'eterna sua salute.

La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa schiettezza coi Superiori, è perché essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerli e ad indirizzarli, perché questo è il suo ufficio, questo è esser Direttore e Superiore. Or se egli non li conosce perché non si aprono, ne avviene per conseguenza che egli non può dirigerli ed aiutarli coi suoi consigli e suggerimenti.

La seconda ragione, la quale dichiara meglio la precedente, è perché quanto maggior notizia avranno i Superiori di tutte le cose dei sudditi, con tanta maggior accuratezza ed amore li potranno aiutare, e custodire le anime loro dai diversi inconvenienti e pericoli, nei quali potrebbero incorrere mettendoli in questo o in quell'altro luogo, in questa o in quell'altra occasione.

La terza ragione della importanza della schiettezza e confidenza coi Superiori si è, perché questi possano meglio ordinare e provvedere quel che conviene al corpo universale della Congrega-

zione, del cui bene ed onore, insieme con quello di ognuno, eglino sono obbligati ad aver cura. E quando uno si appalesa con essi, e loro dà interamente conto del suo stato, allora i Superiori, avendo in ogni cosa di mira il suo onore, e senza alcuna sua taccia, possono aver riguardo al bene di tutto l'Istituto; ma se uno non si appalesa bene con loro, esporrà forse a qualche pericolo l'onore suo e l'anima sua, ed anche l'onore della comunità, che dipende dal suo.

Oh quanta contentezza e soddisfazione ha un religioso, il quale totalmente si è confidato con i suoi Superiori, e loro ha manifestate tutte le cose che turbano l'animo suo! Così quando poi lo mettono in qualche ufficio, può collocare tutta la sua fiducia in Dio, che l'aiuterà e libererà da qualunque inconveniente. Signore, egli potrà dire, io non mi son posto da me in quest'ufficio, né in questo luogo; anzi proposi la mia insufficienza e le mie poche forze spirituali per questo peso; voi, o Signore, mi ci avete posto e me l'avete comandato: voi dunque supplite a quel che manca in me. Con questa fiducia dirà con Sant'Agostino: *Signore, datemi quel che comandate, e comandatemi quel che volete;*⁶⁹ e gli pare così

69. *Domine, da quod iubes, et iube quod vis.*

di aver posto Dio in obbligo di concedergli quel che gli comanda.

Ma quell'altro, il quale non si appalesò, anzi lasciò di manifestare le sue debolezze, che consolazione potrà egli avere? Perciocché questo tale non lo manda Dio a far quella cosa, né ve lo mette l'ubbidienza, ma egli di sua propria volontà vi si ingerisce e intromette; è intruso, non chiamato, né mandato, e le cose non gli riusciranno bene.

Dubbio sulla vocazione

Chi si consacra al Signore con i santi voti, fa una offerta delle più preziose e delle più gradite alla divina Maestà.

Ma il nemico dell'anima, accorgendosi che con questo mezzo uno si emancipa dal suo servizio, suole turbargli la mente con mille inganni per farlo ritornare indietro e indurlo a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è suscitargli dubbi intorno alla vocazione, ai quali poi tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza, e spesso il ritorno a quel mondo, che aveva tante volte conosciuto traditore, ed infine abbandonato per amor del Signore.

Se mai voi, figliuole amatissime, foste assalite

da questa pericolosa suggestione, dovete tosto rispondere in cuor vostro, che, quando entraste in Congregazione, Dio vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione; e se questa adesso è divenuta dubbiosa voi siete in una tentazione, alla quale forse date occasione, e che dovete spre-
giare e combattere come una vera insinuazione diabolica.

Spesso la mente agitata dice alla dubbiosa: *Tu puoi far meglio altrove*. Ma voi rispondete subito con le parole di S. Paolo che dice: *Ognuno resti in quella vocazione in cui fu chiamato*.⁷⁰

Anzi lo stesso S. Paolo supplica a camminare virtuosi e fermi nella vocazione in cui ciascuno si trova, dicendo: *Vi scongiuro, che camminate in maniera convenevole alla vocazione a cui siete chiamati, con tutta umiltà e mansuetudine, con pazienza*.⁷¹

Se voi restate nel vostro Istituto, e ne osservate esattamente le Regole, siete sicure di giungere a salvamento. Al contrario l'esperienza ha fatto tristemente conoscere, che coloro, le quali ne so-

70. *Unusquisque in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat* (1 Cor. VII, 20).

71. *Obsecro vos... ut digne ambuletis vocatione qua vocati estis, cum omni humilitate et mansuetudine, cum patientia* (Eph. IV, 1).

no uscite, per lo più restarono ingannate. Alcune si pentirono e non trovarono più pace; altre vennero esposte a gravi pericoli, e talune divennero perfino ad altri pietra di scandalo, con grande rischio della propria e dell'altrui salute.

Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi o da qualche passione, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazioni di sorta, perché tali deliberazioni non possono essere secondo la volontà del Signore, il quale, al dire dello Spirito Santo, *non si trova nella commozione.*⁷²

In questi casi io vi consiglio di presentarvi al Confessore od alle vostre Superiore, aprire loro sinceramente il cuore, e seguirne gli avvisi. Qualunque cosa siano essi per suggerirvi, fatela, e non la sbaglierete certamente; poiché nei consigli dei Superiori è impegnata la parola del Salvatore, il quale ci assicura che le loro risposte sono come date da lui medesimo, dicendo: *Chi ascolta voi, ascolta me.*⁷³

72. *Non in commotione Dominus* (III Reg. XIX, 12).

73. *Qui vos audit, me audit* (Lc. X, 16).

Cinque difetti da evitare

L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza religiosa e la rovina delle Congregazioni; e sono: il prurito di riforma - l'egoismo individuale - la mormorazione - il trascurare i propri doveri - e il dimenticarci che lavoriamo per il Signore.

1. Fuggite il prurito di riforma. Adoperatevi di osservare le vostre Regole, senza darvi pensiero di migliorarle o di riformarle. Il fare delle riforme alle Regole, quando ciò sia necessario od utile, spetta a coloro che ne hanno l'autorità, e non a voi; le quali avete solo da osservarle per essere da Dio premiate.
2. Rinunciate all'egoismo individuale; quindi non cercate mai il vantaggio privato di voi stesse, ma adoperatevi con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dovete amarvi, aiutarvi con il consiglio e con la preghiera, promuover l'onore delle vostre consorelle, non come cosa di una sola, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutte.
3. Non mormorare delle Superiori, non disapprovare le loro disposizioni. Qualora vengavi a notizia cosa che a voi sembravi materialmente o moralmente cattiva, si esponga umilmente alle

Superiore. Esse sono da Dio incaricate a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò esse e non altri dovranno rendere conto della loro direzione ed amministrazione.

4. Niuna trascuri la parte sua.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice prese insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro ufficio, ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento, ed infine la rovina del corpo medesimo.

Ciascuna pertanto compia l'ufficio che le è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio a lei gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, al cui vantaggio ella si è consacrata.

5. In ogni vostro ufficio, in ogni vostro lavoro, pena o dispiacere non dimenticate mai che essendovi consacrate a Dio, per lui solo dovete faticare, e da lui soltanto attendere la vostra mercede.

Egli tiene moltissimo conto di ogni più piccola cosa fatta per il suo santo nome, ed è di fede, che a suo tempo vi compenserà con abbondante misura. Così facendo voi avrete la bella sorte di essere annoverate tra quelle vergini prudenti, di cui parla Gesù Cristo nel Vangelo, le quali si tro-

varono con le lampade preparate e piene di olio, e andategli incontro, poterono entrare tosto con lui a celebrare le eterne nozze: *A mezzanotte levossi un grido: Ecco lo Sposo viene, andategli incontro; e quelle che erano preparate entrarono con lui alle nozze.*⁷⁴

Torino, festa di Maria Immacolata, 8 dicembre 1884

Sac. GIOVANNI BOSCO

74. *Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit; exite obviam ei... et quae paratae erant intraverunt cum eo ad nuptias* (Mt. XXV).

IL SISTEMA PREVENTIVO NELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto Sistema Preventivo, che si suole usare nelle nostre case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente volendo stampare il Regolamento, che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno, che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando, se Dio mi darà tanto di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione.

Dirò adunque: In che cosa consista il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire; sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

I - In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché debbasi preferire

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo.

Il Sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

Il Direttore, per accrescere valore alla sua autorità, dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi opposto, è il Sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza; perciò

esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontani gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni:

I - L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Né mai si adira per la correzione fatta o per il castigo minacciato oppure inflitto, perché in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più, riesce a guadagnare il cuore, cosicché l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II - La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

III - Il Sistema repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro anda-

menti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono brutalmente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il Sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avverte, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV - Il Sistema preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffici civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il Sistema preventivo debba prevalere al repressivo.

II - Applicazione del Sistema Preventivo

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: *Charitas patientis est, benigna est... Omnia suffert, omnia spe-*

rat, omnia sustinet (1 Cor. XIII, 4, 7). La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il Sistema Preventivo. Ragione e religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato ai suoi educandi, né mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo ufficio, anzi trovarsi sempre con i suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione od amicizie particolari con gli allievi, e si ricordino che il traviamiento di uno solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati.

Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono

mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

La frequente Confessione, la frequente Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza. Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza dei santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri, con piacere e con frutto.¹

1. Non è gran tempo che un ministro della Regina d'Inghilterra visitando un Istituto di Torino fu condotto in una spaziosa sala dove facevano studio circa cinquecento giovanetti. Si meravigliò non poco al rimi-

Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta di un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione.

Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico, dando qualche avviso o consiglio intor-

rare tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la sua meraviglia quando seppe che forse in tutto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo, non un motivo di infliggere o di minacciare un castigo.

- Come è mai possibile di ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? domanda: ditemelo. E voi, aggiunse al suo segretario, scrivete quanto vi dice.

- Signore, rispose il Direttore dello stabilimento, il mezzo che si usa tra noi, non si può usare fra voi.

- Perché?

- Perché sono arcani soltanto svelati ai cattolici.

- Quali?

- La frequente Confessione e Comunione e la Messa quotidiana ben ascoltata.

- Avete proprio ragione, noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi?

- Se non si usano questi elementi di religione, bisogna ricorrere alle minacce ed al bastone.

- Avete ragione! avete ragione! O religione o bastone; voglio raccontarlo a Londra.

no a cose da farsi o da evitarsi; e studi di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione.

Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima Comunione ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le Ostie consacrate che sopravanzavano nella Comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano celeste a regnare in quell'anima benedetta. I catechismi raccomandano la frequente Comunione; S. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandio la Comunione. Ma questa Comunione sia non solo spirituale, ma bensì sa-

cramentale affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino Sacrificio (*Concilio Tridentino*, sess. XXII, cap. VI).

III - Utilità del Sistema Preventivo

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi.

Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

I - L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri Superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II - Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello dei parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principi, cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffici nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III - Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Né i giovanetti buoni potranno ricevere nocumento da costoro, perché non avvi né tempo, né luogo, né opportunità, perciocché l'assistente che supponiamo presente vi porrebbe tosto rimedio.

Una parola sui castighi

Che regola tenere nell'infliggere castighi? Dove è possibile, non si faccia mai uso dei castighi;

dove la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

I - L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilita mai.

II - Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo.

Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III - Eccettuati *rarissimi* casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto con la ragione e con la religione.

IV - Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirar le orecchie ed altri castighi simili, debbonsi assolutamente evitare, perché sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani ed avvilitano l'educatore.

V - Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinché l'allievo non si possa scusare dicendo: Non sapevo che ciò fosse comandato o proibito.

Se nelle nostre case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire né alla sferza, né ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto con la gioventù e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta e con l'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desideravo, e ciò da quegli stessi fanciulli di cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

Altre raccomandazioni

Quelli che trovansi in qualche ufficio o prestano assistenza ai giovani che la divina Provvidenza ci affida, hanno tutti l'incarico di dare avvisi e consigli a qualunque giovane della casa, ogni qualvolta vi è ragione di farlo, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

Ognuno procuri di farsi amare se vuol farsi temere. Egli conseguirà questo gran fine se con le parole e più ancora con i fatti, farà conoscere

che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale dei suoi allievi.

Nell'assistere poche parole, molti fatti, e si dia agio agli allievi di esprimere liberamente i loro pensieri; ma si stia attenti a rettificare e anche a correggere le espressioni, le parole, gli atti che non fossero conformi alla cristiana educazione.

I giovanetti sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi: indole buona, ordinaria, difficile, cattiva. E' nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgano a conciliare questi caratteri diversi, per far del bene a tutti senza che gli uni siano di nocumento agli altri.

A coloro che hanno sortito dalla natura un carattere, un'indole buona, basta la sorveglianza generale, spiegando le regole disciplinari e raccomandandone l'osservanza.

La categoria dei più è di coloro che hanno carattere ed indole ordinaria, alquanto volubile e proclive alla indifferenza: costoro hanno bisogno di brevi, ma frequenti raccomandazioni, avvisi e consigli. Bisogna incoraggiarli al lavoro, anche con piccoli premi e dimostrando d'aver grande fiducia in loro senza trascurarne la sorveglianza. Ma gli sforzi e le sollecitudini devono essere in modo speciale rivolti alla terza categoria, che è quella dei discepoli difficili, ed anche discoli.

Il numero di costoro si può calcolare uno su

quindici. Ogni Superiore si adoperi per conoscerli, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amico, li lasci parlar molto, ma egli parli poco, ed i suoi discorsi siano brevi esempi, massime, episodi e simili. Ma non si perdano mai di vista, senza dar a divedere che si ha diffidenza di loro.

I maestri, gli assistenti quando giungono tra i loro allievi, portino immediatamente l'occhio sopra di questi, e accorgendosi che taluno sia assente lo facciano tosto cercare, sotto apparenza di avergli che dire o raccomandare.

Qualora si dovesse a costoro fare un biasimo, dare avvisi o correzioni, non si faccia mai in presenza dei compagni. Si può nulladimeno approfittare di fatti, di episodi avvenuti ad altri per tirarne lode o biasimo, che vada a cadere sopra coloro di cui parliamo.

Questi sono gli articoli preliminari del nostro Regolamento. Ma a tutti è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera, senza cui sarebbe inutile ogni Regolamento.

Sac. GIOVANNI BOSCO

RICORDI CONFIDENZIALI

DI S. G. BOSCO AI DIRETTORI

Con te stesso

1. Niente ti turbi.
2. Evita le austerità nel cibo. Le tue mortificazioni siano nella diligenza ai tuoi doveri e nel sopportare le molestie altrui. In ciascuna notte farai sette ore di riposo. E' stabilita un'ora di latitudine in più o in meno per te e per gli altri, quando v'interverrà qualche ragionevole causa. Questo è utile per la sanità tua e per quella dei tuoi dipendenti.
3. Celebra la santa Messa e recita il Breviario *pie, attente ac devote*. Ciò sia per te e per i tuoi dipendenti.
4. Non mai omettere ogni mattina la meditazione e lungo il giorno una visita al SS. Sacramento. Il rimanente come è disposto dalla Regola della Società.

5. Studia di farti amare piuttosto che farti temere. La carità e la pazienza ti accompagnino costantemente nel comandare, nel correggere, e fa' in modo che ognuno dai tuoi fatti e dalle tue parole conosca che tu cerchi il bene delle anime. Tollera qualunque cosa quando trattasi d'impedire il peccato. Le tue sollecitudini siano dirette al bene spirituale, sanitario e scientifico dei giovanetti dalla divina Provvidenza a te affidati.

6. Nelle cose di maggior importanza fa' sempre breve elevazione di cuore a Dio prima di deliberare. Quando ti è fatta qualche relazione, ascolta tutto, ma procura di rischiarare bene i fatti e di ascoltare ambe le parti prima di giudicare. Non di rado certe cose a primo annunzio sembrano travi e non sono che paglia.

Con i Maestri

1. Procura che ai maestri nulla manchi di quanto loro è necessario pel vitto e pel vestito. Tieni conto delle loro fatiche, ed essendo ammalati o semplicemente incomodati, manda tosto un supplente nella loro classe.

2. Parla spesso con loro separatamente o simultaneamente; osserva se non hanno troppe occu-

pazioni; se loro mancano abiti, libri; se hanno qualche pena fisica o morale; oppure se nella loro classe abbiano allievi bisognosi di correzione o di speciale riguardo nella disciplina, nel modo e nel grado dell'insegnamento. Conosciuto qualche bisogno, fa' quanto puoi per provvedervi.

3. In conferenze apposite raccomanda che interroghino indistintamente tutti gli allievi della classe; leggano per turno i lavori d'ognuno. Fuggano le amicizie particolari e le parzialità, né mai introducano allievi od altri in camera loro.

4. Dovendo dare incombenze od avvisi agli allievi, si servano di una sala o camera stabilita a quest'uopo.

5. Quando ricorrono solennità, novene o feste in onore di Maria SS., di qualche santo Patrono del paese, del collegio, o qualche mistero di nostra santa religione, ne diano annunzio con brevi parole, ma non si omettano mai.

6. Si vegli affinché i maestri non mandino mai allievi via di scuola ed ove vi fossero assolutamente costretti li facciano accompagnare al Superiore. Neppure percuotano mai per nessun motivo i neglienti o delinquenti. Succedendo

cose gravi se ne dia tosto avviso al Direttore degli studi o al Superiore della casa.

7. I maestri fuori della scuola non esercitino alcuna autorità sui loro allievi, e si limitino ai consigli, agli avvisi o al più alle correzioni che permette e suggerisce la carità ben intesa.

Con gli Assistenti e Capi di dormitorio

1. Quanto si è detto dei maestri si può in gran parte applicare agli assistenti ed ai capi di dormitorio.

2. Procura di distribuire le occupazioni in modo che tanto essi quanto i maestri abbiano tempo e comodità di attendere ai loro studi.

3. Trattienti volentieri con essi per udire il loro parere intorno alla condotta dei giovani, ai medesimi affidati. La parte più importante dei loro doveri sta nel trovarsi puntuali al luogo dove si raccolgono i giovani pel riposo, scuola, lavoro, ricreazione e simili.

4. Accorgendoti che taluno di essi contragga amicizia particolare con qualche allievo, oppure che l'ufficio affidatogli o la moralità di lui sia in pericolo, ne darai tosto avviso al tuo superiore.

5. Raduna, qualche volta, i maestri, gli assistenti, i capi di dormitorio e a tutti dirai che si sforzino per impedire i cattivi discorsi, allontanare ogni libro, scritto, immagini, pitture (*hic scientia est*), e qualsiasi cosa che metta in pericolo la regina delle virtù, la purità. Diano buoni consigli, usino carità con tutti.

6. Sia oggetto di comune sollecitudine scoprire gli allievi che fossero pericolosi: scoperti, inculca che ti siano svelati.

Con i Coadiutori e con le persone di servizio

1. Fa' in modo che ogni mattina possano ascoltare la santa Messa ed accostarsi ai santi Sacramenti secondo le Regole della Società. Le persone di servizio si esortino alla confessione ogni quindici giorni od una volta al mese.

2. Usa gran carità nel comandare, facendo conoscere con le parole e coi fatti che tu desideri il bene delle anime loro; veglia specialmente che non contraggano familiarità coi giovani o con persone esterne.

3. Non mai permettere che entrino donne nei dormitori o in cucina, né trattino con alcuno della casa se non per cose di carità o di assoluta

necessità. Questo articolo è della massima importanza.

4. Nascendo dissensioni o contese tra persone di servizio, tra gli assistenti, tra i giovani od altri, ascolta ognuno con bontà, ma per via ordinaria dirai separatamente il tuo parere in modo che uno non oda quanto si dice all'altro.

5. Alle persone di servizio sia stabilito per capo un Coadiutore di probità conosciuta, che vegli sui loro lavori e sulla loro moralità, affinché non succedano furti, né facciansi cattivi discorsi. Ma si adoperi costante sollecitudine per impedire che alcuno si assuma commissioni, affari riguardanti i parenti, od altri esterni, chiunque siano.

Con i giovani allievi

1. Non accetterai mai allievi espulsi da altri collegi, o dei quali ti consti essere di mali costumi. Se malgrado la debita cautela, accadrà di accettarne alcuno di questo genere, fissagli subito un compagno sicuro che lo assista e non lo perda mai di vista. Qualora egli manchi in cose lubriche, si avvisi appena una volta, e se ricade, sia immediatamente inviato a casa sua.

2. Procura di farti conoscere dagli allievi e di conoscere essi, passando con loro tutto il tempo possibile, adoperandoti di dire all'orecchio loro qualche affettuosa parola, che tu ben sai, di mano in mano che scorgerai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti renderà padrone del loro cuore.

3. Dimanderai: « Quali sono queste parole? ». Quelle stesse che un tempo furono dette a te. Per esempio: - Come stai? - Bene. - E di anima? - Così, così. - Tu dovresti aiutarmi in una grande impresa; mi aiuterai? - Sì, ma in che cosa? - A farti buono. - Oppure: - A salvarti l'anima; - oppure: - A farti il più buono dei nostri giovani. Coi più dissipati: - Quando vuoi cominciare? - Che cosa? - Ad essere la mia consolazione; a tenere la condotta di S. Luigi.

A quelli che sono un po' restii ai santi Sacramenti: - Quando vuoi che rompiano le corna al demonio? - In che modo? - Con una buona confessione. - Quando vuole? - Al più presto possibile.

Altre volte: - Quando faremo un buon bucato? Oppure: - Ti senti di aiutarmi a rompere le corna al demonio? Vuoi che siamo due amici per gli affari dell'anima? - *Haec aut similia.*

4. Il piccolo Clero, la Compagnia di S. Luigi, del SS. Sacramento, dell'Immacolata Concezione

siano raccomandate e promosse. Dimostra benevolenza e soddisfazione verso coloro che vi sono ascritti; ma tu ne sarai soltanto promotore; considera tali cose come opera dei giovani, la cui direzione è affidata al catechista.

5. Quando riesci a scoprire qualche grave mancanza, fa' chiamare il colpevole o sospettato tale, in tua camera, e nel modo più caritatevole procura di fargli dichiarare la colpa e il torto nell'averla commessa; e di poi correggilo ed invitato ad aggiustare le cose di sua coscienza. Con questo mezzo e continuando all'allievo una benevola assistenza si otterranno dei meravigliosi effetti e delle emendazioni che sembravano impossibili.

Con gli esterni

1. Prestiamo volentieri l'opera nostra al servizio religioso, per la predicazione, per celebrare Messe a comodità del pubblico, e ascoltare le confessioni tutte le volte che la carità e i doveri del proprio stato lo permettono, specialmente a favore della parrocchia, nei cui limiti trovansi la nostra casa. Ma non assumetevi mai impieghi od altro che importi assenza dallo stabilimento o possa impedire gli uffici a ciascuno affidati.

2. Per cortesia siano talvolta invitati Sacerdoti esterni per le predicazioni od altro in occasione di solennità, di trattenimenti musicali e simili. Lo stesso invito si faccia alle autorità e a tutte le persone benevoli o benemerite per favori usati o che siano in grado di usarne.

3. La carità e la cortesia siano le note caratteristiche di un Direttore tanto verso gli interni quanto verso gli esterni.

4. In caso di questioni sopra cose materiali accondiscendi in tutto quello che puoi, anche con qualche danno, purché si tenga lontano ogni appiglio di liti od altro che possa far perdere la carità.

5. Se trattasi di cose spirituali, le questioni risolvonsi sempre come possono tornare a maggior gloria di Dio. Impegni, puntigli, spirito di vendetta, amor proprio, ragioni, pretensioni ed anche l'onore, tutto deve sacrificarsi per evitare il peccato.

6. Nelle cose di grave importanza è bene chiedere tempo per pregare e dimandare consiglio a qualche pia e prudente persona.

Con quelli della Società

1. L'esatta osservanza delle Regole e specialmente dell'ubbidienza è la base di tutto. Ma se vuoi che gli altri ubbidiscano a te, sii tu ubbidiente ai tuoi Superiori. Niuno è idoneo a comandare se non è capace di ubbidire.
2. Procura di ripartire le cose in modo che niuno sia troppo carico di incombenze, ma fa' che ciascuno adempia fedelmente quelle che gli sono affidate.
3. Niuno della Congregazione faccia contratti, riceva denaro, faccia mutui o prestiti ai parenti, agli amici o ad altri. Né alcuno conservi denaro od amministrazione di cose temporali senza esserne direttamente autorizzato dal Superiore. L'osservanza di questo articolo terrà lontano la peste più fatale alle Congregazioni religiose.
4. Aborrisci come veleno le modificazioni delle Regole. L'esatta osservanza di esse è migliore di qualunque variazione. Il meglio è nemico del bene.
5. Lo studio, il tempo, l'esperienza mi hanno fatto conoscere e toccare con mano che la gola, l'interesse e la vanagloria furono la rovina di floridissime Congregazioni e di rispettabili Ordini religiosi. Gli anni faranno conoscere anche a te

delle verità che forse ora ti sembreranno incredibili.

6. Massima sollecitudine nel promuovere con le parole e coi fatti la vita comune.

Nel comandare

1. Non mai comandare cose che giudichi superiori alle forze dei subalterni, oppure prevedi di non essere ubbidito. Fa' in modo di evitare i comandi ripugnanti; anzi abbi massima cura di secondare le inclinazioni di ciascuno, affidando di preferenza quegli uffici che a taluno si conoscono di maggior gradimento.

2. Non mai comandare cose dannose alla sanità o che impediscano il necessario riposo o vengano in urto con altre incombenze od ordini di altro Superiore.

3. Nel comandare si usino sempre modi e parole di carità e di mansuetudine. Le minacce, le ire, tanto meno le violenze, siano sempre lungi dalle tue parole e dalle tue azioni.

4. In caso di dover comandare cose difficili o ripugnanti al subalterno, si dice per esempio:

— Potresti fare questa o quest'altra cosa?

Oppure: — Ho cosa importante, che non vorrei

addossarti perché difficile, ma non ho chi al pari di te possa compierla. Avresti tempo, sanità; non te lo impedisce altra occupazione?

L'esperienza ha fatto conoscere che simili modi, usati a tempo, hanno molta efficacia.

5. Si faccia economia di tutto, ma assolutamente in modo che agli ammalati nulla manchi. Si faccia, per altro, a tutti notare che abbiamo fatto voto di povertà, perciò non dobbiamo cercare, nemmeno desiderare, agiatezza in cosa alcuna. Dobbiamo amare la povertà ed i compagni della povertà. Quindi evitare ogni spesa non assolutamente necessaria negli abiti, nei libri, nel mobilio, nei viaggi, ecc.

Questo è come il Testamento che indirizzo ai Direttori delle case particolari. Se questi avvisi saranno messi in pratica, io muoio tranquillo, perché sono sicuro che la nostra Società sarà ognor più fiorente in faccia agli uomini e benedetta dal Signore e conseguirà il suo scopo che è la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Aff.mo in G. C.

Sac. GIOVANNI BOSCO

*Torino, 1886 - Festa dell'Immacolata Concez. di Maria SS.
45º anniversario della fondazione dell'Oratorio.*

RICORDI DI S. GIOVANNI BOSCO AI PRIMI MISSIONARI

1. Cercate anime, ma non danari, né onori, né dignità.
2. Usate carità e somma cortesia con tutti; ma fuggite le conversazioni e la familiarità con le persone di altro sesso o di sospetta condotta.
3. Non fate visite se non per motivi di carità e di necessità.
4. Non accettate mai inviti a pranzo se non per gravissime ragioni. In questi casi procurate di essere in due.
5. Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri e guadagnerete le benedizioni di Dio e la benevolenza degli uomini.
6. Rendete ossequio a tutte le autorità civili, religiose, municipali e governative.

7. Incontrando persona autorevole per via, datevi premura di salutarla ossequiosamente.
8. Fate lo stesso verso le persone ecclesiastiche o aggregate ad Istituti religiosi.
9. Fuggite l'ozio e le questioni. Grande sobrietà nei cibi, nelle bevande e nel riposo.
10. Amate, temete, rispettate gli altri Ordini religiosi, e parlatene sempre bene. E' questo il mezzo di farvi stimare da tutti e promuovere il bene della Congregazione.
11. Abbiatevi cura della sanità. Lavorate, ma solo quanto le proprie forze comportano.
12. Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi in faccia a Dio e diverrete padroni dei cuori degli uomini.
13. Fra di voi amatevi, consigliatevi, correggetevi, ma non portatevi mai né invidia, né rancore; anzi il bene di uno sia il bene di tutti; le pene e le sofferenze di uno siano considerate come pene e sofferenze di tutti, e ciascuno studi di allontanarle o almeno mitigarle.
14. Osservate le vostre Regole e non mai dimenticate l'Esercizio della buona morte.

15. Ogni mattino raccomandate a Dio le occupazioni della giornata, nominatamente le confessioni, le scuole, i catechismi e le prediche.

16. Raccomandate costantemente la divozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato.

17. Ai giovanetti raccomandate la frequente Confessione e Comunione.

18. Per coltivare le vocazioni ecclesiastiche insinuate: 1º amore alla castità; 2º orrore al vizio opposto; 3º separazione dai discoli; 4º Comunione frequente; 5º usate coi giovani carità, amorevolezza e benevolenza speciale.

19. Nelle relazioni, nelle cose contenziose, prima di giudicare si ascoltino ambe le parti.

20. Nelle fatiche e nei patimenti non si dimentichi che abbiamo un gran premio preparato in Cielo.

Amen.

LETTERE
DEL SANTO FONDATORE E PADRE
ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

W.G.M.G.

Mie buone e amate Figliuole in Gesù Cristo,

grande consolazione io provo ogni qualvolta mi è dato ascoltare parole di ossequio e di affezione da voi, mie buone figliuole. Ma le affettuose espressioni, che con lettere o personalmente, mi avete manifestate nell'augurio di buone feste e di buon capo d'anno, richiedono ragionevolmente da me uno speciale ringraziamento, che sia risposta ai filiali affetti che mi avete esternati.

Vi dico anzitutto che io sono assai contento di voi, della sollecitudine con cui affrontate qualsiasi genere di lavoro, assumendovi anche gravi fatiche a fine di promuovere la maggior gloria

di Dio nelle nostre case e tra le giovanette che la divina Provvidenza ci va ogni giorno affidando, perché noi le conduciamo pel cammino della virtù, dell'onore, per la via del Cielo.

Ma in tanti modi e con varie espressioni mi avete ringraziato di quanto ho fatto per voi; vi siete offerte di lavorar meco coraggiosamente e meco dividere le fatiche, l'onore e la gloria in terra, per conseguire il gran premio che Dio a tutti noi tiene preparato in Cielo; mi avete detto eziandio che non altro desiderate fuorché conoscere ciò che io giudico bene per voi e che voi l'avreste inalterabilmente ascoltato e praticato.

Io gradisco adunque queste preziose parole, cui come padre rispondo semplicemente che vi ringrazio con tutto il cuore e che voi mi farete la cosa più cara del mondo se mi aiuterete a salvare l'anima vostra.

Voi ben sapete, mie buone figliuole, che vi ho accettate nella Congregazione, ed ho costantemente usato tutte le possibili sollecitudini a vostro bene per assicurarvi l'eterna salvezza; perciò, se voi mi aiutete in questa grande impresa, voi fate quanto il mio paterno cuore possa attendere da voi.

Le cose poi che voi dovete praticare a fine di riuscire in questo gran progetto potete di leggieri indovinarle. Osservare le Costituzioni destinate ad essere vostra guida per il bene dell'anima

vostra e per vantaggio spirituale e temporale delle vostre allieve. Queste Costituzioni le avete lette, studiate, ed ora formano l'oggetto delle vostre promesse, e dei voti con cui vi siete consacrate al Signore.

Pertanto raccomando con tutto l'animo mio, che niuna di voi lasci sfuggire parole di rincrescimento, peggio ancora, di pentimento di essersi in simile guisa consacrata al Signore. Sarebbe questo un atto di nera ingratitudine. Tutto quello che abbiamo o nell'ordine spirituale o nell'ordine temporale appartiene a Dio; perciò, quando nella professione religiosa noi ci consacrriamo a lui, non facciamo che offerire a Dio quello che egli stesso ci ha per così dire, imprestato, ma che è di sua assoluta proprietà.

Voi, pertanto, recedendo dall'osservanza dei vostri voti, fate un furto al Signore, mentre davanti agli occhi suoi riprendete, calpestate, profanate quello che gli avete offerto e che avete riposto nelle sue sante mani.

Qualcuna di voi potrebbe dire: ma l'osservanza delle nostre regole costa fatiche; l'osservanza delle regole costa fatica in chi le osserva malvolentieri, in chi ne è trascurata. Ma nelle diligenti, in chi ama il bene dell'anima, questa osservanza diviene, come dice il divin Salvatore, un giogo soave, un peso leggero: *Iugum meum suave est et onus meum leve.*

E poi, care mie figlie, volete forse andare in Paradiso in carrozza? Appunto vi siete fatte religiose non per godere, ma per patire e procurarvi meriti per l'altra vita; vi siete consacrate a Dio non per comandare, ma per obbedire; non per attaccarvi alle creature, ma per praticare la carità verso il prossimo, mosse dal solo amor di Dio; non per far una vita agiata, ma per essere povere con Gesù Cristo, patire con Gesù Cristo sopra la terra per farvi degne della sua gloria in Cielo.

Animo adunque, mie buone ed amate figliuole; avete posta la mano all'aratro, state ferme; niuna di voi si volti indietro a mirare il mondo fallace e traditore. Andiamo avanti. Ci costerà fatica, ci costerà stenti, fame, sete e forse anche la morte; noi risponderemo sempre: Se diletta la grandezza dei premi, non ci devono per niente sgomentare le fatiche che dobbiamo sostenere per meritarceli: *Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat certamen laborum.*

La grazia del Signore e la protezione della santa Vergine Maria siano sempre con voi, e vi aiutino a perseverare nel divino servizio fino agli ultimi momenti della vita. Così sia.

Torino, 6 gennaio 1884

Aff.mo in G. C.

Sac. GIOVANNI BOSCO

Dilettissime Figliuole in Gesù Cristo,

oggi che in Torino celebriamo la solennissima festa di Maria SS. Ausiliatrice con un concorso straordinario di persone provenienti da tutte parti, come figli ai piedi di loro tenerissima Madre, mi è cosa consolante rivolgere un pensiero anche a voi e all'Istituto che porta il suo nome. Sì, delle Suore di Maria Ausiliatrice io mi sono pure ricordato stamattina nella santa Messa ed ho pregato per esse.

Tra le altre ho domandato la grazia che vi conserviate sempre fedeli alla vostra santa vocazione, che siate religiose amanti della perfezione e della santità; che con la pratica delle cristiane e religiose virtù, con una vita edificante ed esemplare facciate onore a Gesù Cristo vostro celeste Sposo, onore a Maria vostra amorosissima Madre. Spero che anche voi avrete pregato per me, e che Maria Ausiliatrice esaudirà le nostre preghiere e ci otterrà dal Signore la grazia di viver tutti nel santo timor di Dio, e di salvar l'anima nostra e quella di molti altri.

Intanto vi annunzio che quest'anno finisce il sessennio dacché fu fatta la elezione dei membri del Capitolo Superiore dell'Istituto delle Figlie di

Maria Ausiliatrice, e perciò secondo il titolo VII delle Costituzioni deve effettuarsene la nuova elezione.

Questa, a Dio piacendo, si farà nella seconda metà di agosto in un giorno dell'ottava di Maria Assunta in Cielo. A quest'uopo invito tutte le Direttrici che, potendo, si trovino prima del quindici di detto mese nella Casa-Madre di Nizza Monferrato, nella quale probabilmente avrà luogo la elezione.

Siccome poi dalla elezione di un buon Capitolo, e soprattutto di una savia Superiora Generale, dipende in gran parte il bene di tutto l'Istituto e la gloria di Dio, così le suore elettrici hanno bisogno di essere in modo particolare illuminate nel scegliere e nel dare il voto a quelle che sono stimate più abili all'importante uffizio.

E' quindi necessario che il Signore le illumini e le diriga a compiere questo dovere secondo la sua divina volontà, e se ne abbia a trarre un gran giovamento.

Per la qual cosa raccomando che dal giorno in cui si riceverà questa lettera, ogni Direttrice faccia recitare dalle suore in comune, o cantare nel mattino, l'inno *Veni Creator* e nella sera l'*Ave Maris Stella* sino a che la elezione sia avvenuta.

Esorto poi ciascuna suora ad aggiungere in privato particolari preghiere, specialmente dopo la santa Comunione, e a fare qualche atto di virtù

o di mortificazione, per ottenere alle Diretrici tutti quei lumi, che loro sono necessari.

Alle elettrici oltre la preghiera, gioverà altresì il riflettere ai bisogni che ha presentemente l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Da quanto mi pare nel Signore, esso abbisogna di suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrificio, per cui amino molto di lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo. Abbisogna di suore, che siano ben persuase che l'obbedienza esatta, senza osservazioni e senza lamento, è la via per cui devono camminare con coraggio per giungere presto alla perfezione e alla santità. Abbisogna di suore, che sappiano padroneggiare i propri affetti e tenere il loro cuore rivolto a Dio solo, da poter dire con S. Francesco di Sales: « Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei ». Di suore, le quali non rimpiangano né il mondo, né i beni, né le comodità a cui hanno rinunciato; di suore, che reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione, come il loro divino Sposo Gesù, il quale da ricco si fece povero per arricchire le anime di sue grazie e per farle eredi del Paradiso; di suore, che non abbiano altra ambizione che seguire in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine e confitto in croce, per circondarlo poi in cielo esaltato, rivestito di gloria tra gli splendori degli Angeli e dei Santi.

Abbisogna di suore, di buona costituzione fisica, di buona indole, di spirito onestamente allegro, desiderose soprattutto di farsi sante, non già per mezzo di azioni straordinarie, ma per via di opere comuni, affinché siano al prossimo e specialmente alle giovanette, di stimolo ed allettamento alle cristiane virtù. Abbisogna di suore infine, le quali siano e possano almeno rendersi abili strumenti della gloria di Dio disimpegnando quegli uffizi e adempiendo quelle occupazioni che sono proprie dell'Istituto.

Ora per avere suore di tal fatta importa assai l'aver anzitutto a capo dell'Istituto delle Superiori, le quali abbiano buon criterio per provare e discernere le vocazioni delle giovani prima di ammetterle alla vestizione e alla professione. Importa assai l'aver Superiori che posseggano a fondo e praticino esse, per le prime, quelle virtù, che hanno da inculcare alle loro suddite. Importa assai che le Superiori amino tutte le suore senza distinzione come loro sorelle, come figlie di Maria, come spose di Gesù Cristo; ma che ad una carità paziente e benigna congiungano una tal quale fermezza di animo, la quale a tempo debito, senza violenza bensì, ma pur senza rispetto umano, impedisca gli abusi e le trasgressioni alle Costituzioni; fermezza d'animo, tuttavia, prudente e discreta, che, mentre conserva in fiore la pietà

e l'osservanza regolare, non metta a repentaglio la sanità delle suore.

Ciascuna Direttrice rifletta adunque entro se stessa quali delle sue sorelle posseggano da più a meno queste doti, ed a suo tempo dia il voto a quelle, che in faccia a Dio ed alla propria coscienza le sembrano più idonee al posto che dovranno occupare.

Nella speranza di poter ancor io assistere all'intimato Capitolo Generale, prego Dio che vi conservi tutte nella sua santa grazia, e vi conceda di amarlo e servirlo fedelmente da Superiore e da suddite, da sane e da malate, ed in qualunque luogo ed occupazione a cui vi applichi l'obbedienza, affinché in qualsiasi giorno ed ora il nostro Signor Gesù Cristo venga a chiamarvi all'eternità, ognuna possa rispondergli: « Eccomi pronta, o mio Dio; andiamo al godimento di quella felicità, che nella vostra infinita misericordia voi mi avete preparata ».

Pregate per me, e credetemi nel Signore

Torino, 24 maggio 1886

vostro aff.mo

Sac. GIOVANNI BOSCO

DALLE LETTERE

DI S. MARIA D. MAZZARELLO

- *A Suore*
- *A Direttrici e Suore incaricate del personale
in formazione*
- *A Novizie e neo-Professe*
- *A ragazze*

A Suore

A Sr. Giovanna Borgna - 19 gennaio 1879

« ... sono contenta che hai buona volontà di farti santa. Ma ricordati che non basta incominciare; bisogna continuare; bisogna combattere sempre, ogni giorno; il nostro amor proprio è tanto fino che quando ci sembra di essere già un po' avanti in qualche cosa di bene, ci fa battere il naso per terra.

Ma questa vita è una guerra continua, e bisogna

che non ci stanchiamo mai, se vogliamo guadagnarci il Paradiso. Fatti dunque coraggio, mia buona Sr. Giovanna; fa' in modo di essere sempre un modello di virtù, di umiltà, di carità e di obbedienza; e siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio col cuore, più ancora che con gli atti esterni.

Se poi l'obbedienza ti parrà un po' dura, guarda il Paradiso e pensa al premio che lassù ti aspetta... ».

*A Sr. Angela Vallese - Nizza Monferrato, 9 aprile 1879
(per le Suore della Comunità)*

« ... E voi *Suor Giuseppina*, ricordate ancora le promesse fatte il dì dell'Immacolata? Non dimenticatele mai; cominciate ogni giorno ad essere veramente umile, a pregare di cuore e a lavorare con retta intenzione. Parlate poco, pochissimo con le creature; parlate invece molto col Signore: Egli vi farà veramente sapiente...

... *Suor Giovanna*, studiate sempre nevvero? Credo che studierete anche il modo di farvi santa. Ricordatevi che per riuscire sante e sapienti, bisogna parlar poco e riflettere molto; parlar poco con le creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro

cuore, se vogliamo sentire la voce di Gesù. State dunque raccolta ed umile e vi farete una gran santa...

... Quante educande avete? Salutatele tutte da parte mia; dite loro, che sebbene non le conosca, voglio loro un gran bene e prego perché crescano buone, docili, obbedienti, ecc., insomma tali da essere la consolazione del Cuor di Gesù, dei loro parenti e delle loro maestre...

Fatevi coraggio, mie buone Suore: Gesù deve essere tutta la vostra forza; con Gesù i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze. Ma dovete vincere voi stesse; se no, tutto diventa insoffribile e le malignità, come pustole, risorgeranno nel vostro cuore... ».

Alle Suore di Las Piedras - Mornese, 30 aprile 1879

« ... Lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per lui solo? Spero che tutte mi risponderete un bel sì.

... Fate in modo di calpestare l'amor proprio, fatelo friggere ben bene, procurate di esercitarvi nell'umiltà e nella pazienza... Abbiate gran confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose.

Siate osservanti delle sante Regole anche nelle cose più piccole che sono la via che ci conduce al cielo. Conservate per quanto potete lo spirito di unione con Dio, state alla sua presenza continuamente. Tu Suor Giovanna, che sei come Vicaria, sta' ben attenta a dar buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col fine di dare gusto a Dio... ».

Alle Suore di Villa Colón - Nizza, 11 settembre 1879

« ... Oh! quanto mi consolo allorché ricevo notizie dalle case e sento che le suore si usano carità, che obbediscono volentieri, che stanno attaccate alla santa Regola. Oh! allora il mio cuore piange di consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte, affinché possiate vestirvi veramente dello spirito del nostro buon Gesù, e quindi fare tanto bene per voi e per il caro prossimo così bisognoso di aiuto.

Sì, ma come era lo spirito del Signore?... Quello spirito era umile, paziente, pieno di carità ma di quella carità proprio di Gesù, che non lo saziava di patire per noi; e volle patire fino a quando?... Coraggio dunque, imitiamo il nostro carissimo Gesù in tutto, ma specialmente nella umiltà e nella carità... pregate anche per me che possa ancor io far così. State allegre, neh... e sem-

pre allegre, non offendetevi mai, e appena vi accorgete che qualcuna ha bisogno di qualche conforto, dateglielo tosto, e consolatevi e aiutatevi a vicenda...

... Dunque, mettiamoci, proprio davvero, per farci sante; preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro caro Sposo Gesù e della nostra cara Madre Maria...

... Coraggio, dunque mie carissime in Gesù; pensiamo sempre che tutto passa: perciò niente ci turbi poiché tutto ci serve per acquistare la vera felicità... ».

A Sr. Angela Vallese e Suore tutte

Nizza, 20 ottobre 1879

« ... Ci avviciniamo alla festa dell'Immacolata. La nostra santa Regola vuole che la celebriamo con grande solennità, oltre a questo deve essere una delle più belle feste per noi che siamo Figlie di Maria. Dunque prepariamoci a celebrarla proprio bene. Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore, per poi fare un bel mazzo da presentare alla nostra carissima Mamma Maria Santissima.

Bisogna che in questi giorni che ancor ci rimangono ci esercitiamo proprio in tutte le virtù; ma specialmente nell'obbedienza e nella mortifica-

zione, non lasciamo passare nessuna occasione senza mortificarci in qualche cosa, soprattutto mortifichiamo la nostra volontà, siamo esatte nella osservanza delle nostre sante Regole...

... Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore, ma se ogni tanto non scuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà.

Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco; nella festa dell'Immacolata e poi del Santo Natale bisogna che c'infervoriamo tanto, tanto da mantenerci infervorate fino alla morte...

... Ditemi un po', vi volete tutte bene? Vi usate carità le une verso le altre? Spero di sì, ma anche in queste cose vi sarà da perfezionare. Dunque, per far piacere alla nostra Madre Maria Santissima vi userete le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza, e prenderete sempre in buona parte gli avvertimenti da chiunque venissero dati.

Coraggio, mie figlie, questa vita passa presto, e in punto di morte non ci restano che le nostre opere; l'importante è che siano state fatte bene. I capricci, la superbia, la vanità di voler sapere e non voler sottomettersi a chi non abbia genio, in punto di morte ci saranno causa di gran confusione.

Povere sorelle! Vi avrò già annoiate abbastanza.

Ancora una cosa, vi raccomando... grande confidenza con la Direttrice e buon esempio tra di voi e alle ragazze, pazienza lunga e dolcezza senza misura...

State sempre allegre, mai tristezza ch'è la madre della tiepidezza... ».

Aff.ma in Gesù e Maria
La Madre
Suor MARIA MAZZARELLO

Alle Suore di America - Novembre - Dicembre 1879

(inedita)

« Coraggio mie care figlie, questa vita passa presto, in punto di morte saremo contente delle mortificazioni che avremo fatte. Non vi scoraggiate mai se vi trovate difettose, mettiamo da parte nostra la buona volontà, ma una volontà vera, risoluta e Gesù farà il resto.

Abbate tutte gran confidenza verso il Confessore e verso la vostra Superiora. Date buon esempio alle postulanti, e alle ragazze che il Signore vi manda. Lavorate sempre per Dio solo se volete riuscir bene ed aver merito.

Siete ancora tutte unite? Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito, siate sempre unite col cuore, ciò che si fa in una casa,

si faccia nell'altra, se volete conservare sempre lo spirito della nostra cara Congregazione.

Soprattutto vi raccomando di pregare, pregate molto e di cuore, pregate per me, pei Superiori e per tutte le vostre sorelle... Il Signore vi benedica tutte mie care figlie; e vi faccia tutte sante come io vi desidero. Pregate per me... ».

Alle Suore di Bordighera - Nizza, 27 dicembre 1879

(inedita)

« ... io in ricambio ho pregato questo tenero Bambino per voi. Siete contente? Vi ho passate tutte per nome. Ho detto... che vi dia la sua santità, la sua umiltà, il distacco da voi stesse, l'amore al patire; quella obbedienza pronta, cieca, sottomessa che aveva lui al suo Eterno Padre, a S. Giuseppe, a Maria e che praticò fino alla morte di croce...

... O mie care sorelle, quanti esempi di belle virtù possiamo ricavare alla presenza di Gesù nel presepio! Meditately e vedrete il frutto che ne ricaverete: grande sarà se lo mediterete con umiltà.

Vi auguro un buon anno, colmo di tutte le grazie e le benedizioni del cielo... chi sa se arriveremo alla fine? Bisogna che stiamo sempre preparate,

tenendo i conti aggiustati; così la morte non ci farà paura. Coraggio a far guerra all'amor proprio; battiamolo questo brutto nemico ch'è quello che ci fa perdere il frutto delle buone opere. Abbiatevi tutti i riguardi necessari; siatemi sempre allegre, sane di anima e di corpo. Pregate con fervore anche per me... ».

Aff.ma Madre

la povera Suor MARIA MAZZARELLO

Alle Suore di Carmen di Patagones

Nizza, 4 maggio 1880

« ... Sento che siete tanto contente di essere costì... e che alla festa avete molto da fare per le fanciulle che vengono al catechismo. Sono proprio contenta che abbiate tanto da lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Sappiate corrispondere alla grande grazia che il Signore vi ha fatto; procurate col vostro buon esempio e con l'attività di attirare tante anime al Signore...

Abbiatevi anche riguardo alla salute; pensiamo che la vita che abbiamo non è più nostra, ma l'abbiamo data alla comunità... ».

Alle Suore di Catania - Nizza, 24 giugno 1880

« Oh sì, mie buone e care sorelle, se sapeste quanto penso a voi! Non passa momento senza che la mia mente si trovi con voi... Ma pazienza! Verrà il giorno beato che staremo sempre insieme di spirito e di corpo. Per ora contentiamoci di trovarci insieme solo con lo spirito e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù...

State sicure che quelle a cui Gesù dà più da partire sono le più vicine a lui; ma bisogna che facciamo tutto con purità d'intenzione per piacere a lui solo, se vogliamo la mercede... ».

A Sr. Vittoria Cantù - Nizza, 9 luglio 1880

« ... siete in un posto dove potete farvi molti meriti, se sarete voi la prima nell'esatta osservanza della santa Regola, se avrete una grande carità verso le vostre sorelle, e se sarete molto umile. Fatevi coraggio; è vero che non siamo capaci a nulla, ma con l'umiltà e con la preghiera terremo il Signore vicino a noi, e quando il Signore è con noi tutto va bene...

Coraggio adunque, state allegra e fate stare allegra tutte le nostre sorelle e le ragazze. Di salute

state tutte bene? Abbiatevi riguardo della sanità... Suor Vittoria, ricordatevi di far fare sovente delle preghiere per le nostre sorelle defunte e non dimenticate mai di pregare per i bisogni della nostra cara Congregazione... ».

Alle Suore di Villa Colón e di Las Piedras

Nizza, 9 luglio 1880

« ... Voi mi dite che d'or innanzi non volete più essere suore solamente di nome, ma di fatti. Brave! Così va tanto bene!... Pensate che il tempo passa in America come in Italia. Presto ci troveremo a quell'ora che dovrà decidere della nostra sorte; noi felici se saremo state vere suore: Gesù ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa.

Ma per essere vere religiose, bisogna essere umili in tutto il nostro operare, non di sole parole, ma di fatti; bisogna essere esatte nell'osservanza della nostra santa Regola; bisogna amare tutte le nostre sorelle con vera carità, rispettare la nostra superiora che Iddio ci dà, chiunque ella sia... ».

« Carissime Suore e Figlie,

Avrei bisogno di un piacere da voi, ed è che lasciate venire la mia vicaria Suor Caterina. Adesso spero che avrete già preso tutte confidenza con la nuova direttrice Suor Santina, è tanto buona, poverina! perché non volerle avere confidenza? Vedete alle volte la nostra immaginazione ci fa vedere le cose nere nere, mentre son del tutto bianche; queste poi ci raffreddano verso le nostre Superiore e a poco a poco si perde la confidenza che abbiamo verso di esse. E poi che cosa ne viene? Stiamo male noi e facciamo viver male la povera Direttrice. Con un po' di umiltà tutto si aggiusta.

Datemi presto questa consolazione, mie care Figlie; amatevi fra di voi con vera carità; amate la vostra Direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto.

Io so che ella vi vuol tanto bene nel Signore; ditele tutto ciò che direste a me se fossi costì; questa sarà la più grande consolazione che mi potreste dare.

Mie buone suore, pensate che dove regna la carità, vi è il Paradiso; Gesù si compiace tanto di stare in mezzo alle figlie che sono umili, caritatevoli e obbedienti.

Fate in modo che Gesù possa stare volentieri in mezzo a voi. Dunque... dovete essere voi tutte a darvi buon esempio l'una con l'altra; correggetevi con carità se qualcuna manca a questi doveri. E non solo dovete essere le prime ad aver confidenza con la Direttrice, ma fare in modo che l'abbiano anche le ragazze...

Attente, mie care, a far sempre l'obbedienza pronta e il distacco da voi stesse e dalle vostre soddisfazioni in ogni cosa; ricordatevi dei tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate.

Il tempo passa presto e se non vorremo trovarci in punto di morte con le mani vuote, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti.

Mettetevi, dunque, con coraggio e pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine, ché in fin dei conti son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa; una figlia che ama veramente Gesù, va d'accordo con tutte... ».

A Sr. Giuseppina Pacotto - Nizza, 17 gennaio 1881

« ... Coraggio, coraggio; facciamoci sante... e non dimentichiamo mai che il nostro unico scopo è di perfezionarci e farci sante per Gesù.

L'ultimo ricordo che vi do è ancora questo: Quando la croce vi sembrerà pesante, date uno sguardo al Crocifisso che teniamo al collo e dite: O Gesù, voi siete tutta la mia forza e con voi i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze.

Ma, mia cara, dovete vincere voi stessa; se no, tutto diventerà pesante e insoffribile.

Ecco, mia cara Suor Giuseppina, tutto ciò che posso darvi per mia memoria ».

Aff.ma Madre in Gesù
Suor MARIA MAZZARELLO

A Sr. Rita Barilatti - Nizza, 18 gennaio 1881

« ... Senti: la via più sicura è quella di fare un'obbedienza vera e puntuale ai nostri Superiori e alle Superiore, ossia alla santa Regola; di esercitarsi nella vera umiltà e di avere una grande carità. Se così faremo, ci faremo presto sante. Per questo siamo venute in Religione. Dunque coraggio, coraggio, e sempre una grande allegria: questo è il segno di un cuore che ama tanto il Signore... ».

A Sr. Ernesta Farina - Torino, 24 gennaio 1881

« Mia carissima Suor Farina,

Vi raccomando prima di tutto di osservare bene la santa Regola, e, per quanto sta a voi, dovette farla osservare anche dalle altre.

2. - Pensate sempre che non siete capace di far niente, e quel che vi sembra di sapere, ritenete ch'è la mano di Dio che lavora in noi e che senza di essa non siamo capaci che a far male.

3. - Fatevi amica dell'umiltà e imparate da essa la lezione; non date ascolto alla maestra superbia, la quale è gran nemica dell'umiltà.

4. - Non avviliti mai quando vi vedete piena di difetti, ma con confidenza ricorrete a Gesù e a Maria e umiliatevi, senza scoraggiamento, e poi con coraggio andate avanti.

5. - Pregate sempre; la preghiera sia la vostra arma che dovete tenere sempre in mano; la quale vi difenderà da tutti i vostri nemici e vi aiuterà in tutti i vostri bisogni... ».

**A Direttrici e Suore
incaricate del personale in formazione**

A Sr. Angela Vallese - Dicembre 1878

« ... Sono contenta che le suore siano buone e lavorino; sta a noi il farle crescere sempre nella virtù, prima coll'esempio, perché le cose insegnate coll'esempio restano più impresse e fanno assai più del bene; e poi colle parole. Animatele sempre ad essere umili ed obbedienti, amanti del lavoro, e ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre con tutti.

Tenetele sempre allegre, correggetele sempre con carità, ma non perdonate mai nessun difetto; un difetto corretto subito alle volte è nulla, se invece si lascia che metta radice ci vorrà poi molta fatica a sradicarlo.

Adesso avrete Suor Maddalena per vostra superiora (Ispettrice), datele sempre relazione di ciò che fate e come sono le suore, consigliatevi sovente con lei a voce o per scritto...

... Pregate, pregate sempre per tutte e state allegra e non tante paure di non potervi emendare dei vostri difetti. Tutti in una volta no; ma a poco a poco se avete buona volontà di combatterli, e non farete mai pace con essi... Coraggio adunque;

gran confidenza in Dio, e un buono spirito di disprezzo di voi stessa e vedrete che tutto andrà bene... ».

Aff.ma Madre
la povera Suor MARIA MAZZARELLO

A Sr. Angela Vallese - Nizza, 22 luglio 1879

« ... Bisogna correggere e rimediare ciò che si può, ma con calma e lasciar il resto nelle mani del Signore. E poi non bisogna far tanto caso di certe inezie; alle volte per far conto di tante piccolezze, si lasciano poi passare le cose grandi. ... correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte.

Bisogna, vedete, studiare i temperamenti e saperli prendere per riuscire bene; bisogna ispirare confidenza...

... ciascuna ha i suoi difetti; bisogna correggerle con carità, ma non pretendere che siano senza, e nemmeno che si emendino tutto in una volta, questo no; ma con la preghiera e con la pazienza e con la vigilanza e perseveranza un po' per volta si riuscirà a tutto.

Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore e lasciate fare a lui, ché egli agiusterà tutto.

... Mi dite che avete molto lavoro, ed io son ben contenta, perché il lavoro è il padre delle virtù; lavorando scappano i grilli e si è sempre allegre. Mentre vi raccomando di lavorare, vi raccomando pure di aver cura della salute; e raccomando anche a tutte di lavorare senza alcuna ambizione, ma solo per piacere a Gesù.

Vorrei che instillaste nei cuori di tutte coteste care sorelle l'amore ai sacrifici, il disprezzo di se stesse e un assoluto distacco dalla propria volontà.

Ci siamo fatte suore per assicurarci il Paradiso, ma per guadagnarlo, ci vogliono dei sacrifici; portiamo la croce con coraggio ed un giorno saremo contente.

... Dite voi una parola da parte mia a ciascuna di coteste mie care suore... che si amino molto da buone sorelle; che si abbiano tutte grande carità...

Dio vi benedica tutte insieme con la vostra

aff.ma in Gesù

la povera Suor MARIA MAZZARELLO

A Sr. *Giuseppina Pacotto* - 1880

« ... Dunque ditemi se le vostre postulanti sono buone, se hanno sempre grande volontà di farsi sante; e se lo desiderano, sappiano che la loro vita la debbono consumare tutta per Gesù. Raccomandate sempre che pensino a qual fine si son fatte religiose o meglio son venute in Religione. Dite loro che non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna che si vestano dell'abito di tutte le virtù necessarie ad una religiosa, la quale vuol chiamarsi sposa di Gesù. Raccomandate che si procurino un grande spirito *di mortificazione, di sacrificio, di ubbidienza, di umiltà*, e distacco da tutto ciò che non è Dio. Infine fate coraggio a tutte da parte mia, e dite che preghino sempre per me e per tutte... ».

A Novizie e neo-Professe

A Sr. *Laura Rodriguez* - *Ultimi giorni di dicembre 1878*

« Il vostro biglietto quantunque scritto in spagnuolo tuttavia l'ho capito, e mi ha fatto molto piacere... Voi intanto che siete la prima Figlia di Maria Ausiliatrice fatta in America, bisogna che vi facciate una gran santa, perché molte figlie

americane, possano seguire il vostro esempio.

Anche se siamo separate le une dalle altre da una sì grande distanza, formiamo un cuor solo per amare il nostro amato Gesù e Maria Santissima...

Io credo che sarà inutile che vi raccomandi di essere obbediente, umile, caritatevole e amante del lavoro, son pochi mesi che avete fatta la vestizione, quindi sarete tutta infervorata. Vi raccomando solo di non lasciare spegnere mai il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore, e pensate che una sola cosa è necessaria, salvar l'anima. Ma a noi religiose non basta salvar l'anima, dobbiamo farci sante; e fare con le nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiutiamo.

Coraggio, dunque, dopo pochi giorni di combattimento, avremo il Paradiso per sempre. State sempre allegra, abbiate gran confidenza con i vostri Superiori, non nascondete mai nulla, tenete sempre il vostro cuore aperto, obbediteli sempre con tutta semplicità e non la sbaglierete mai.

Il Signore vi benedica e vi conceda la santa perseveranza e tutte le grazie necessarie per essere una buona religiosa e vera Figlia di Maria Ausiliatrice ».

« Mia buona Suor Ottavia,

La tua letterina mi ha fatto tanto piacere, sono contenta che tu stia bene e lavori e studi; ma vorrei che fossi anche allegra sempre. Non bisogna pensare al futuro; adesso pensa solamente a perfezionarti nella virtù, nei lavori e negli studi, e poi, quando sarà il momento di fare il sacrificio, sta' tranquilla che il Signore ti darà la forza necessaria per fare la sua santa volontà. Sebbene tu sia a Torino, io non ti dimentico mai, e prego sempre per te. Sta' tranquilla che per parte mia son contenta che tu faccia i tuoi santi Voti; credo che saranno contente anche le altre Superiore. Preparati dunque a farli bene e a divenire una vera sposa di Gesù Crocifisso. Fatti coraggio sta' allegra sempre e prega molto anche per la Madre Economa. Salutami tutte le Suore e la tua Direttrice; fa' una Comunione per la tua

aff.ma in Gesù, la MADRE

A Sr. Laura Rodríguez - 9 luglio 1880

« Hai fatta la santa Professione, mi rallegro con te, della bella grazia ricevuta da Gesù. Mia buona Suor Laura, fatti coraggio per corrispondere a una grazia sì grande. Procura di mantenerti sempre ferma nei tuoi santi proponimenti che avrai fatto in quel beato giorno della santa Professione.

Ti raccomando di essere sempre umile, di avere grande confidenza coi tuoi Superiori, e non perdere mai l'allegria che vuole il Signore, studiati di renderti cara a Gesù. Prega per me; benché non ti conosca ti amo tanto, tanto; ti mando una immagine, la terrai per mia memoria.

Coraggio dunque, stammi allegra e fatti santa presto. Dio ti benedica e ti faccia tutta sua ».

Aff.ma nel Signore

la Madre Suor MARIA MAZZARELLO

Alle ragazze

di Las Piedras - Nizza, 9 luglio 1880

« ... Pregate sempre per me; io pure prego sempre per voi, affinché il Signore vi faccia crescere buone, devote, obbedienti.

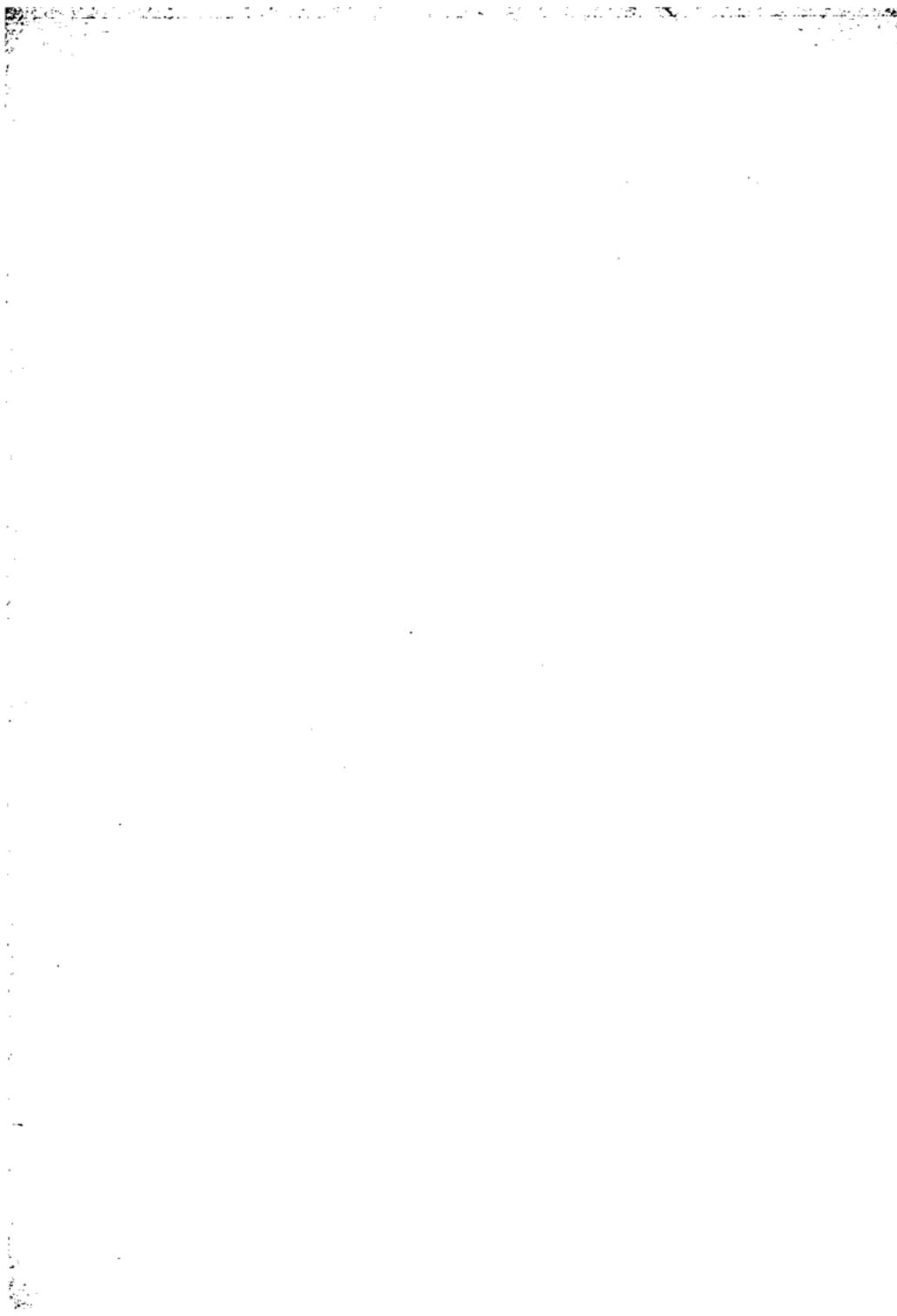
Andate sempre volentieri dalle Suore; dite loro che vi insegnino ad amare il Signore, e vi facciano imparare bene i doveri delle buone cristiane. Schivate sempre le compagnie cattive... Siate devotissime di Maria Vergine, nostra tenerissima Madre; imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purità e la ritiratezza. Se farete così vi troverete contente in vita e in morte.

Desidero tanto di venire a farvi una visita; pregate, e se sarà volontà di Dio ci verrò, altrimenti ci vedremo in Paradiso e sarà molto meglio. State dunque tutte buone, perché tutte possiate andare in Paradiso...

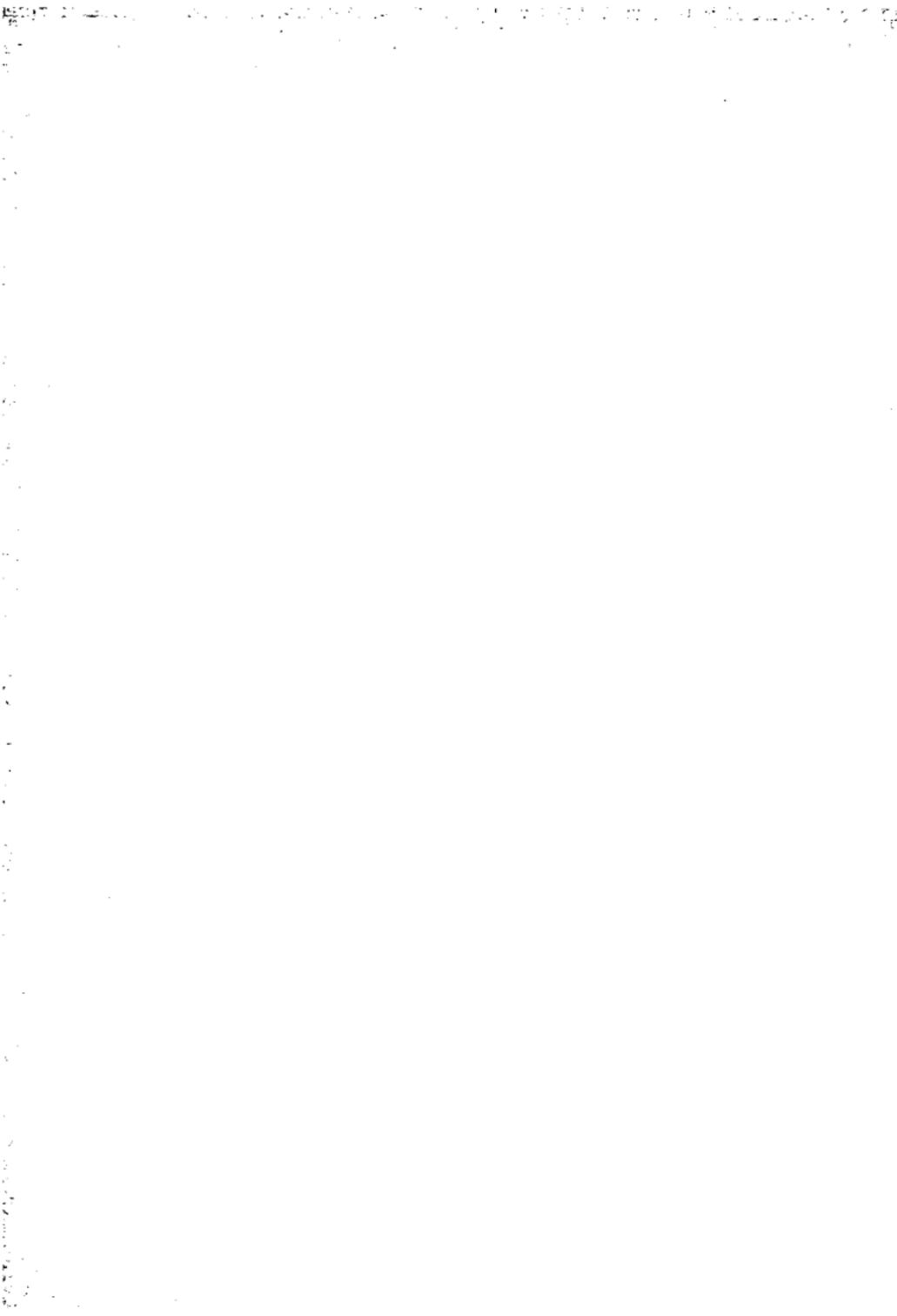
Vogliate bene alle vostre maestre, alle vostre assistenti, ma soprattutto amate Gesù e Maria... Nel Cuore di Gesù, credetemi vostra

aff.ma

Suor MARIA MAZZARELLO



PARTE
NORMATIVA



Disposizioni riguardanti

LA VITA COMUNE

cfr. *Costituzioni*, articoli 31 - 47

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ATTUANO
LA LORO CONSACRAZIONE A DIO
IN UNA COMUNITA'
IN CUI VOGLIONO VIVERE
IN LIMPIDA SEMPLICITA'
LO SPIRITO DELLE ORIGINI;
AFFERMANDO L'IMPEGNO DI CARITA' FRATERNA:
• NELLA CORDIALE ADESIONE ALLE SUPERIORE
• NELL'UMILE E FATTIVA COLLABORAZIONE
CON LE SORELLE
• NELLA SERENA DISPONIBILITA'
ALLE ESIGENZE DELLA VITA COMUNITARIA;
ATTENTE E DELICATE
A QUANTO PORTA ALL'UNIONE
NELL'AMORE DI CRISTO
PER L'EFFICACIA DELL'APOSTOLATO

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

FORMANO

UNA SOLA FAMIGLIA

I CUI MEMBRI

SVOLGONO FUNZIONI DIVERSE,

MA TUTTE NECESSARIE

ALLA VITALITA',

ALL' EFFICIENZA

E ALL' ARMONIA DELL' INSIEME

1. Lo spirito di famiglia non esclude, anzi esige, il dovuto rispetto a tutte le Consorelle, specialmente a chi ha ricevuto dall'obbedienza particolari incarichi di servizio.

I vari gradi di responsabilità si esprimono nel seguente ordine:

- la Superiora Generale
- la Vicaria Generale, le Consigliere Generali e l'Economa Generale
- la Segretaria Generale
- le Superiori Generali emerite
- le Ispettrici
- le Consigliere, le Segretarie e le Econome ispettoriali
- le Direttrici e le Maestre delle Novizie
- le Consigliere e le Econome locali
- le Suore seconda l'anzianità della prima professione.

2. I vicendevoli rapporti fra le Suore, pur di età, ufficio e nazionalità diverse, siano improntati a reciproca comprensione e stima, per uno scambievole arricchimento, a vantaggio della vita comunitaria e delle attività apostoliche.

3. La Direttrice impegni tutte in un costruttivo dialogo per lo studio e la soluzione dei problemi comunitari, rendendole così consapevoli e corresponsabili del bene comune.

4. Le Costituzioni indicano i membri dell'Istituto con il nome: « *Figlie di Maria Ausiliatrice* ».

E' ammessa, tuttavia, anche la denominazione aggiunta: « *Salesiane di S. Giovanni Bosco* ».

La sigla per ogni membro, in tutte le lingue, sarà: *F. M. A.*

LA DELICATEZZA
DI TRATTO E DI PAROLA
DELLA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
ISPIRATA A
RISPETTO
SINCERITA'
E FIDUCIA
FACILTA
RAPPORTI SCHIETTI E CORDIALI
FRA TUTTE

5. Nel trattare con le Sorelle, le Figlie di Maria Ausiliatrice usino una cordiale e spontanea delicatezza di parola e di tratto.

6. Nel saluto in uso fin dalle origini: « *Viva Gesù!* - *Viva Maria!* », manifestino l'unione profonda dello spirito e dei cuori.

7. Nei rapporti con gli esterni si esprimano in modo corretto e cordiale, con tratto riservato e al tempo stesso disinvolto.

8. Non manifestino quanto ha carattere intimo, proprio per l'Istituto.

Dovendo riferire notizie in Comunità, lo facciano con senso di equilibrata misura e con linguaggio opportuno e delicato.

**I TEMPI DI RICREAZIONE COMUNE
FAVORISCONO L'UNIONE
TRA LE SORELLE
E CONCORRONO,
CON ALTRI TEMPI DI RIPOSO,
A MANTENERE
QUEL SERENO EQUILIBRIO
DELLA PERSONA,
INDISPENSABILE
ALLA VITA SPIRITUALE E DI APOSTOLATO**

9. Le Figlie di Maria Ausiliatrice partecipino volentieri alla ricreazione comune, tempo di vera e cordiale distensione.

Perché sia un desiderato momento di fraterno incontro cerchino di evitare qualsiasi forma di animosità, come pure ogni discussione di carattere nazionalistico.

Solo eccezionalmente si valgano della ricreazione per seguire programmi radiofonici e televisivi.

10. La Direttrice abbia cura di assegnare il tempo più opportuno per la passeggiata settimanale delle Suore.

Potrà organizzare, con discrezione e prudenza, anche passeggiate di un intero giorno per sole Suore, purché provveda opportunamente alla scelta delle mète, in modo da togliere a tali gite l'esclusivo carattere del divertimento.

11. Vigili sulla salute delle Suore; assicurarsi a tutte il necessario riposo e nutrimento; eviti il sovraccarico di lavoro e procuri a ciascuna un conveniente riposo annuale di almeno dieci giorni, oltre il tempo degli Esercizi spirituali.

**OGNI FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
RISERBA
RIGUARDI DI DELICATA COMPRESIONE
PER LE SORELLE AMMALATE
CHE CONSIDERA
PREZIOSE COLLABORATRICI
DELLA SUA STESSA AZIONE APOSTOLICA**

12. La Figlia di Maria Ausiliatrice abbia ragionevole e responsabile cura della propria salute e, quando non si sentisse bene, ne parli con la sua Superiora.

13. Ogni Direttrice assista e faccia assistere con carità le Suore ammalate, e le visiti con frequenza, specie se degenti in Case di cura.

14. Procuri in tempo le dovute visite mediche, e non solleciti il trasferimento delle Suore ammalate o anziane in altre Case, se non per assicurare loro una migliore assistenza e cure più adatte.

15. Nelle visite mediche la Suora sia sempre assistita, e vengano eseguite le relative prescrizioni con pronta e fedele diligenza.

16. Alle inferme sia riservata la parte più adatta della Casa, dove, possibilmente, attraverso un opportuno impianto di altoparlanti, abbiano modo di seguire le funzioni religiose. Potendo, si procuri loro il conforto della santa Comunione quotidiana.

17. Le Superiori curino la diligente preparazione delle Suore infermiere, che dovranno distinguer-

si per discrezione, prudenza, serena e delicata carità.

18. E' desiderabile che ogni Ispettorìa abbia una Casa confortevole per Suore ammalate e anziane.

19. Normalmente, non si accetti l'assistenza di ammalati esterni.

LA FEDELTA' ALL'ORARIO

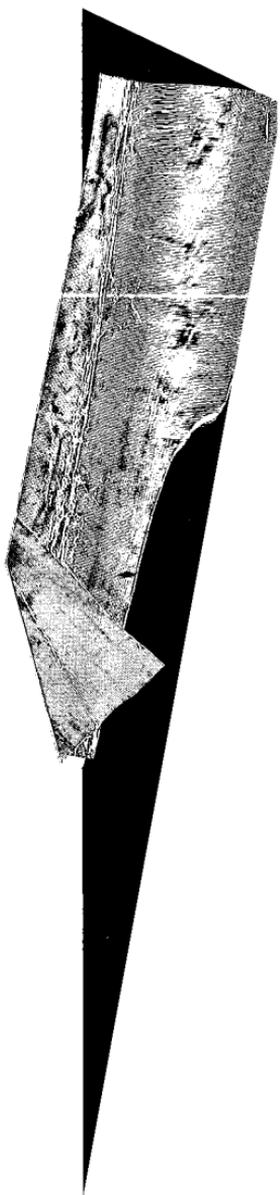
QUALE ESPRESSIONE D'AMORE A DIO

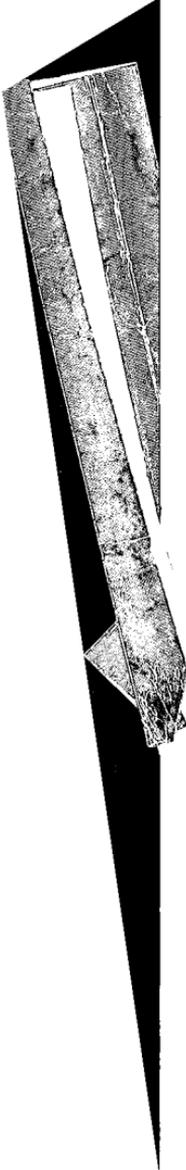
E DI RISPETTO ALLE SORELLE,

ASSICURA L'ORDINE E L'ARMONIA

ALLA VITA DI COMUNITA'

E DI APOSTOLATO





20. La Figlia di Maria Ausiliatrice, salvo particolari impegni del proprio ufficio, si mantenga fedele all'orario che - a scopo indicativo - può essere il seguente:

- Mezz'ora di levata - Meditazione - Preghiere o Lodi - Santa Messa - Colazione
- Occupazioni varie in silenzio, con una breve pausa di sollievo
- Esame di coscienza - Pranzo - Ricreazione - Visita al SS. Sacramento
- Occupazioni varie, interrotte da mezz'ora di ricreazione per la merenda - Lettura comunitaria di quindici minuti - Santo Rosario
- Cena - Ricreazione - Buona notte - Preghiere o Compieta - Riposo.

21. La Direttrice eventualmente potrà disporre qualche variante nell'orario delle Suore quando ciò sia richiesto da particolari esigenze di salute o di apostolato e concederà il conveniente riposo a quelle Suore che, per necessità, dovessero vegliare fino a tarda ora.

22. In ogni Casa vengano dati i segnali dell'orario.

23. In ogni Ispettorìa e Casa sia tenuto aggiornato il proprio *Costumiere*, che raccoglie le indicazioni più notevoli della tradizione locale.

LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
PRATICA LA **TEMPERANZA**
ANCHE NEL VITTO
CHE , SEMPLICE
VARIO E SOSTANZIOSO,
LE CONSENTE
UNA VITA DI INTENSO LAVORO
A SERVIZIO DI DIO
PER IL BENE DELLA GIOVENTU'

24. Le refezioni siano - normalmente - quattro. Vengano servite con regolarità e nella misura conveniente. La Direttrice provveda con materna oculatezza ai bisogni di ciascuna Suora. Nessuna tenga presso di sé cibi o bevande.

25. Durante le due principali refezioni si faccia lettura per un tempo conveniente, incominciando con alcuni versetti del Nuovo Testamento e terminando a pranzo con il Martirologio, e a cena col Necrologio delle Consorelle.

26. Si leggano libri agiografici di particolare interesse per la vita della Chiesa e dell'Istituto, il Notiziario, il Bollettino Salesiano e articoli di giornali o riviste di sicuro orientamento sui principali avvenimenti.

27. Il rispetto per la parola di Dio esige che la Comunità ascolti la lettura della Sacra Scrittura con particolare attenzione e raccoglimento.

28. Nelle festività maggiori sia tralasciata la lettura e la mensa abbia un tono di festa. Nelle ferie di Quaresima si stabilisca una mortificazione comunitaria.

29. La Suora incaricata della cucina, attenda alla sana, varia ed economica preparazione dei cibi, osservando le opportune norme igieniche e dietetiche; e si impegni a una diligente puntualità e a una costante, serena disponibilità alle proprie Sorelle.

LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
SI SERVE DEGLI OGGETTI PERSONALI
CON SEMPLICITA'
E SPIRITO DI DISTACCO,
CURANDO SEMPRE
E IN TUTTO
LE ESIGENZE DELL' ORDINE
E DI UN CONVENIENTE DECORO

30. Le Superiori provvedano, con illuminato spirito di povertà, ai bisogni delle Suore, le quali, perciò, non chiederanno ai parenti o ad altri, oggetti d'uso personale.

31. L'abito, secondo il modello stabilito dal Capitolo Generale, sarà di lana nera con soggolo bianco. Ordinariamente, ogni Suora avrà due abiti: in casi particolari verrà concesso l'uso dell'abito bianco.

Il velo nero dovrà scendere fino a coprire la cintura. La cuffia e il frontale saranno di tela bianca.

Le Suore porteranno visibile al collo un crocifisso di metallo bianco.

32. E' lasciata facoltà all'Ispettrice, dove il clima o particolari motivi d'ambiente lo richiedessero, di eliminare l'uso della mantellina.

33. Dove fosse necessario, si potrà usare il cappotto o l'impermeabile di colore nero.

34. I capi di biancheria - semplici e modesti - siano in numero sufficiente, adeguato ai bisogni personali e vengano segnati col numero o con il nome della Suora.

35. La Suora incaricata di aver cura degli abiti e della biancheria della Comunità, sia particolarmente attenta ai bisogni delle Sorelle.

Provveda - d'intesa con la Direttrice - alle necessarie sostituzioni dei capi di vestiario, osservando la povertà religiosa, senza trascurare le esigenze delle norme igieniche.

I LOCALI RISERVATI

« A MODO DI CLAUSURA »

OFFRONO

ALLA COMUNITA'

UN CALDO AMBIENTE DI FAMIGLIA

DOVE SI RAFFORZANO I LEGAMI

DI INTIMITA' CON DIO

E CON LE SORELLE

36. Le camere per le Suore siano semplici e decorose; possibilmente ognuna ne curi l'ordine e la pulizia.

37. Nei dormitori comuni i letti siano provvisti di tende.

38. Ogni Casa disponga almeno di un parlatorio, con porte a vetri trasparenti e con arredamento sobrio e decoroso.

Le Suore vi si potranno trattenere con i parenti e con altre persone esterne.

Circa la frequenza e la durata di questi incontri, le Suore, d'accordo con la Direttrice, si regoleranno a seconda delle circostanze e delle esigenze della carità, nonché dei loro stessi impegni personali.

39. La Suora portinaia e la telefonista si distinguano per prudenza, cortesia, discrezione. Il telefono sia in luogo riservato.

40. L'eventuale ospitalità a persone esterne venga offerta nella parte di casa a ciò destinata; e si usino particolari attenzioni, secondo le consuetudini locali, alle religiose di altre Congregazioni.

41. La Figlia di Maria Ausiliatrice viaggi soltanto per necessità, comportandosi sempre con semplicità e riservatezza.

LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
MENTRE VIVE
IL DISTACCO VOLUTO
DALLA « SEQUELA CHRISTI »
RIMANE SPIRITUALMENTE UNITA
CON L'AFFETTO E LA PREGHIERA
AI PROPRI PARENTI;
E NELLE RELAZIONI CON GLI ESTERNI
SI COMPORTA
CON CORDIALITA'
RISERBO E PRUDENTE ZELO

42. Le relazioni con i propri parenti siano quelle raccomandate dai Santi Fondatori, che li consideravano come i principali benefattori dell'Istituto.

Verso i genitori che visitano le Suore, si usino quindi sempre i più cordiali riguardi.

Ai parenti si scriva con la frequenza suggerita dalla carità e dalla religiosa discrezione.

La corrispondenza con le altre presone sia limitata al necessario.

43. Le visite ai parenti siano motivate dalla malattia o anzianità dei genitori o di chi ne fa le veci; dei fratelli o delle sorelle, e da altri giusti motivi, quando la distanza lo consenta e sempre a giudizio dell'Ispeatrice.

44. La Figlia di Maria Ausiliatrice faccia solo le visite indispensabili e col permesso delle Superiori, e - senza previa intesa con loro - non accetti inviti a pranzi, a gite comunitarie o altri incontri distensivi, anche se promossi in occasione di Convegni di carattere religioso e pastorale.

45. Consegni alla Direttrice quanto le venisse offerto dai parenti, conoscenti, allieve, ecc. perché tutto sia messo a disposizione della Comunità. Con la Direttrice s'intenda pure circa le necessarie relazioni con gli esterni.

LA MEDESIMA CONSACRAZIONE A DIO
NELLO STESSO ISTITUTO
UNISCE
OGNI FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
A TUTTE LE SORELLE DEL MONDO.
TUTTE, QUINDI,
PARTECIPANO, CON AFFETTUOSO INTERESSE,
A QUANTO AVVIENE
NELLA COMUNE FAMIGLIA RELIGIOSA
RICERCANDO NELLA SUA VITA
E NELLA SUA STORIA
L'AZIONE DI DIO

46. La Figlia di Maria Ausiliatrice consideri la « Festa della Riconoscenza » come una cara tradizione di famiglia, e la viva in rendimento di grazie a Dio, alle Superiori, alle Sorelle.

47. Tale festa si celebrerà:

- in tutto l'Istituto, per la Superiora Generale;
- nell'Ispettorato, per l'Ispettrice;
- nella Casa, per la Direttrice;
- nel Noviziato, anche per la Maestra delle Novizie.

48. Si farà consistere, anzitutto, nella preghiera più intensa ed in semplici e opportune manifestazioni di filiale riconoscenza, cui parteciperanno Suore, allieve, exallieve, benefattori, ecc.

Si terrà tuttavia sempre presente, che la migliore espressione di riconoscenza è la vita vissuta nella fedeltà al proprio dovere.

49. La festa onomastica del Rettor Maggiore presenta all'Istituto l'occasione di esprimere - attraverso la Superiora Generale - la più profonda riconoscenza verso tutta la Società Salesiana.

In questa circostanza particolarmente, ciascuna offra, per il Successore di Don Bosco, speciali preghiere.

50. Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice studi la lingua del Santo Fondatore.

Le Ispettrici stabiliscano in qual modo, anche dopo il corso della formazione, ne debba venir curato il pratico esercizio.

51. Ognuna potrà avere così un mezzo per comunicare con tutte le proprie Sorelle e per attingere direttamente alle fonti della vita salesiana.

Inoltre potrà fare una più approfondita lettura personale delle circolari periodiche della Superiora Generale.

L'intero Istituto, in tal modo, resterà penetrato da una stessa animazione spirituale.

**LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
SI MANTIENE
IN COMUNIONE DI CARITA'
CON TUTTE LE SORELLE DEFUNTE,
PER LE QUALI
OLTRE I SUFFRAGI STABILITI
OFFRE IL GENEROSO TRIBUTO
DEL RICORDO E DELLA PREGHIERA**

52. La morte di una Suora o di una Novizia verrà comunicata dalla Direttrice alla Superiora Generale e all'Ispettrice. Questa darà l'annuncio alle Case dell'Ispettorìa e alle altre Ispettrici dell'Istituto, perché tutte le Consorelle possano fare al più presto i dovuti suffragi.

53. I suffragi stabiliti sono i seguenti:

Per una Suora Professa o Novizia

- la Casa di sua residenza farà celebrare due sante Messe, con la partecipazione delle Suore, le quali reciteranno inoltre, in suffragio della defunta, un Rosario intero;
- ogni altra Casa dell'Ispettorìa farà celebrare una santa Messa, e se le Messe non raggiungeranno il numero di cinquanta, provvederà l'Ispettrice;
- ciascuna Suora dell'Istituto offrirà una santa Comunione, le pratiche di pietà e le opere buone di una giornata.

54. Per una Direttrice defunta, la sua Casa, oltre i suffragi stabiliti per ogni Suora, farà celebrare altre dieci Messe.

55. Per una Ispettrice defunta in carica, oltre ai suffragi stabiliti, tutte le Case dell'Ispettorìa

faranno celebrare una seconda santa Messa; e, se le Messe non raggiungessero il numero di cento, provvederà il Consiglio Ispettorale.

56. Per una Ispettrice emerita si faranno i suffragi stabiliti per ogni Suora; e il numero mancante a cento Messe verrà completato dal Consiglio Generalizio.

57. Per una Consigliera, per l'Economa e per la Segretaria Generale, defunta in carica o emerita, oltre ai suffragi stabiliti per ogni Suora, tutte le altre Case dell'Istituto faranno celebrare una santa Messa.

58. Per la Superiora Generale defunta in carica:

- la Casa di sua residenza farà celebrare quattro Messe e inoltre una santa Messa nel giorno dei funerali, di trigesima e nel primo anniversario;
- ogni Suora reciterà un Rosario intero e offrirà la santa Comunione, le opere buone e pratiche di pietà di una giornata;
- ogni Casa ispettoriale farà celebrare cinque Messe, di cui una all'annuncio del decesso,

una nella trigesima e una nel primo anniversario;

- ciascuna Casa dell'Istituto farà celebrare due Messe.

Per una Superiora Generale emerita si faranno gli stessi suffragi, omettendo solo la Messa nella trigesima e nel primo anniversario.

59. Alla morte del Sommo Pontefice e del Rettor Maggiore dei Salesiani, tutte le Case dell'Istituto faranno celebrare una santa Messa; e la Casa Generalizia, anche nel primo anniversario.

Tutte le Suore offriranno in suffragio un Rosario intero, la santa Comunione, le pratiche di pietà e opere buone di una giornata.

60. Alla morte del Vescovo diocesano, le Case dell'Istituto soggette alla sua giurisdizione, faranno celebrare una santa Messa; e le Suore delle stesse Case offriranno in suffragio una santa Comunione, le opere buone e pratiche di pietà di una giornata.

61. Alla morte dei genitori di una Consorella, la Casa in cui questa risiede farà celebrare per ciascuno, due Messe, e le Suore offriranno la santa Comunione, le pratiche di pietà e opere buone di una giornata.

62. Alla morte del Vicario del Rettor Maggiore per l'Istituto, ogni Casa Ispettorale farà celebrare cinque Messe.

63. Ogni anno, dopo la festa di Maria Ausiliatrice tutte le Case faranno celebrare una santa Messa per le Consorelle, i parenti, i benefattori defunti. Altrettanto si farà durante ogni Corso di Esercizi spirituali e durante il Capitolo Generale nella Casa in cui questo ha luogo.

64. Dopo la festa di S. Maria D. Mazzarello, in ogni Casa verrà celebrata una santa Messa in suffragio dei genitori defunti delle Suore.

65. In tutti i lunedì dell'anno le Suore offriranno in suffragio delle Consorelle defunte, le pratiche di pietà e le opere buone della giornata.

66. Nella commemorazione dei defunti reciteranno un Rosario intero.

Disposizioni riguardanti

LA VITA DI PREGHIERA

cfr. *Costituzioni*, articoli 48 - 60

NELLA PREGHIERA

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

- **APPROFONDISCONO IL SENSO
DELLA LORO CONSACRAZIONE
E PARTICOLARE MISSIONE;**
 - **RINNOVANDO COSTANTEMENTE
NELL'INTIMO INCONTRO COL SIGNORE
IL LORO SLANCIO APOSTOLICO
A SERVIZIO DELLA GIOVENTU'**
-

**LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
COLTIVANDO LO SPIRITO DI PREGHIERA**

• **ACCOGLIE**

CON PIENA DISPONIBILITA'

LA PAROLA DI DIO

E NE FA ALIMENTO DI VITA.

• **IMPARA**

A CONOSCERE SEMPRE MEGLIO

GESU' E IL SUO MESSAGGIO

E A FARNE PROPRIE

LE INTENZIONI

E I SENTIMENTI

67. La Direttrice faccia in modo che ogni Suora abbia la possibilità di vivere con distensione di spirito, i momenti di preghiera.

Nella vigilia dei giorni festivi, delle commemorazioni tradizionali e prima di ogni ciclo liturgico, predisponga una opportuna preparazione spirituale per tutta la Comunità.

68. Per coltivare l'interiore spirito di preghiera in sé e facilitarlo nelle altre, ognuna s'impegni all'amorosa osservanza del silenzio voluto dalle Costituzioni.

69. La profonda unione con Dio delle Figlie di Maria Ausiliatrice si manifesti all'esterno anche con l'atteggiamento semplice e raccolto durante le pratiche di pietà e con la partecipazione attiva alla preghiera vocale.

70. La meditazione potrà essere fatta con lettura comunitaria o individuale - su libri approvati dall'Ispettrice - per la durata di mezz'ora.

Si potranno perciò formare due gruppi che attenderanno in luoghi distinti, ma contemporaneamente alla meditazione. Ciascun gruppo reciterà in comune le preghiere di inizio e di chiusura.

71. Ogni Suora sia fedele al quarto d'ora quotidiano di lettura individuale, fatta su libri spirituali adatti ai propri bisogni.

72. Anche la lettura spirituale comunitaria venga fatta su libri approvati dall'Ispettrice.

Una volta alla settimana sia sostituita dalla lezione o lettura catechistica.

73. L'Ispettrice provveda perché tutte le Suore - Direttrici comprese - abbiano la possibilità di approfondire, attraverso corsi, predicazioni, letture, la propria cultura religiosa.

Ciascuna Suora poi, impegni tutte le sue personali capacità per valorizzare e rendere spiritualmente efficace quanto le viene offerto.

LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
FA, DELLA DOMENICA,
E DI OGNI ALTRO GIORNO FESTIVO
UNA PASQUA
SORGENTE PERENNE
DI VITA NUOVA

74. La Figlia di Maria Ausiliatrice santifichi il giorno festivo astenendosi da qualsiasi lavoro non strettamente necessario, consacrando maggior tempo alla preghiera personale, all'approfondimento ascetico - dottrinale e all'apostolato.

75. La santa Messa abbia tono festivo e solenne. Nel pomeriggio, oltre il canto o la recita dei Vespri, ci sia, in ora opportuna, la predica o una lettura adatta, seguita dall'Esposizione breve del SS. Sacramento.

Ove ciò non fosse possibile, si tenga una Celebrazione della Parola o altra funzione.

76. Le Suore addette all'Oratorio, quando partecipano ad una funzione religiosa per le oratoriane, non sono tenute alla recita dei Vespri.

77. Nei giorni festivi, dov'è possibile, si prolunghi il riposo della Comunità.

OGNI MESE

LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE

SI RACCOGLIE COMUNITARIAMENTE

NEL PENSIERO

DELL' ETERNITA'

78. L'Esercizio mensile di Buona Morte occupi una mezza giornata totalmente libera. Questa venga trascorsa nel silenzio e nel raccoglimento.

79. A titolo indicativo si propone il seguente orario:

Inizio a pranzo con la lettura delle Costituzioni - Ricreazione facoltativa.

Nel pomeriggio, opportunamente distribuiti, si avranno i seguenti momenti: Visita al SS. Sacramento - Preghiere della Buona Morte - Mezz'ora di esame di coscienza fatto in uno stesso luogo ma su argomento scelto individualmente dall'apposito formulario - Santo Rosario in privato - Conferenza o lettura adatta e, dove è possibile, Esposizione breve del SS. Sacramento.

A cena, lettura del Manuale - Ricreazione facoltativa - Buona notte - Recita di Compieta.

Meditazione del mattino seguente su argomento adatto o omelia - Lodi - Santa Messa con rinnovazione dei santi Voti all'Offertorio.

80. Ogni tre mesi l'Esercizio di Buona Morte occuperà l'intera giornata, durante la quale le pratiche di pietà sopra indicate verranno distribuite convenientemente.

Qualche volta potrà essere compiuto in altra Casa, adatta allo scopo.

81. Occorrendo, le Suore vengano divise in due o più gruppi, affinché tutte possano avere la comodità di fare l'Esercizio di Buona Morte libere da qualsiasi occupazione.

OGNI ANNO LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
DURANTE GLI **ESERCIZI SPIRITUALI**
RIVEDE LA PROPRIA VITA
ALLA LUCE DEL VANGELO;
SI RINNOVA NELLA FEDE
SI RAFFORZA
NELLA SPERANZA E NELLA CARITA';
CRESCHE NELLA CONTEMPLAZIONE
DEL MISTERO DI CRISTO

82. Durante gli Esercizi spirituali gli incontri comunitari di preghiera sono:

Recita di Lodi - Sesta - Vespri - Compieta - Santa Messa - Esame di coscienza - Visita al SS. Sacramento - Santo Rosario.

83. Le prediche saranno ordinariamente tre o quattro.

In entrambi i casi, una delle meditazioni potrà essere sostituita dalla omelia.

84. A pranzo e a cena si leggeranno passi scelti da libri di spiritualità salesiana.

Le Costituzioni ed il Manuale formeranno oggetto di lettura e di meditazione personale.

85. L'Ispettrice, in ora opportuna, intratterrà brevemente le Suore su argomenti di vita religiosa e salesiana.

86. Al termine degli Esercizi spirituali si rinnoveranno in comune i santi Voti all'Offertorio della santa Messa.

87. Durante gli Esercizi si osserverà il silenzio in tutta la giornata, eccettuate le ricreazioni dopo il pranzo e la cena.

Le Suore che lo desiderano, potranno fare silenzio completo.

88. Dato il particolare clima degli Esercizi, siano riservati ad altri tempi le trattazioni di studio, le tavole rotonde, ecc.

89. A giudizio dell'Ispettrice, l'orario potrà subire gli adattamenti consigliati dalle particolari necessità locali.

90. Durante i santi Esercizi - in un giorno consentito dalla Liturgia - si celebri la Messa votiva per le vocazioni religiose.

LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
ATtinge DALL' EUCARISTIA,
DALLA DEVOZIONE A MARIA AUSILIATRICE
E DALL' AMORE AL PAPA:
LA VISIONE DI FEDE,
L'IMPEGNO DELL' AIUTO SALVIFICO,
IL SENSO DELLA CHIESA

91. Ogni Casa abbia una Cappella propria, con la presenza di Gesù Eucaristia, centro della vita comunitaria.

92. Tutte le Suore amino di filiale amore Maria Ausiliatrice, s'impegnino di diffonderne la devozione, e celebrino con particolare fervore il mese a lei dedicato.

In ogni sabato di questo, la lettura potrà essere sostituita da una Celebrazione della Parola o da altra adatta pratica religiosa mariana.

93. Durante il mese di ottobre, e specialmente al sabato, il santo Rosario venga recitato con speciale carattere festivo.

94. Le Feste dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice siano celebrate con particolare solennità e, possibilmente, anche con qualche manifestazione esterna: processione o accademia, ecc.

95. L'amorosa fedeltà al Papa e alla Chiesa sarà espressa nella preghiera quotidiana, nell'assidua lettura e diffusione della parola del Santo Padre, nella pronta adesione alle sue direttive e nella celebrazione annuale della *Festa del Papa*.

LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
CONSIDERA LE FESTE TRADIZIONALI
DELL' ISTITUTO,
COME TAPPE LUMINOSE
IN CUI LE SI OFFRE L' OCCASIONE
DI ESPRIMERE LA PROPRIA RICONOSCENZA A DIO
PER IL DONO DELLA VOCAZIONE
E TROVARE NUOVO SLANCIO
COMUNITARIO
NEL SERVIZIO DEL SIGNORE

96. Nelle ricorrenze mensili del 1º Venerdì, del 1º Sabato e delle Commemorazioni di Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, la santa Messa abbia un tono più solenne. La meditazione o la lettura si facciano su argomenti adatti alla circostanza e si recitino in comune le preghiere indicate nel Libro delle Pratiche di Pietà.

97. Siano preparate *con novena* le seguenti festività:

Santo Natale, Sacro Cuore, Immacolata, Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe;

con triduo: Assunzione di Maria SS., S. Giovanni Bosco, S. Maria Mazzarello.

In tali occasioni la meditazione o la lettura sia su argomento relativo alla festività.

La santa Messa sia celebrata con maggiore solennità e, dove è possibile, non manchi l'Esposizione breve del SS. Sacramento.

98. Si celebri l'attesa dello Spirito Santo con il canto o la recita della Sequenza.

99. Ogni Comunità cerchi di rendere attuale e aderente ai propri bisogni la tradizione del fioretto come « impegno comunitario » nel mese di Maria e nelle suddette novene.

100. In Quaresima la lettura del venerdì sia sostituita dall'Esercizio della Via Crucis.

Disposizioni riguardanti

LA VITA APOSTOLICA

cfr. *Costituzioni*, articoli 61 - 68

**LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
ADEMPIE IL PROPRIO COMPITO APOSTOLICO
COME MEMBRO
DI UNA COMUNITA'
INSERITA NELLA CHIESA
CON LA SPECIFICA MISSIONE:
• EDUCATIVA
• CATECHISTICA
• MISSIONARIA
SECONDO LO SPIRITO
E LO STILE DI DON BOSCO**

TUTTE LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
IN FRATERNA
ED INTELLIGENTE **COLLABORAZIONE**
SONO ATTENTE A PERCEPIRE
I BISOGNI,
LE ESIGENZE E I VALORI
DELLA GIOVENTU'
E - COME DON BOSCO -
RICERCANO LA RISPOSTA EDUCATIVA
ADATTA
ALLE VARIE SITUAZIONI

101. Le Figlie di Maria Ausiliatrice collaborino insieme, rispettando i compiti e le iniziative di ciascuna.

102. Sviluppino in sé la capacità di ascolto e di dialogo, per conoscere la complessa problematica delle giovani, attraverso le loro mutevoli forme espressive.

103. Come Don Bosco, facciano delle giovani stesse le prime collaboratrici di ogni iniziativa, rendendole gradualmente corresponsabili.

104. Convinte dell'urgente necessità della collaborazione attiva coi genitori e con quanti lavorano nello stesso campo, promuovano opportuni incontri per trattare problemi educativi e ricercarne insieme le soluzioni.

105. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, in pieno accordo con le proprie Superiori, approfittino delle eventuali opportunità di conoscere i bisogni dei tempi e le esigenze della gioventù per rendersi sempre più idonee al loro compito apostolico-educativo.

LA PRESENZA EDUCATIVA
DI ASSISTENZA SALESIANA
DELLA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE
VUOL CREARE
NELLA CONVIVENZA FRATERNA CON LE GIOVANI
UN SERENO AMBIENTE DI FAMIGLIA
E PORTARE A TUTTE
E A CIASCUNA INDIVIDUALMENTE,
UN INTERESSAMENTO AFFETTUOSO
BASATO SULLA RAGIONE
LA RELIGIONE
E L' AMOREVOLEZZA

106. Le giovani trovino nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice - sempre aperta ed accogliente - la presenza serena, comprensiva, discreta della Suora, che contribuisce efficacemente a creare il desiderato clima di famiglia.

107. L'azione affettuosa dell'assistente aiuti le giovani a costruirsi una vera personalità cristiana e a rendersi gradualmente responsabili della loro stessa formazione.

108. L'assistente sappia rendere gradita la sua presenza alle giovani: con l'interessarsi ai loro problemi, alle loro conversazioni, agli stessi loro giochi.

Rispetti e valorizzi i talenti e le possibilità di ciascuna, in modo che ogni giovane si senta personalmente amata.

109. Coi suoi interventi, sempre positivi, sappia suscitare iniziative, educi a libere scelte, promuova tra le giovani spontanee proposte, e le accolga quando non siano contrarie al bene individuale e comune. Eviti quindi parole severe e mortificanti e rimproveri collettivi. Venendo a conoscenza di inconvenienti contro la moralità ne avverta subito la Direttrice.

110. Educhi più con i fatti che con le parole ed utilizzi con equilibrio e buon senso i mezzi semplici suggeriti dalla prudenza:

- precedere sempre le ragazze nei locali di studio e di gioco;
- rendersi conto dell'eventuale assenza di qualcuna;
- non lasciarsi intrattenere troppo dalle singole, perdendo di vista il gruppo;
- tenere le ragazze sempre occupate, interessandole in attività e giochi adatti a loro.

111. L'assistente sia sempre pronta a perdonare e a dimenticare con bontà, e sappia anche riconoscere semplicemente i propri sbagli.

112. La Direttrice contribuisca all'animazione generale della casa in un clima di famiglia, rendendosi disponibile, sia alle conversazioni personali con le ragazze, sia agli incontri collettivi, curati particolarmente attraverso la « Buona notte », il « Buon giorno », ecc.

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE,
FERMAMENTE CONVINTE
DEL VALORE ESSENZIALE
DELLE REALTA' SOPRANNATURALI,
IMPOSTANO SU QUESTE
LA LORO AZIONE DI COLLABORATRICI
ALL'OPERA DELLA SALVEZZA.
PER CONDURRE
ATTRAVERSO TUTTE LE REALTA' TERRENE
ALL'UNICO NECESSARIO:
L'AMICIZIA CON DIO
NELLA VITA DI GRAZIA

113. Le Figlie di Maria Ausiliatrice ricordino che tutta l'opera di Don Bosco ebbe inizio da un'occasionale lezione di catechismo e che scopo specifico della loro azione resta sempre il « Da mihi animas ».

114. La catechesi è la prima tra le attività pastorali dell'Istituto e permea di sé tutta l'opera educativa.

115. Partendo dalle concrete situazioni d'ambiente e dalla realtà della giovane, la Figlia di Maria Ausiliatrice miri a formare in lei una mentalità di fede, capace di giudicare persone e avvenimenti alla luce del Vangelo, e a vivere in coerenza.

116. La vita e l'azione delle Suore siano tali da aiutare le giovani all'incontro personale con Dio, attraverso la preghiera e la vita sacramentale.

117. Questo esige la preparazione catechistico-pastorale di tutte le Suore e la loro qualificazione a vari livelli.

118. Le Figlie di Maria Ausiliatrice inseriscano la loro azione catechistica nella pastorale d'insieme della Parrocchia e della Diocesi, e favoriscano

anche l'inserimento delle giovani come membri attivi della vita liturgico-pastorale della Chiesa e delle varie Associazioni cattoliche.

119. Alle giovani più sensibili ai valori soprannaturali, le Figlie di Maria Ausiliatrice offrano, nei gruppi liberi di movimento giovanile, e specialmente nelle *Associazioni giovanili mariane*, la possibilità di approfondire la propria vita spirituale e di svolgere un opportuno apostolato d'ambiente.

Questo favorirà il loro successivo inserimento nell'apostolato laico e il fiorire delle vocazioni religiose.

« CON UN CUORE DI POVERO »

VANNO,

DI PREFERENZA,

INCONTRO AI PIU' POVERI

DI AFFETTI

E DI BENI

SPIRITUALI E MATERIALI

120. Le Figlie di Maria Ausiliatrice diano la precedenza alle opere che offrono un servizio per la promozione umana e l'evangelizzazione della gioventù, preferibilmente povera e abbandonata.

121. Abbiamo cura di dare alle giovani una solida e graduale formazione alla vita familiare, professionale e sociale, aderente ai tempi, così da metterle in condizione di assumere in modo responsabile il proprio posto nella vita.

122. Le giovani meno dotate siano oggetto di particolare sollecitudine da parte delle Suore.

123. Nelle scuole e negli internati si mantengano rette modiche, tali da poter accogliere la gioventù meno abbiente.

APERTE AI VALORI
DEL MONDO ATTUALE
LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
SI RENDONO COMPETENTI E DISPONIBILI
PER OGNI FORMA
DI PRESENZA EDUCATIVA
PROPRIA DELL' ISTITUTO,
SECONDO LE NECESSITA'
DELLA POPOLAZIONE LOCALE
E GLI INVITI DELLA CHIESA

IN CONTINUA ATTENZIONE
AL DINAMISMO DELLA VITA SOCIALE,
SI APRONO
ALLE NUOVE FORME DI CULTURA
ED UTILIZZANO I NUOVI MEZZI
DI EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'
IN CHIAVE EVANGELICA

124. Le Suore si rendano competenti nel settore degli Strumenti della Comunicazione Sociale, istruendosi sulla dottrina della Chiesa intorno ai medesimi. Usino responsabilmente tali strumenti ai fini del loro impegno educativo e per un inserimento apostolico nella comunità umana.

125. Le esigenze e gli impegni della loro consacrazione le guidino nelle scelte delle letture e delle visioni cine-televisive.

126. Le Superiori organizzino incontri, giornate, convegni, corsi ad ogni livello perché tutte le Suore siano convenientemente informate e preparate.

127. Queste guidino le giovani:

- alla conoscenza della dottrina della Chiesa sugli S. C. S.;
- a formarsi una retta coscienza circa il loro uso moderato e disciplinato;
- a maturare il senso critico e a formulare esatte valutazioni;
- ad acquistare l'uso della vera libertà fino a rendersi capaci di scelte giuste e responsabili.

128. Le Suore s'impegnino ad educare le giovani alla scelta di letture costruttive, insegnando loro a dominare con un atteggiamento critico l'incidenza negativa di certa stampa sulla formazione della personalità cristiana.

Le preparino inoltre ad un'attività impegnata e consapevole per la diffusione della stampa cattolica.

NEGLI ORATORI
E NEI CENTRI GIOVANILI
LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
EDUCANO LE GIOVANI
AL RETTO USO DEL TEMPO LIBERO
E PARTENDO
DA UNA SANA VALORIZZAZIONE
DEI LORO INTERESSI SPONTANEI,
CERCANO DI FAVORIRNE
LA CRESCITA UMANO - CRISTIANA

129. Le Figlie di Maria Ausiliatrice considerino veramente l'Oratorio come l'opera principe dell'Istituto, e cerchino di renderlo sempre attuale, orientando e guidando i vari interessi delle giovani di ogni età e condizione, per la realizzazione di un'autentica vita cristiana.

130. L'Oratorio, palestra di iniziazione e di responsabilità, esige personale zelante, capace, preparato e disponibile.

Per questo l'Ispettrice, nell'assegnare le Suore alle Case, tenga presenti i bisogni dell'Oratorio, e la Direttrice collabori alla formazione delle assistenti, rendendole anzitutto abili e appassionate catechiste.

131. La Direttrice dia all'Oratorio il suo personale interessamento e appoggio; ne provveda le necessarie attrezzature; curi che l'organizzazione sia rispondente alle odierne esigenze e, occorrendo, ne affidi la responsabilità a una Suora convenientemente preparata.

132. Si faccia il possibile per rendere quotidiano l'Oratorio, il quale è uno degli ambienti più adatti per l'educazione all'uso del tempo libero e tra

i più idonei per guidare le giovani all'acquisto e all'uso della vera libertà.

133. Tutte le Suore della Casa si sentano interessate all'opera dell'Oratorio e vi collaborino volentieri, o direttamente con l'opera o indirettamente con la preghiera.

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
SONO PRONTE
A RISPONDERE AI BISOGNI SEMPRE NUOVI
DELLA GIOVENTU'
ANCHE NEGLI INTERNATI
E NELLE SCUOLE,
DOVE CERCANO DI MANTENERE
UN CLIMA FAMILIARE EDUCATIVO
TALE CHE RENDA
LE NECESSARIE STRUTTURE
CONTINUAMENTE ADEGUATE
AL BENE DELLE GIOVANI

134. Considerino sempre validi - nello spirito della Chiesa e di Don Bosco - la Scuola cattolica, gli Internati nelle loro varie forme: Istituti educativo-assistenziali, Convitti e Pensionati per operaie, impiegate e studenti, Collegi.

135. Negli Internati si realizzi un ambiente ricco di calore familiare e di valori spirituali.

Si impegnino le ragazze in attività varie e gradite e si rendano valide collaboratrici nell'opera della propria formazione.

136. Si procuri che le opere rispondano alle esigenze proprie del luogo e del momento, con preferenza per le scuole tecniche e professionali e per quelle che mirano alla preparazione delle educatrici.

137. Ispettrici e Direttrici stabiliscano orari e occupazioni che consentano alle insegnanti la preparazione prossima sempre accurata e adeguata alle esigenze delle alunne.

138. Le insegnanti sentano vivo il loro dovere professionale e ricordino che l'istruzione è sempre da considerarsi come un valido mezzo per la formazione della coscienza cristiana, Diano perciò la preferenza a testi e a riviste di sicuro

indirizzo cattolico, oltre che di serio contenuto e di aggiornata impostazione didattica.

139. Seguano personalmente ciascuna allieva, specie le meno dotate; ne suscitino e ne assecondino l'attiva partecipazione; curino la chiarezza e semplicità dell'insegnamento, mirando particolarmente all'essenziale.

140. Procurino inoltre a tutte le allieve la possibilità di completare la propria formazione mediante attività parascolastiche, secondo una organizzazione programmata del tempo libero.

CONSAPEVOLI

- COME DON BOSCO -

CHE LA PIU' GRANDE POVERTA'

E' DI COLORO

AI QUALI

IL MISTERO DELLA SALVEZZA

NON E' ANCORA STATO ANNUNCIATO,

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

COMPIONO UN SERVIZIO APOSTOLICO

TRA LE POPOLAZIONI

DA CONDURRE AL SIGNORE

141. Le Figlie di Maria Ausiliatrice informino tutta la loro azione apostolica di spirito missionario, sensibilizzando a questo anche le giovani. Alle intenzioni missionarie dedichino in particolare il martedì di ogni settimana.

142. Desiderando portare il loro servizio - sia temporaneo che permanente - in luoghi di missione, ne facciano domanda alla Superiora Generale, tramite l'Ispettrice, che prenderà in esame le motivazioni e le possibilità.

143. L'Istituto s'impegna a dare una formazione adeguata al personale da inviare in missione.

Giunte in loco, le missionarie approfondiscano la conoscenza dei costumi, della lingua, della cultura e della mentalità del popolo nel quale vengono inserite.

144. Le neo-missionarie siano oggetto di particolare attenzione da parte delle Superiori e Sorelle.

145. Il fine specifico delle opere missionarie è sempre l'istruzione e l'educazione della gioventù. Se per le esigenze e necessità locali fosse richiesto alle missionarie di attendere ad attività di altro genere, l'Ispettrice si intenderà con la Superiora Generale.

146. L'Istituto è cosciente del dovere di sviluppare la vita religiosa autoctona e riconosce l'opportunità, quando le circostanze lo consentano, di avere case di formazione nei rispettivi paesi, con programmi adatti alla cultura e alla mentalità della regione.

147. Secondo le circostanze, le Ispettrici determinino, d'accordo con la Superiora Generale, un ritorno temporaneo in patria delle missionarie, a sollievo fisico e per un rinnovamento spirituale e apostolico.

148. Sotto la guida della Superiora Generale, una sua Consigliera seguirà l'attività missionaria dell'Istituto per mezzo di un *Ufficio Missionario Centrale*.

CONVINTE
CHE LA COMPLESSITA'
DELL' APOSTOLATO ATTUALE
RICHIEDE L' UNIONE DELLE FORZE
LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
COLLABORANO
CON IL LAICATO CATTOLICO
E SI INSERISCONO
NELLE NUOVE FORME DI APOSTOLATO
PROMOSSE DALLA CHIESA,
CONFORMI AL FINE DELL' ISTITUTO,
PER MEGLIO RISPONDERE
ALLE ESIGENZE DELLA PASTORALE LOCALE

149. Le Suore esprimano la loro coscienza ecclesiale, oltre che dedicandosi alle attività apostoliche proprie dell'Istituto, collaborando secondo lo spirito del Fondatore anche nelle Consulte parrocchiali e diocesane e in alcuni altri organi della Chiesa, temporanei o permanenti.

150. Continuino a mantenersi disponibili alle *exallieve*, per le quali organizzeranno incontri e attività, aiutandole a qualificarsi per il servizio della Chiesa e dell'umanità.

151. Collaborino, anche nei luoghi di Missione, alla preparazione e formazione di *catechiste laiche*.

Queste, oltre alla catechesi propriamente detta, potranno assumere forme di evangelizzazione e di catechesi occasionali, richieste dalle circostanze, in ospedali, ambienti di lavoro, giardini pubblici, carceri, ecc.

152. Collaborino per favorire l'incremento e l'efficienza apostolica dei *Cooperatori Salesiani*, secondo il regolamento dell'Unione.

153. Favoriscano il sorgere ed il fiorire dell'*Unione Genitori* e l'adesione a similari forme associative già esistenti.

Disposizioni riguardanti

IL GOVERNO ISPETTORIALE E LOCALE

cfr. Costituzioni, articoli 126 - 154

**IL SERVIZIO
RICHIESTO DALL' ISTITUTO
AI PROPRI MEMBRI
INCARICATI DI UN COMPITO DI GOVERNO
AI DIVERSI LIVELLI
E' DI STARE IN ASCOLTO DEL VOLERE DI DIO
E DI RISPONDERVI
COL PROVVEDERE AI BISOGNI DELLE SUORE
E DELLA GIOVENTU';
DI MIRARE ALL' UNIONE DEI CUORI
E A QUANTO CONCORRE
AL BENE DELL' INTERA FAMIGLIA RELIGIOSA
E DI OGNI SINGOLA SUORA,
SECONDO LE COSTITUZIONI
E LO SPIRITO DI DON BOSCO**

Ispettrice e suo Consiglio

154. L'Ispettrice, nel governo dell'Ispettorìa, in dipendenza dalla Superiora Generale e a norma dell'art. 126 delle Costituzioni, troverà valida collaborazione nel suo Consiglio.

Consideri suo compito principale la formazione del personale, particolarmente delle Direttrici, con le quali avrà sempre rapporti franchi e cordiali.

Potrà essere coadiuvata da Suore « Delegate » per la Pastorale giovanile, per la Scuola e per altre attività apostoliche dell'Ispettorìa.

155. Per il buon funzionamento del Consiglio è opportuno che le Consigliere conoscano qualche tempo prima delle adunanze l'ordine del giorno, per poter offrire il loro contributo di preghiera, di riflessione e di esperienza per la migliore soluzione dei problemi.

L'Economa ispettoriale, anche se non Consigliera, parteciperà sempre alle adunanze di Consiglio. Di queste si stenda il verbale che, nell'adunanza

successiva, verrà letto, approvato e firmato da tutte le Consigliere.

Le decisioni prese in Consiglio vengano trasmesse dall'Ispettrice con opportuna sollecitudine a quante ne sono interessate.

156. E' bene che almeno una delle Consigliere sia libera da impegni di direzione. A lei potrà essere affidato anche il compito di coordinare le attività delle Suore delegate per la « Pastorale giovanile » e per altre attività apostoliche secondo l'apposito Regolamento.

Se tali Delegate non fossero membri del Consiglio, l'Ispettrice le inviterà a partecipare a quelle adunanze in cui si dovessero trattare argomenti di loro particolare competenza.

157. L'Ispettrice provveda con interesse al bene delle singole Suore. Cerchi di conoscerne l'indole e le abilità per meglio valorizzarle e per assegnare la Casa e i compiti rispondenti alle forze fisiche e morali di ciascuna.

158. Preveda i bisogni delle opere e provveda in tempo alla scelta delle Suore da avviare a studi superiori, procurando che esse uniscano alle doti intellettuali maturo equilibrio e ottimo spirito religioso.

159. Preavvisi in tempo le Case della sua visita e in questa si lasci guidare da delicata prudenza, per non compromettere o diminuire l'autorità della Direttrice.

160. Nei giorni della sua permanenza nelle Comunità condivida, in un clima di familiare spontaneità, la vita quotidiana delle Suore e si interessi dell'andamento delle opere.

161. Prima di partire rivolga la sua parola alle allieve e tenga una conferenza conclusiva a tutte le Suore.

Lasci per iscritto su apposito registro le osservazioni e le disposizioni che ritiene opportune e nelle visite successive si dia conto se furono eseguite.

162. Abbia particolare cura delle Case di Formazione e le visiti con una certa frequenza.

Nella distribuzione del personale provveda ad assegnare le Suore temporanee - del secondo Juniorato - alle Case dove possa essere continuata la loro formazione.

E' suo compito organizzare il secondo Noviziato per le Suore che si preparano ai Voti perpetui.

163. Sorgendo la necessità di istituire Case di Formazione interispettoriali, le Ispettrici interes-

sate vi provvedano, accordandosi per il luogo, gli ambienti e il personale, previo consenso della Superiora Generale.

164. L'Ispettrice per la nomina delle nuove Direttrici e del personale direttivo potrà servirsi di una opportuna consultazione delle Suore.

165. Provveda ad attuare l'avvicendamento delle Direttrici previsto dalle Costituzioni; a fare in tempo utile l'opportuno movimento del personale, tenendo conto dei bisogni delle Suore, delle Case e cercando di evitare una lunga permanenza delle Suore nella medesima Casa, anche per il loro stesso vantaggio spirituale.

166. Vigili perché le opere delle Case non siano mai troppo complesse; curi che nell'Ispettorìa siano possibilmente presenti le opere educative tipiche dell'Istituto e che in queste non manchi una proporzionata disponibilità per la beneficenza.

167. Per le Case di prestazioni domestiche presso i Reverendi Salesiani tenga presenti le convenzioni che regolano i loro rapporti con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Lo stesso faccia per le Case di Missione dipendenti dai Vescovi o dai Prefetti e Prelati Apostolici.

168. Senza l'approvazione della Superiora Generale e del suo Consiglio, non contragga né permetta che si contraggano prestiti e mutui; non accetti legati, vitalizi, donazioni vincolanti e simili.

169. Per il soggiorno temporaneo di una Suora in altra Ispettorìa, le Ispettrici ordinariamente potranno accordarsi tra loro. Per un trasferimento definitivo, invece, occorrerà l'autorizzazione scritta della Superiora Generale.

170. L'Ispettrice disponga perché vengano raccolte le notizie riguardanti le Consorelle defunte dell'Ispettorìa e ne faccia stendere brevi cenni biografici.

171. La Casa di residenza dell'Ispettrice verrà stabilita dalla Superiora Generale con il suo Consiglio. L'Ispettrice, pur avendovi la precedenza, non si ingerirà nel governo della medesima.

172. La Casa ispettoriale provvederà tutto ciò che occorre all'Ispettrice e al personale da lei direttamente dipendente.

173. L'Ispettrice, dovendo allontanarsi per un tempo notevole dall'Ispettorìa, sottoporrà tale necessità alla Superiora Generale.

Archivio ispettoriale

174. Nell'Archivio ispettoriale vengano diligentemente conservati i documenti che interessano il personale, le opere e la storia dell'Ispettorìa.

- a) Registro verbali del Consiglio ispettoriale e copia dei verbali mandati al Consiglio Generale.
- b) Relative risposte e autorizzazioni.
- c) Copia delle circolari della Superiora Generale, delle Consigliere Generali e delle Ispettrici.
- d) Relazioni sull'andamento delle Case e delle Opere. Copia delle Cronache e del Costume dell'Ispettorìa e delle Case.
Elenchi generali dell'Istituto. Cronistoria dell'Ispettorìa.
- e) Cartelle personali delle Postulanti, Novizie e Suore con tutti i documenti relativi.
- f) Relazioni del Vescovo diocesano o dell'Ispettore Salesiano sull'esito degli esami canonici.

- g) Testamenti delle Suore.
- h) Titoli, diplomi, autorizzazioni delle Suore insegnanti e relativo registro.
- i) Copia dei Decreti del Sommo Pontefice, delle Sacre Congregazioni e dei Vescovi che riguardano l'Ispettorìa.
- l) Copia dei documenti riguardanti le Case dell'Ispettorìa:
 - trattative per l'accettazione e la chiusura di Case e consenso del Vescovo diocesano;
 - convenzioni, scritture pubbliche o private di qualsiasi genere;
 - strumenti di compra-vendita, piante relative, procure legali, ecc.
- m) Rendiconti finanziari e contabilità relativa all'amministrazione degli ultimi dieci anni.
- n) Bollettino Salesiano - Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
- o) Lettere di qualche importanza per l'Ispettorìa e per l'Istituto.
- p) Elenco dei Confessori autorizzati per le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle diverse Case con relative date di nomina della Curia diocesana.

Direttrice e Consiglio locale

175. La Direttrice, assumendo la responsabilità di una Casa, prenda chiara ed esatta conoscenza delle attività che vi si svolgono e delle eventuali convenzioni esistenti.

Non introduca novità di rilievo senza una vera necessità e senza previa intesa con l'Ispettrice.

176. Non accetti occupazioni estranee, che la distolgano dal proprio ufficio e dalla regolare vita comune.

177. Visiti con frequenza la Casa per avere una diretta conoscenza del lavoro delle Suore e per poter provvedere con sollecitudine e sano criterio ai bisogni dei rispettivi uffici.

178. Legga regolarmente alla Comunità le circolari della Superiora Generale, e se ne serva per la sua azione formativa, specialmente nelle conferenze e nelle « Buone notti ».

179. Segua, attraverso le Suore responsabili, l'accettazione delle alunne, ma prenda diretta conoscenza dei casi particolari, soprattutto quando si trattasse di gravi misure disciplinari.

180. Scriva o faccia scrivere la Cronaca della Casa con le notizie e i dati sugli avvenimenti di particolare importanza.

Alla morte di una Suora della Comunità ne raccolga le note biografiche da trasmettere all'Ispettrice.

181. La Direttrice di una Casa non formata (con meno di sei Suore) potrà tenerne l'amministrazione. In questo caso, l'Ispettrice col suo Consiglio designerà una Suora come Vicaria.

Dove l'amministrazione non fosse tenuta dalla Direttrice, sarà affidata a un'Economa.

Nelle Case formate (con almeno sei Suore) dovrà esserci il Consiglio con almeno due Consiglieri, di cui una potrà essere l'Economa.

182. Nelle adunanze di Consiglio la Direttrice lasci alle Consiglieri piena libertà di parola, ascolti volentieri il parere di ciascuna, ricordando che le deliberazioni prese in comune sono messe più volentieri in pratica da quelle che la devono aiutare.

Se le responsabili dei vari settori della Pastorale giovanile e di altre attività apostoliche non appartenessero al Consiglio, la Direttrice le inviterà alle adunanze in cui venissero trattati argomenti di loro speciale competenza.

183. La Direttrice esprimerà la sua dipendenza dall'Ispettrice specialmente:

- a) intendendosi con lei prima di assumere impegni con Autorità ecclesiastiche e civili, con Amministrazioni, Comitati, ecc., non accettando vitalizi e simili senza la debita autorizzazione;
- b) chiedendo il consenso per fare cambiamenti rilevanti nell'orario, nell'ufficio delle Suore e per modifiche delle opere e dei locali nella Casa;
- c) sottoponendo la programmazione di feste, di gite, ecc. e accordandosi per eventuali viaggi suoi e delle Suore.

Archivio locale

184. Ogni Casa conserverà nell'Archivio i documenti propri della Casa stessa e quelli relativi alla vita e alla storia dell'Istituto:

- a) Registro del personale della Casa.
- b) Registro dei verbali di Consiglio. Quaderni delle visite canoniche.
- c) Copia delle Costituzioni, del Manuale e dei Regolamenti.

- d) Circolari della Superiora Generale, delle Consigliere Generali e dell'Ispettrice.
- e) Autorizzazioni varie delle Superiore.
- f) Elenchi generali dell'Istituto - Cronache - Costumiere.
- g) Registro delle sante Messe di suffragio stabilite.
- h) Bollettino Salesiano e Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
- i) Lettere e documenti di Autorità ecclesiastiche e civili riguardanti la Casa.
- l) Nomina dei Confessori.
- m) Documenti riguardanti la Casa:
 - strumenti di compra-vendita, convenzioni, piante, disegni;
 - scritture private e pubbliche di qualsiasi genere.
- n) Rendiconti finanziari e contabilità relativa all'amministrazione degli ultimi dieci anni.
- o) Registri riguardanti le diverse opere della Casa e in particolare delle varie Associazioni, dei Battesimi, delle Cresime e delle prime Comunioni.
- p) Registri dei benefattori e delle Autorità.

DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE

**LA FIDUCIA NELLA PROVVIDENZA
NON DISPENSA LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
DAL CURARE UN'AMMINISTRAZIONE PRUDENTE
DEI BENI DELL'ISTITUTO.
NELLA VITA DI COMUNITA'
SI EVITI OGNI PERDITA DI TEMPO
ED OGNI SPRECO
PER UTILIZZARE
IL MEGLIO POSSIBILE
TUTTI I BENI MATERIALI
A SERVIZIO
DELLA VITA COMUNITARIA - APOSTOLICA
E PER IL VANTAGGIO DEI POVERI**

Aspetto giuridico del voto di Povertà

185. Il testamento che la Suora deve fare prima della Professione riguarda i beni che possiede e quelli che potrà acquistare in seguito. Sarà fatto secondo le norme vigenti nelle singole nazioni.

186. Se una Suora venisse in possesso di qualsiasi eredità, ne darà comunicazione all'Ispettrice, presentando possibilmente copia del testamento.

187. Qualora una fosse incaricata di fare contratti di acquisto come membro dell'Istituto, farà inserire tale dichiarazione nell'atto legale e provvederà immediatamente alla stesura del testamento a favore dell'Istituto stesso, relativamente a quell'immobile particolare.

188. Le Suore, autrici di pubblicazioni, firmato il contratto con l'Editore, faranno la cessione dei diritti d'autore in favore dell'Istituto.

Questi non potranno essere recuperati neppure in caso di uscita dall'Istituto.

189. Nel caso di dimissione di una Suora, le attività manuali, intellettuali o di qualsiasi genere da lei svolte nell'Istituto non le daranno diritto a compensi o a relative assicurazioni sociali (Can. 643, 1).

Amministrazione dei beni dell'Istituto

190. L'Istituto, per regola generale, non possiede alcun bene immobile, all'infuori dei terreni e degli edifici necessari al funzionamento delle opere. Di questi venga assicurata la conservazione con l'opportuna manutenzione; e vengano fatte le debite assicurazioni in ordine alla responsabilità civile, contro i furti, gli incendi, ecc.

191. All'apertura di nuove Case, anche in terra di missione, si stabiliscano con esattezza le convenzioni scritte con gli eventuali Enti ecclesiastici o civili da cui le stesse dipendono, non trascurando le assicurazioni delle Suore.

Nelle Case, specie in quelle dipendenti da Enti, venga curata la redazione e l'aggiornamento diligente degli inventari.

192. All'Economa ispettoriale spetta aver cura speciale dei legati, testamenti e donazioni riguardanti le Case dell'Ispettorìa, e dell'amministra-

zione dei beni patrimoniali delle singole Suore. A lei spetta pure redigere annualmente il rendiconto di tutta la gestione amministrativa, da sottoporre alla revisione del Consiglio ispettoriale, che lo trasmetterà poi all'Economa Generale.

193. Ogni Economa si terrà aggiornata circa le disposizioni legislative, assicurative, fiscali della Nazione.

194. Vengano periodicamente organizzati corsi di aggiornamento per Econome locali e ispettoriali.

195. Ogni anno le singole Case programmino in tempo utile il preventivo degli eventuali lavori da eseguire e lo inviino all'Ispettrice, che dopo averlo esaminato col proprio Consiglio, lo trasmetterà alla Superiora Generale e al suo Consiglio per l'approvazione.

196. L'Ispettorìa assumerà sempre la responsabilità e il finanziamento delle nuove costruzioni e degli ampliamenti e modifiche di qualche rilievo.

197. In ogni Casa ci sia un'unica cassa. La registrazione completa, esatta, aggiornata verrà cu-

rata dall'Economa e trasmessa a fine d'anno, dopo la revisione della Direttrice e del suo Consiglio, all'Ispettrice su appositi moduli.

198. Gli insegnanti laici ed il personale in aiuto nei lavori domestici, assunti sempre con regolare contratto, siano retribuiti secondo giustizia e muniti di tutte le assicurazioni e previdenze volute dalla legge.

199. In caso di ospitalità prolungata a Suore di altra Casa, l'intesa per la relativa pensione si stabilisca direttamente tra le Econome interessate.

200. Nessuna Direttrice tenga notevoli fondi cassa, né in Casa né presso Banche; ma tutto consegni all'Ispettrice che, occorrendo lo restituirà o se ne servirà per le necessità dell'Ispettorato: Case di formazione, Case di riposo e di cura, ecc.

201. L'Ispettrice, riconosciutane l'opportunità, potrà concedere alle Case il conto corrente per le spese ordinarie.

202. I sopravvanzi della Cassa ispettoriale verranno usati secondo le indicazioni della Superiora Generale.

Economia

203. Gli acquisti si facciano sempre nel modo più economico, approfittando, dov'è possibile, di provviste cumulative, tramite l'Economa ispettoriale.

204. Nel cambio di Casa ogni Suora porti con sé soltanto il corredo personale e i manoscritti o i libri giudicati necessari, d'intesa con la Direttrice.

205. Le macchine fotografiche, le macchine per scrivere, i registratori, gli strumenti musicali ed ogni altro sussidio non sono personali, ma appartengono alla Comunità.

206. Tutte le Suore evitino ogni spreco di luce, di carta, di spese postali e telefoniche, sapendo religiosamente distinguere il necessario dal superfluo.

207. Anche nei viaggi si osservi la povertà religiosa, evitando le spese non necessarie.

208. L'automobile, dove occorra, sia modesta e funzionale. Se si rendesse necessaria una Suora

autista in servizio della Comunità, l'Ispettrice curerà la stesura di un regolamento da sottoporre alla Superiora Generale.

209. Le fotografie e le riprese cinematografiche si limitino alle esigenze di apostolato e alla documentazione di fatti salienti per la vita della Casa o dell'Ispettorìa.

210. Le Suore non conservino peculio personale, collezioni di francobolli, ecc. e non facciano stampare immagini-ricordo per la Professione temporanea, perpetua o per altre date.

REGOLAMENTO

PER IL CAPITOLO GENERALE

211. Il Capitolo Generale si radunerà a norma delle Costituzioni (art. 121 - 118).

E' compito della Superiora Generale, o della Vicaria Generale, nominare Regolatrice, per la sua preparazione, uno dei membri del Consiglio e annunciarne la convocazione a tutto l'Istituto. Le Suore faranno giungere alla Regolatrice per scritto le proposte giudicate più conformi alla maggior gloria di Dio e al vantaggio dell'Istituto.

212. La Regolatrice, assieme ad una Commissione designata dalla Superiora Generale, esaminerà le osservazioni e le proposte pervenute, che saranno classificate e comunicate subito al Consiglio Generale.

E durante il Capitolo Generale rimarranno a disposizione dei suoi membri.

213. Almeno tre mesi prima dell'inizio del Capitolo Generale, le Ispettrici invieranno alla Regolatrice i verbali compilati nei Capitoli ispettoriali per la elezione delle Delegate e delle loro supplenti.

Essi saranno presi in esame dall'apposita Commissione nominata dalla Superiora Generale.

- Riscontrandovi delle irregolarità, la Regolatrice provvederà affinché le responsabili procedano in tempo utile alla debita correzione e, se il caso lo richiedesse, anche a far ripetere le elezioni.
- Se nonostante ciò risultasse dubbia la validità dell'elezione di qualche Delegata, questa non potrà partecipare al Capitolo Generale finché non sia sanata l'irregolarità, secondo la procedura prescritta dagli art. 230 e 231 del presente Regolamento.

214. Le deliberazioni del Capitolo Generale avranno tutte per base le Costituzioni approvate dalla Santa Sede; non potranno quindi contenere alcuna disposizione contraria allo spirito delle medesime o al bene comune dei membri dell'Istituto.

215. Nelle deliberazioni capitolari riguardanti i principi e le più importanti direttive, avrà forza di legge ciò che verrà approvato dalla maggioranza assoluta, ossia con la metà dei voti più uno.

216. Spetta alla Superiora Generale rendere note all'Istituto le deliberazioni prese dal Capitolo Generale le quali, appena promulgate, obbligano tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice fino al futuro Capitolo.

217. La natura degli argomenti che si trattano e l'autorità delle persone che, per diversi titoli, partecipano ai lavori del Capitolo, esigono un assoluto segreto, soprattutto riguardo al nome delle persone.

- Data l'importanza del Capitolo Generale e il vivo e lodevole interesse delle Suore nel seguire i lavori, sarà conforme allo spirito di famiglia trasmetterne le notizie - anche a Capitolo Generale funzionante - mediante periodiche comunicazioni, redatte da un'apposita Commissione, previa approvazione della Presidente.

218. I singoli membri (cfr. art. 120 delle Costituzioni) partecipano al Capitolo con eguali diritti e doveri, salve le prerogative riconosciute alla Presidente.

219. Tutti hanno il dovere di trovarsi attivamente presenti alle adunanze capitolari, né potranno allontanarsi prima che siano terminate,

senza espressa licenza della Presidente.

Gli argomenti da trattarsi nel Capitolo Generale saranno studiati da apposite Commissioni le quali porteranno il frutto del loro lavoro nell'Assemblea generale per le richieste discussioni, conclusioni ed eventuali deliberazioni.

220. La Superiora Generale è Presidente del Capitolo Generale.

- Può nominare una o più Moderatrici dei dibattiti, le quali, per turno e sotto la sua guida, dirigono le discussioni delle assemblee plenarie.

221. Qualora la Presidente dovesse allontanarsi dall'aula capitolare o comunque fosse impedita di assistere a qualche seduta, potrà farsi sostituire dalla Vicaria Generale.

222. Il Capitolo Generale si apre alla presenza di tutte le Capitolari con la celebrazione della Messa dello Spirito Santo, preceduta dal canto del « Veni Creator Spiritus » e seguita dal canto dell'inno « Ave Maris Stella » all'uscita del Sacerdote celebrante.

223. Chi presiede, all'inizio di ogni adunanza, recita l'Adsumus, il Veni Sancte Spiritus con relativo versetto e orazione, l'Ave Maria e l'invocazione « Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Maria Mazzarello, pregate per noi »; e, come conclusione, l'Agimus, l'Ave Maria e la stessa invocazione dell'inizio.

224. Nella prima adunanza, dopo le preghiere di rito e alcune parole d'introduzione del Rettor Maggiore o del suo Vicario, la Presidente comunica all'Assemblea il nome di due o più Segretarie del Capitolo da lei scelte tra le Capitolari stesse.

225. La Moderatrice di turno invita poi l'Assemblea a voler procedere all'elezione di quattro Scrutatrici del Capitolo, ricordandone i compiti.

- Risulteranno elette quelle che avranno il maggior numero di voti.

226. La Presidente e le Scrutatrici, data l'importanza e la delicatezza della loro funzione, s'impegnano, con giuramento dato in Assemblea, di compiere fedelmente il loro ufficio e di mantenere il segreto intorno alle operazioni di scrutinio (Can. 171).

227. Le Segretarie, durante il Capitolo, hanno il compito di stendere i Verbali delle singole adunanze plenarie, segnandovi gli argomenti, le proposte, i sunti delle discussioni, le deliberazioni prese, ecc.

- All'inizio di ogni adunanza, ordinariamente, una Segretaria del Capitolo legge il Verbale della seduta precedente.
- L'Assemblea lo approva, oppure indica quali correzioni o chiarimenti vi si debbano apportare.
- Anche di questo viene steso, dalle Segretarie, il regolare Verbale.

228. In caso di votazione, le Scrutatrici, raccolte nell'urna le schede delle Capitolari, le contano alla presenza dell'Assemblea.

- Trovato che il numero corrisponde, ne fanno lo spoglio. Una, presa la scheda dall'urna, l'apre e la passa all'altra, che la legge con voce chiara e intelligibile, quindi la depone in una seconda urna.
- Le Segretarie tengono nota esatta dei risultati e ne danno lettura; in seguito la Presidente proclamerà il risultato davanti all'Assemblea.

229. Fatta la designazione delle Segretarie e la elezione delle Scrutatrici, la Presidente, o chi ne fa le veci, dichiara il Capitolo ufficialmente aperto.

230. Il primo atto del Capitolo Generale è di pronunciarsi sugli eventuali casi di dubbia validità nelle elezioni delle Delegate.

- Qualora vi fossero state delle irregolarità si sottopongono al giudizio delle Capitolari.
- Esaminata con cura ogni singola elezione dubbia, il Capitolo delibera distintamente su ciascuna. Per tale deliberazione è richiesta la maggioranza assoluta dei voti.

231. Le Delegate, la cui elezione sia stata sanata, possono quindi entrare a far parte dell'Assemblea.

232. Sono di esclusiva competenza del Capitolo Generale le elezioni della Superiora Generale e del Consiglio Generale.

233. Prima di procedere alle elezioni, la Superiora Generale, a norma delle Costituzioni rende conto al Capitolo Generale dello stato finanziario e patrimoniale della Congregazione. Per questo

vengono nominate tre Capitolari per la revisione dei conti, le quali ne riferiranno al Capitolo, in Assemblea plenaria nell'adunanza successiva.

234. Le elezioni non avverranno prima di dieci giorni dall'apertura del Capitolo Generale.

235. Nel Capitolo la Superiora Generale uscente occupa il suo posto e ritiene il proprio ufficio, finché non siano compiute e ratificate le nuove elezioni.

236. L'elezione della Superiora Generale si compie alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani, quale Delegato Apostolico dell'Istituto, rappresentante la Santa Sede.

237. Ciascuna può chiedere e dare informazioni sulle candidate, ma non palesare a chi intende dare il voto, né eccitare o invitare altre a dare il voto ad una piuttosto che ad un'altra.

238. Aperta la seduta per le elezioni, il Presidente indica il motivo dell'adunanza.

239. La Moderatrice di turno invita l'Assemblea ad eleggere tra le Capitolari una Suora che faccia da Segretaria per le elezioni.

- Rimane eletta quella che avrà ottenuto la maggioranza assoluta nel primo o nel secondo scrutinio, o la relativa nel terzo.

240. La Moderatrice, annunciata l'elezione a cui si deve procedere, fa distribuire le schede.

Mentre le Scrutatrici fanno lo spoglio dei voti, la Segretaria registra i nomi che man mano vengono letti.

Terminato lo spoglio, le Scrutatrici controllano il computo dei voti eseguito dalla Segretaria. Se dal controllo risultasse un disaccordo si dovrà procedere ad un nuovo spoglio delle schede.

- Constatato il perfetto accordo del numero dei voti scritti dalla Segretaria per ogni elezione, la medesima annuncia con voce chiara e intelligibile il numero di voti riportato da ciascuna candidata.

241. Perché l'elezione della Superiora Generale sia valida si richiede la maggioranza assoluta dei voti.

- Se nel primo scrutinio nessuna Suora ottiene la maggioranza assoluta dei voti, si fa un secondo scrutinio ed anche un terzo, se il secondo non avesse ottenuto miglior esito.

- Se nel terzo scrutinio non fosse avvenuta l'elezione, si procede ad un quarto, nel quale si potrà votare soltanto per le due Suore che nel terzo scrutinio ebbero maggior numero di voti; e nel caso che ambedue, nel quarto scrutinio, riportassero egual numero di voti, rimane eletta quella che ha la precedenza di professione e, se pari di professione, quella che ha la maggiore età.

242. Dopo che la nuova eletta avrà accettato, il Rettor Maggiore, che presiede l'elezione, la dichiara legittima e la promulga, e le Suore capitolari prestano ossequio alla Superiora Generale eletta.

243. E' compito della Segretaria comunicare al più presto, a tutto l'Istituto, con lettera circolare, l'elezione avvenuta.

244. Anche la Vicaria, le Consigliere e l'Economa Generale vengono elette a maggioranza assoluta di voti.

- Dopo due eventuali scrutini inefficaci, decide nel terzo, la maggioranza relativa dei suffragi: rimane cioè eletta colei che ha ricevuto più voti delle altre candidate.

245. Spetta alla Superiora Generale determinare l'ufficio di ciascuna Consigliera, a norma dell'art. 106 a) delle Costituzioni.

246. Nell'ultima adunanza del Capitolo Generale si dà lettura di tutte le deliberazioni prese.

247. In calce alle deliberazioni tutte le Capitolarì appongono la loro firma con l'indicazione particolare: membro del Consiglio Generale, Ispettrice, Delegata, ed eventualmente dell'incarico tenuto durante il Capitolo: Moderatrice, Segretaria, Scrutatrice.

248. Le Segretarie consegnano alla Regolatrice i Verbali, le RegISTRAZIONI e tutti gli Atti del Capitolo Generale di cui fossero in possesso. La Regolatrice, a sua volta, li consegnerà alla Superiora Generale, la quale provvederà che vengano conservati accuratamente nell'Archivio dell'Istituto.

249. Chi presiede chiude con le preghiere di rito. Tutte le Capitolarì partecipano alla santa Messa votiva di ringraziamento.

250. Sciolto il Capitolo, la Superiora Generale provvederà a quanto prescrive l'art. 119 delle Costituzioni circa l'approvazione da implorarsi dalla Santa Sede.

251. Promulgherà quindi a tutto l'Istituto le deliberazioni prese, avendo cura di riferire i presupposti dottrinali e i criteri ispiratori delle stesse.

- Copia di detta Circolare verrà data ad ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, possibilmente tradotta nella lingua nazionale, almeno per le lingue più diffuse.

252. Curerà altresì la pubblicazione degli Atti del Capitolo: di questi verrà inviata copia a ciascuna Casa.

Ritenendolo opportuno e possibile, anche degli Atti verrà curata la traduzione nelle lingue più diffuse.

INDICE
ANALITICO

NB. I numeri in **neretto** indicano gli articoli, gli altri le pagine.

Abito: vestire quello delle virtù, 129; testimonianza di povertà, 48, 100; evitare spese inutili, 98; secondo il modello stabilito, 31-35; bianco, 31; cappotto, 33; Suora responsabile della guardaroba, 35.

Adunanze: ordine del giorno, 155; verbali, 155.

Affetto (1): verso quelli che ci hanno offeso, 56; padroneggiarli, 108; ci unisce ai parenti, 158; incontro ai poveri di —, 197.

Agiatezza: non cercarla in cosa alcuna, 98, 105.

Allegati: al Manuale e Regolamenti, 8.

Allegria: dello spirito, 109, 117, 120; segno di un cuore che ama il Signore, 124.

Allieve: educate secondo il Sistema preventivo, 75, 81; non siano mai sole, 77; pericolose, 91; espulse da altri collegi, 92; licenziamento, 92; si rendano collaboratrici della propria formazione, 135; vengano seguite individualmente, 139.

- Amicizia (e):** con Dio nella vita di grazia, 194; particolari, 89, 90.
- Ammalate:** collaboratrici dell'azione apostolica, 146; delicata comprensione, 98, 99, 146; assisterle con carità, 13; possibilmente tenerle in casa, 14; assistenza spirituale, 16; opportuna assistenza nelle visite mediche, 14-15; assistenza nelle case di cura, 13; non si accetti l'assistenza agli ammalati esterni, 19.
- Amministrazione:** prudente, 230; mutui, contratti, imprestiti solo con autorizzazione delle Superiori, 96, 168; approvazione dei preventivi, 195.
- Ammissioni:** requisiti elencati da Don Bosco, 109.
- Amor di Dio:** indiviso, 14, 113, 116; essere religiose mosse dal solo —, 105; una suora che ama il Signore va d'accordo con tutte, 123; fedeltà all'orario quale espressione d'—, 149.
- Amor proprio:** combatterlo, 111, 113, 119; farlo friggere, 113.
- Amore:** ai sacrifici, ai disprezzi, all'assoluto distacco dalla propria volontà, 128.
- Amorevolezza:** componente del Sistema preventivo, 74; per suscitare le vocazioni, 101; base dell'interessamento affettuoso individuale, 191.
- Angeli:** la castità ci fa simili agli —, 49, 52.
- Anime:** la loro salvezza, scopo della Congregazione, 98, 99, 119.
- Apostolato:** con lo spirito e lo stile di Don Bosco, 188; nella preghiera si rinnova lo slancio apostolico, 170; le associazioni mariane preparano le giovani all'— laico, 119.

- Archivio:** locale, 184; ispettoriale, 174; documenti del Capitolo Generale da conservarsi nell'— dell'Istituto, 248.
- Ascoltare:** le due parti, 88, 101; le maestre ed assistenti, 88, 90; sviluppare la capacità di ascolto, 102.
- Assicurazioni:** dei beni dell'Istituto, 190; delle Suore che lavorano per Enti, 191; degli insegnanti laici e del personale di servizio, 198.
- Assistente (i):** doveri in rapporto al Sistema preventivo, 74; poche parole, molti fatti, 85, 110; presenza serena, comprensiva, discreta, 106; si renda gradita alle giovani, 108; aiuti a costruirsi una personalità, 107; rispetti e valorizzi i talenti, 108; educi alle libere scelte, 109; eviti parole severe e rimproveri collettivi, 109; si renda conto delle assenti, 110; non perda di vista il gruppo, 110; tenga le giovani sempre occupate, 110; pronta a perdonare, 111; riconosca i suoi sbagli, 111; per quanto riguarda la moralità avverta la Direttrice, 109; di Oratorio, 130.
- Associazioni giovanili:** promuoverle come opera dei giovani, 93-94; mezzo per approfondire la propria vita spirituale, 119; per realizzare l'apostolato di ambiente, 119; per inserirsi poi nell'apostolato laico, 119; per far fiorire le vocazioni, 119.
- Assunzione di Maria Santissima:** triduo, 97.
- Autoctona:** sviluppare la vita religiosa —, 146.
- Automobile:** modesta e funzionale, 208; Suora autista, 208; regolamento, 208.
- Autorità:** civili e religiose, 99; rendere loro il dovuto ossequio, 100; invitarle alle feste, 95.
- Avvenimenti:** trarre da essi ammaestramenti, 80, 86; giudicarli alla luce del Vangelo, 115.

- Bene (i):** celesti, 15; spirituale, sanitario e scientifico, 88; non rimpiangere quelli lasciati, 108; andare incontro ai più poveri di — materiali e spirituali, 197; strutture adeguate al — delle giovani, 206; responsabile uso di quelli materiali, 230.
- Benevolenza:** con chi ci abbia offeso, 56; verso le giovani delle Associazioni giovanili, 94; usare — per suscitare vocazioni, 101.
- Beni delle Suore:** testamento, 185; informare l'Ispeitrice delle eredità, 186; cura dei — patrimoniali, 192; diritti di autore, 188.
- Beni immobili:** che può possedere l'Istituto, 190; assicurarne la conservazione, 190; responsabilità dell'Economia ispettoriale, 192.
- Bollettino salesiano:** da leggere in refettorio, 26; conservarlo nell'Archivio ispettoriale, 174; e locale, 184.
- Bosco (S. Giovanni):** appoggia i suoi ricordi su testi scritturali, 14; ci assicura il fiorire della Congregazione..., 59; quello che il suo cuore attende, 103; compiere l'apostolato con il suo spirito e il suo stile, 188; commemorazione mensile, 96; festa, 97.
- Buon giorno:** la Direttrice lo prepari con cura, 112.
- Buona notte:** chiave della moralità, 80, 112; sua azione formativa, 178.
- Camere:** spirito di povertà, 48; semplici e decorose, 36; ognuna ne curi l'ordine e la pulizia, 36.
- Capitolari:** diritti e doveri, 215, 217-218, 225, 228, 230, 237, 239, 240-242, 244, 247; obbligate al segreto assoluto, 217.

Capitolo Generale: Ammaestramenti di Don Bosco, 107-110; convocazione, 211; Regolatrice, 211-213; osservazioni e proposte, 212; Delegata, 213, 230, 231; apertura, 222; Presidente, 220, 221; la Presidente lo dichiara ufficialmente aperto, 229; obbligo del segreto, 217; tutti i membri hanno gli stessi diritti e doveri, 218-219; Moderatrice, 220, 225, 239, 240; Segretarie, 224, 227, 228; Segretaria per le elezioni, 239, 240, 243, 248; Scrutatrici, 225, 226, 228, 240, 247; giuramento, 226; preghiere all'inizio delle adunanze, 223; norme e modalità delle elezioni, 232-244; il Rettor Maggiore presiede l'elezione della Superiora Generale, 242; comunicazione dell'avvenuta elezione, 243; le sue deliberazioni abbiano per base le Costituzioni, 214; le sue deliberazioni hanno forza di legge, appena promulgate dalla Superiora Generale, 215, 251; periodiche informazioni a tutto l'Istituto, 217; verbali, 213, 227, 248; chiusura, 249; approvazione da implorarsi dalla Santa Sede, 250; atti, 252; traduzioni nelle lingue più diffuse, 251-252.

Cappella: centro della vita comunitaria, 91.

Carità: amore a Dio e al prossimo, 52-58; mirare Gesù nel prossimo, 58; la Suora che ama il Signore va d'accordo con tutte, 123; la Suora autentica ha vera —, 121; consolarsi ed aiutarsi, 53, 57, 115, 116, 138; dove regna la — vi è il paradiso, 122; per uno scambievole arricchimento, 2; nel condividere le pene, 100; evitare le burle che dispiacciono al prossimo, 55; base del Sistema preventivo, 76-77; caratteristica della Direttrice, 95, 97; con le anziane e le ammalate, 13-17; — dell'infermiera, 17.

Casa (e): diventa un paradiso se vi regna l'amor fraterno, 53; dia testimonianza di povertà, 100; apertura di nuove —, 191; di formazione per il personale autoc-

tono, 146; per le Suore ammalate ed anziane, 16, 18; dipendenti da Enti, 191; l'Ispettorìa provveda alla costruzione e modificazione delle —, 196; nei cambi di —, 204.

Cassa: unica, 197; fondi di —, 200; sopravvanzi, 202.

Castità: virtù grande e angelica, 48-49; ci fa simili agli angeli, 49; mezzi per conservarla, 49-51; insinuarne l'amore per suscitare vocazioni, 101; padroneggiare i propri affetti, 108.

Catechesi: prima attività pastorale, 114, 113; forma una mentalità di fede, 115; permea tutta l'opera educativa, 114; nella pastorale d'insieme, 118; lezione settimanale per le Suore, 72; preparazione catechistico-pastorale, 117; forme occasionali, 151.

Catechiste: laiche anche nei luoghi di missione, 151.

Celebrazione della Parola: nei giorni festivi, ove non si possono avere le altre funzioni, 75; nei sabati del mese di Maria, 92.

Chiesa: espressioni di fedeltà, 95; membro di una comunità inserita nella —, 182, 188; rendersi disponibili con la presenza educativa agli inviti della —, 199; collaborare nelle nuove forme di apostolato secondo il fine dell'Istituto, 212; collaborare nelle consulte parrocchiali e diocesane, 149; conoscere e seguire la sua dottrina sugli S. C. S., 124, 127; formare le giovani quali membri attivi del laicato cattolico, 118, 212, 119; aiutare le exallevate a qualificarsi per il servizio della —, 150, 151.

Cibo: spirito di povertà, 48; sobrietà, 100; semplice, vario, sostanzioso, 151; temperanza, 151, 24; sana, varia ed economica preparazione, 29; Suora responsabile della preparazione, 29.

Circolari della Superiora Generale: farne approfondita lettura, 51; siano lette regolarmente, 178; la Direttrice se ne serva per la sua azione formativa, 178.

Clausura: norme pratiche, 91; locali riservati che offrono alla comunità un caldo ambiente di famiglia, 156; parlatori, visite, 38; ospitalità, 40.

Collaborazione: umile e fattiva, 138; fraterna e intelligente, 189; nella formazione delle giovani, 84; nell'opera di salvezza, 194; diretta o indiretta all'opera dell'Oratorio, 133; rispettando i compiti e le iniziative particolari, 101; attiva coi genitori, 104; le giovani prime collaboratrici di ogni iniziativa, 103; con il laicato cattolico, 212; nelle parrocchie e nelle diocesi, 149; nei luoghi di missione, 151; per l'efficienza apostolica dei Cooperatori, 152; nei consigli: ispettoriale e locale, 155, 182.

Collezioni: per povertà non conservare — di francobolli, 210.

Colloquio privato: V. *rendiconto*.

Commemorazioni mensili: norme, 96.

Commissione capitolare (i): designata dalla Superiora Generale in preparazione al Capitolo, 212; di studio, 219; di revisione amministrativa, 233.

Comunione: base del Sistema preventivo, 78; frequente, 59, 80, 101; non differire la prima, 80; desiderata dalla Chiesa, 80; per coltivare le vocazioni, 101; quotidiana alle ammalate, 16; di carità con le sorelle defunte, 163.

- Comunità:** vi si attua la propria consacrazione a Dio, 138; impegno di carità fraterna, 53-55, 138; per l'ordine e l'armonia della vita di —, 149; dalle feste, ricevere nuovo slancio comunitario, 184.
- Confessione:** impegno settimanale, 59; frequente: base del Sistema preventivo, 78, 101; mensile, con speciali disposizioni, 60; confidenza col confessore, specie nei dubbi sulla vocazione, 69, 117.
- Confidenza:** con le Superiori, 62, 69, 117, 118, 122, 123; vantaggi della —, 66, 117; ispirarla, 127.
- Consacrazione a Dio:** in che consiste, 67, 105, 129; la stessa — unisce a tutte le sorelle del mondo, 160; nella preghiera se ne approfondisce il senso, 170; le sue esigenze ed impegni guidino nelle scelte..., 125.
- Consigliera (e):** elezione delle Consigliere generali, 232-244; ispettoriale libera, 156.
- Consiglio delle Case:** 154-155.
- Consiglio ispettoriale:** 181-182.
- Consultazione:** prima di rispondere rileggere quello che scrisse Don Bosco, 109-110; l'Ispettrice se ne può servire in forma indicativa, 164.
- Consulte parrocchiali e diocesane:** collaborare secondo lo spirito del Fondatore, 149.
- Convegni:** per preparare le Suore al retto uso degli S.C.S., 126; di carattere religioso e pastorale, 44.
- Convenzioni:** per le prestazioni domestiche, 167; per le case di Missione, 167; con Enti ecclesiastici o civili, 191.

- Cooperatori salesiani:** favorirne l'incremento, 152.
- Corresponsabilità:** per impedire il male e formare alla virtù, 84, 91; per il bene comune, 3; nell'opera educativa, 188, 189, 101, 102, 194, 116, 133, 212; rendere le giovani gradualmente corresponsabili, 103.
- Correzione (i):** fraterna, 100, 123; con calma e carità, 90, 127; fatte individualmente, 86.
- Corrispondenza:** norme, 42; evitare spese inutili, 206.
- Corso (i):** per le Suore incaricate degli S. C. S., 126; per le Econome, locali e ispettoriali, 194; per qualificare l'apostolato delle exallieve, 150.
- Cortesìa:** di tratto e di parola, 142; spontanea e delicata, 5; nelle relazioni con gli esterni, 5, 8, 39, 158.
- Coscienza:** retta, circa l'uso degli S. C. S., 127; formazione cristiana delle giovani attraverso l'istruzione, 138.
- Costituzioni:** obbedienza alle loro prescrizioni, 43-44; esatta osservanza, 96, 100, 103, 104, 109, 114, 120, 125; via che conduce al cielo, 114; lette nell'Esercizio di buona morte, 61, 79; lettura e meditazione personale negli Esercizi spirituali, 84.
- Costumiere:** le Ispettorie e Case lo tengano aggiornato, 23.
- Croce:** amarla 124, 128; lì, la nostra forza, 128; portarla con coraggio, 105, 128.
- Cronaca della Casa:** segni gli avvenimenti di particolare importanza, 180.
- Cultura:** approfondire quella religiosa, 73; ascetico-dottrinale, 74; catechistico-pastorale, 117; didattica, 138; per rendersi idonee al proprio compito educativo, 105, 199, 124, 137, 139; utilizzarne i nuovi mezzi in chiave evangelica, 200.

Cuore: rivolto a Dio solo, 108; praticare la virtù nel cuore, 112; con la povertà, padroni dei cuori, 100; incontro ai più poveri, 197.

Delegate al Capitolo Generale: 213, 230, 231.

Delliberazione (i): non prenderle nell'agitazione, 69; chiedere l'aiuto di Dio, 88; quelle del Capitolo Generale abbiano per base le Costituzioni, 214; hanno forza di legge, appena promulgate dalla Superiora Generale, 215, 216; siano firmate da tutte le capitolarie, 247.

Dialogo: con il Ministro della Regina d'Inghilterra, 78-79; coi maestri, 88-89; con gli assistenti, 90; con tutto il personale del collegio, 91; con gli allievi: dare agio ad esprimere il proprio pensiero, 85; per la soluzione dei problemi comunitari, 3; sviluppare nelle giovani la capacità di ascolto e di dialogo, 102.

Difetti: saper sopportare quelli degli altri, 56; combattere i propri, 113; senza avvilirci, 117, 125; non lasciare che mettano radici, 126; le Superiori li correggano senza far tanto caso delle inezie, 127.

Dimissioni: nel caso di uscita le Suore non hanno diritto a compensi o assicurazioni, 189.

Dio: offrire tutto a —, 71, 101, 104; unico necessario: la sua amicizia, 194; la sua mano lavora in noi, 125; unione con —, 69; riconoscenza a —, 184; la povertà ci fa ricchi davanti a —, 100; vivere nel timore di —, 106; impedire l'offesa di —, 84.

Direttrice: *sia esempio:* di obbedienza, 96, 126; di sottomissione verso le Superiori, 183; di confidenza in Dio e di disprezzo di se stessa, 127; di disponibilità,

165; di zelo per tutta l'opera apostolica, **112**; la — ispiri confidenza, **126**; corregga con carità, **126**, **127**; faccia vivere con distensione i momenti di preghiera, **67**; predisponga gli spiriti alla vigilia delle feste, **67**; legga regolarmente la Circolare della Madre e se ne serva per la sua azione formativa, **178**;

verso le Suore: aiuti, custodisca, incoraggi, **65**, **129**; studi i temperamenti, **127**; le inclinazioni, **97**; distribuisca le occupazioni con saggezza, **90**, **96**, **11**; prenda diretta conoscenza del lavoro delle Suore, **177**; impegni tutte al dialogo costruttivo, **3**; assegni il tempo per la passeggiata settimanale, **10**; vigli sulla salute delle Suore, **11**; si interessi maternamente delle ammalate, **13-14**; provveda ai loro bisogni, **24**, **30**; con le maestre, **88-89**; dia il tempo per l'accurata preparazione prossima, **137**; con le assistenti, **90**; la — abbia chiara conoscenza della casa e delle opere, **175**; non si impegni in occupazioni estranee, **176**; può disporre varianti provvisorie nell'orario, **21**; è occhio e cuore del Sistema preventivo, **74**, **112**; si renda disponibile alle giovani, **77**, **112**; nelle accettazioni delle allieve, **179**; conosca individualmente le giovani, **93**; le sue paroline all'orecchio, **93**; curi gli incontri personali e collettivi con le giovani, **193**; il buon giorno e la buona notte, **112**; curi le Associazioni giovanili, **93-94**, **119**; collabori attivamente con i genitori, **104**, **153**; dia il suo personale interessamento all'Oratorio festivo, **131**; prepari le Suore assistenti e catechiste, **130**; provveda le necessarie attrezzature, **131**; con il personale di servizio, **91-92**; con gli esterni, **94-95**;

con il Consiglio della casa: dia libertà di parola, **182**; faccia conoscere prima l'ordine del giorno, **155**; con le responsabili della Pastorale giovanile, **182**; esamini l'amministrazione, **197**; prepari e presenti i preventivi per i lavori da farsi, **195**; abbia cura dell'archivio

locale, 184; consegna all'Ispettrice i fondi di cassa, 200; scriva o faccia scrivere la cronaca della casa, 180; tenga aggiornato il costumiere, 23; alla morte di una Suora della comunità, 180, 52.

Disponibilità: alla Parola di Dio, 171; alle esigenze della vita comunitaria, 138; della Direttrice, 112; delle assistenti, 107-110; verso le giovani meno dotate, 122; per ogni forma di presenza educativa propria dell'Istituto, 199; agli inviti della Chiesa, e alle necessità locali, 199; all'Oratorio, 130; verso le exallieve, 150; della Suora responsabile della cucina, 29.

Distacco: da noi stesse, 118, 123; dalla propria volontà, 128, 42-45; da tutto ciò che non è Dio, 129; dalle comodità, 108; spirito di —, 153.

Dolcezza: nella correzione vicendevole, 116; per rendersi padrone dei cuori, 93, 97; Gesù trasforma le spine in —, 124.

Domenica: fare della — una Pasqua, 174; maggior tempo di preghiera, 74; approfondimento ascetico-religioso, 74.

Donne: non entrare nei locali riservati ai Salesiani, 91.

Dormitori: comuni, 37.

Dovere (1): non trascurarli per lavorare fuori, 94, 77; compierlo con zelo, umiltà e confidenza in Dio, 71; dovuto rispetto ai vari gradi di responsabilità, 1; professionale delle insegnanti, 138.

Economa Generale: eletta dal Capitolo Generale, 244.

Economa ispettoriale: partecipa sempre alle riunioni del consiglio, 155; responsabilità e doveri, 190-193, 195, 196; corsi di aggiornamento, 194.

Economa locale: può essere consigliera, 181; responsabilità di amministrazione, 190-192, 193-195, 197-201.

Economia: negli acquisti, 203; nell'uso del necessario, 206; nei viaggi, 207; nelle provviste cumulative, 203; nella corrispondenza e nell'uso del telefono, 206.

Educande: buone, docili, obbedienti, 113; in ambiente di famiglia si rendano collaboratrici della propria formazione, 135.

Educatore (trice): consacrato al bene degli allievi, 81; si faccia amare, 83-84; ricordi i suoi doveri professionali, 138; si renda sempre più idonea al proprio compito, 105; sappia percepire i bisogni e le esigenze della gioventù d'oggi, 189.

Educazione: arte difficile, 73; fine, 81; risposta educativa adatta, 189; impostata sulle realtà soprannaturali, 194; permeata di catechesi, 114; alla vita familiare, professionale e sociale aderente ai tempi, 121; utilizzando i nuovi mezzi in chiave evangelica, 200; alla scelta di letture costruttive, 128; al senso critico e alle esatte valutazioni, 127; al retto uso del tempo libero, 203, 140, 132; fisica, 77.

Egoismo: rinunciare all'egoismo individuale, 70.

Equilibrio: sereno della persona, 144; nelle assistenti, 109, 110; nelle Suore da avviare a studi superiori, 158.

Eredità: darne comunicazione all'Ispettrice, 186.

Esempio: vicendevole, 117, 123; a tutti, 118; per conquistare molte anime, 119; fatti e non parole, 123.

Esercizio di buona morte: pegno di salvezza, 60; di mezza giornata totalmente libera, 78; ogni tre mesi un giorno

intero, 80; nel silenzio e nel raccoglimento, 78, 176; orario indicativo, 79; ammaestramenti di D. Bosco, 60-61; qualche volta in altra casa adatta, 80; le Suore possono essere divise in gruppi, 81.

Esercizi spirituali: importanza, 60, 179; rivedere la propria vita alla luce del Vangelo, 179; incontri comunitari di preghiera, 82; prediche, 83; lettura a pranzo e a cena, 84; la parola dell'Ispeatrice, 85; silenzio, 87; completo, volontario, 87; rimandare ad altro tempo le trattazioni di studio, 88; rinnovazione dei voti, 86; Messa di suffragio, 63; Messa votiva per le vocazioni, 90.

Esposizione breve del SS. Sacramento: nei giorni festivi, 75; nell'Esercizio di buona morte, 79; possibilmente nelle novene e tridui, 97.

Eucaristia: attingere dall' — la visione di fede, 182; centro della vita comunitaria, 91; raccomandarne la devozione, 101.

Evangelizzazione: servizio di — della gioventù, 120; diverse forme di —, 151.

Exallieve: ricordano con piacere l'educazione ricevuta, 81; mantenersi disponibili alle —, 150; aiutarle a qualificarsi per il servizio della Chiesa e dell'umanità, 150.

Famiglia: religiosa, 139, 160; diverse funzioni per la sua vitalità ed efficienza, 139; ricercare nella sua vita e storia l'azione di Dio, 160; ambiente di —, 156; spiritualmente unita alla propria —, 158, 42, 43; creare un ambiente familiare con le giovani, 191, 106, 206; negli educandati, un ambiente ricco di calore familiare, 135; solida e graduale formazione alla vita di —, 121.

- Familiarità:** evitarla con le persone di altro sesso, 50, 99.
- Fede:** alla chiamata di Dio e alla sua parola, 68, 71; formare nelle giovani una mentalità di —, 115; attingere dall'Eucaristia la visione di —, 182.
- Fedeltà:** a Dio, 41-42, 52, 68-69, 104, 105, 110; al Papa, 95; alla Chiesa, 95; allo spirito della Congregazione, 117-118; allo spirito delle origini, 138; vita vissuta nel dovere, 48; V. *perseveranza*.
- Festa (e):** preparazione adeguata, 89, 67; trarne nuovo slancio nel servizio di Dio, 184; dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice, 94; preparazione delle festività tradizionali, 97; quella della riconoscenza come tradizione di famiglia, 46, 47, 48; del Papa, 95; del Rettor Maggiore, 49.
- Formazione:** delle assistenti d'Oratorio, 130; delle missionarie, 143; case di — per il personale religioso autotono, 146; delle giovani alla luce del Vangelo e a vivere in coerenza, 115; delle giovani alla vita familiare, professionale e sociale, 121; formazione intellettuale, 136-140; V. *assistenti, educatrici, insegnanti*.
- Fotografie:** solo per le esigenze d'apostolato e per la documentazione, 209; le macchine fotografiche non sono personali, 205.
- Francesco di Sales (San):** ammaestramenti sul rendiconto, 63-64.
- Genitori delle giovani:** collaborazione attiva, 104; se ne favorisca l'associazione, 153.
- Genitori delle Suore:** si usino loro cordiali riguardi, 42; si scriva con frequenza, 42; nella malattia o anzianità, 43; suffragi, 61, 64.

Gesù Cristo: sequela, 42-43, 46, 105, 108, 114, 158; seguirlo nell'obbedienza, 42-43; nel comandamento della carità: mirare — nel prossimo, 58; configurazione a —, 105, 114; testimoniare — con la vita, 106; lavorare e patire per —, 108, 113, 124; — nostra forza, 113; virtù che formano la compiacenza di —, 122; conoscerlo sempre meglio attraverso il Vangelo e farne proprie le intenzioni e i sentimenti, 171.

Giovane (1): invogliarle alla santità, 78; educare su principi morali dando ampia libertà..., 77-78, 133; condurle per il cammino del cielo, 103; educarle con lo spirito e lo stile di Don Bosco, 189; formare nelle — una mentalità di fede, 115; aiutarle all'incontro personale con Dio, 116; al loro inserimento nella vita liturgico-pastorale della Chiesa, 118; manifestano caratteri diversi, 85; si sentano personalmente amate, 191, 108; capire la complessa problematica delle —, 102; le Associazioni giovanili opera loro, 94, 119; rendere le — corresponsabili di ogni iniziativa, 103; aiutare le — a costruirsi una vera personalità, 135, 107; preparare le — ad assumere il proprio posto nella vita, 121; ad acquistare l'uso della vera libertà, 127, 128, 132; al retto uso del tempo libero, 203, 132, 140; particolare sollecitudine per le — meno dotate, 122, 139.

Gioventù: percepire i bisogni e le esigenze della —, 189, 105; per la promozione umana e l'evangelizzazione della —, 120; favorire la crescita umano-cristiana della —, 203; rispondere ai bisogni della —, 206; opere per la —, 203, 134; fine specifico delle opere missionarie: istruzione ed educazione della —, 145; preferenza per la — più povera ed abbandonata, 120.

Giuseppe (San): novena e festa, 97.

Gloria di Dio: scopo della Congregazione, 98, 102-103; Suore che sappiano rendersi abili strumenti della —, 109, 117, 119.

Gola: causa di rovina delle Congregazioni, 96; non può stare insieme alla castità, 50.

Governo: servizio di ascolto del volere di Dio, 216; norme date da D. Bosco, 87-98; da S. M. Mazzarello, 126-129; funzioni diverse di responsabilità, 139, 1; V. *Superiore, Direttrice, Ispettrice*.

Grazia: amicizia con Dio nella vita di —, 194; alimentata dalla vita sacramentale, 116, 101; — della vocazione religiosa, 24, 32, 37.

Igiene: osservarne le norme, 29, 35.

Immacolata: novena, 97; particolare solennità nella festa, 115, 94.

Impegno (i): per valorizzare quanto viene spiritualmente offerto, 73; religioso comunitario (fioretti), 99; gli — personali regolino la frequenza e la durata delle visite, 38; l'— della consacrazione religiosa guidi nella scelta delle letture e delle visioni cine-televisive, 125.

Incontro (i): personale con Dio, 116; senza permesso non accettare — distensivi nel convegno..., 44; si promuovano con i genitori delle allieve, 104.

Infermeria: la parte più adatta della casa, 16; V. *ammalate*.

Infermiere: diligentemente preparate e dotate di discrezione, prudenza e carità, 17.

Insegnanti: preparazione prossima, 137; il loro dovere professionale, 138; seguano personalmente le allieve, 139; sappiano organizzare il tempo libero, con attività parascolastiche, 140; V. *educatrici, maestre*.

Interesse personale: causa di rovina delle Congregazioni, 96.

Inventario: redazione ed aggiornamento, 191.

Ispettorìa: abbia la casa per le ammalate ed anziane, 18; assuma la responsabilità e il finanziamento delle costruzioni..., 196; i sopravanzi della cassa ispettoriale, 202; costumiere aggiornato, 23.

Ispettrice: *dipenda dalla Supertora Generale:* nel governo dell'Ispettorìa, 154; per le case di formazione interspettoriali, 163; per speciali atti di amministrazione, 168; nelle Missioni per impegnarsi in attività diverse dal fine specifico, 145; per l'uso dei sopravanzi della cassa ispettoriale, 202; per allontanarsi dall'Ispettorìa, 173;

verso le Suore: le conosca e valorizzi, 157; provveda alla loro cultura religiosa, 73; assegni occupazioni ed orari che consentano loro una accurata preparazione, 138; scelga quelle da avviare agli studi superiori, 158; curi la formazione e abbia cordiali rapporti con le Direttrici, 154; può servirsi della consultazione indicativa, 164; provveda all'opportuno avvicendamento a tutti i livelli, 165; può disporre per il soggiorno temporaneo in altra Ispettorìa, 169; concedere il rimpatrio temporaneo delle missionarie, 147; solo l' — può autorizzare le andate in famiglia, 43; curi la compilazione dei cenni biografici, 170;

visite: preavvisi le case, 159; condivida la vita quotidiana delle Suore, 160; sue conferenze, osservazioni e disposizioni, 161;

per la formazione: cura speciale delle Case di —, 162; destinazione delle suore del secondo juniorato, 162; organizzati il secondo noviziato, 162; curi la — del personale dirigente, 154; la preparazione delle infermiere, 17;

col suo Consiglio: richieda la collaborazione delle Consigliere e Delegate, 154, 156; affidi alla Consigliera libera il coordinamento della « Pastorale giovanile », 156; presenti a tempo opportuno l'ordine del giorno, 155; trasmetta le decisioni a quante ne sono interessate, 155; veda che la Segretaria ispettoriale abbia cura dell'archivio, 174;

amministrazione: stabilisca le differenti convenzioni, 167; può concedere il conto corrente alle case, 201; può utilizzare i sopravanzi delle case per le necessità dell'Ispettorìa, 200; vigili che nelle case non manchi una proporzionata disponibilità per la beneficenza, 166; presenti il preventivo dei lavori alla Superiora Generale e al suo Consiglio, 195;

altri doveri: negli Esercizi spirituali, 85, 89; approvi i libri per la meditazione e lettura delle Suore, 70, 72; tenga specialmente presente i bisogni degli Oratori, 130; faccia il possibile perché nell'Ispettorìa vi siano le opere educative caratteristiche dell'Istituto, 166; veda che le case non siano troppo complesse, 166; preveda e provveda ai bisogni delle opere, 158; organizzati: incontri, giornate, convegni, corsi, 73, 126; casa di sua residenza, 171-172.

Istituto: conservarsi fedeli, 106; Suore di cui ha bisogno, 108-109; la medesima consacrazione a Dio unisce..., 160; affettuoso interesse per quanto avviene nell'—, 160; ricercare nella sua vita e storia l'azione di Dio, 160; penetrato da una stessa animazione spirituale, 51; non manifestare quanto ha carattere intimo per l'—, 8.

- Juniorato:** insegnamenti di S. Maria Mazzarello, 131; secondo —, 162.
- Laicato cattolico:** unione delle forze, 212; le Associazioni giovanili preparano le giovani, 119; qualificare le ex-alieve, 150; favorire l'inserimento delle giovani nella vita liturgico-pastorale, 118.
- Lavoro:** fatto solo per Dio, 71, 108, 119; con retta intenzione, 112, 120, 123; aiuto vicendevole, 116; padre delle virtù, 128; fuggire l'ozio, 100.
- Legati:** l'Economa ispettoriale ne prenda cura, 192.
- Lettura a mensa:** 25-27; dispensata nelle festività, 28; nell'Esercizio di buona morte, 79; negli Esercizi spirituali, 84.
- Lettura spirituale:** impegno, 59; comunitaria su libri approvati dall'Ispettrice, 72; sostituita settimanalmente dalla lezione di catechesi, 72; fedeltà alla — individuale, 71.
- Lecture:** l'impegno della consacrazione religiosa guidi le scelte, 125; educare le giovani a scelte costruttive, 128.
- Libertà:** nell'educazione, 77; nella frequenza ai Sacramenti, 78; educazione alle libere scelte, 109, 127; gruppi liberi del movimento giovanile, 119; acquistata attraverso l'uso responsabile del tempo libero, 132, 140.
- Libri e riviste:** evitare spese inutili, 98; da leggere in refettorio, 26; per la meditazione e lettura, 70, 72; per l'insegnamento, di indirizzo cattolico, 138.

Lingua del Fondatore: studio, 50; esercizio pratico, 50; mezzo per attingere direttamente alle fonti, 51; per una stessa animazione spirituale, 51.

Liturgia: preparazione ai cicli liturgici, 67; le giovani membri attivi della vita liturgico-pastorale della Chiesa, 118.

Macchine: fotografiche; da scrivere, non personali, 205.

Madonna: grande confidenza, 113; imitazione, 116; diffonderne la devozione, 101; prepararne le feste e solennità, 89; primo sabato, 96; considerare la Direttrice come se fosse la —, 122.

Maestre: loro doveri in rapporto al Sistema preventivo, 74; norme pratiche nei loro riguardi, 88-89; V. *Insegnanti, educatrici*.

Manuale - Regolamenti: norme generali per tutte, 8; è norma di vita, 9; si legga a cena nell'Esercizio di buona morte, 79; lettura e meditazione personale, 84.

Maria Ausiliatrice: dalla devozione a —, l'impegno dell'aiuto salvifico, 182; siamo sue figlie, 106, 115; imitazione, 115, 116, 133; piena confidenza, 125; testimonianza di vita, 106, 130; la sua protezione pegno di perseveranza, 105, 115; pratiche in suo onore, 99, 115; propagarne la devozione, 101, 92; mese, 92; V. *Madonna*.

Martirologio: lettura a pranzo, 25.

Mazzarello (S. Maria): lettere a Suore, 111-125; a Direttrici e Suore incaricate del personale in formazione, 126-129; a Novizie e neo-Professe, 129-132; a ragazze, 132; commemorazione mensile, 96; triduo, 97.

- Meditazione:** impegno, 59; comunitaria o individuale, 70; con libri approvati dall'Ispettrice, 70.
- Mese:** di Maria Ausiliatrice, 92; ogni sabato una celebrazione della Parola, 92; — di ottobre, 93.
- Messa:** quotidiana, colonna del Sistema preventivo, 78; di suffragio, 63-64; votiva per le vocazioni, 90.
- Missionarie:** ricordi di S. G. Bosco, 99-101; preparazione adeguata, 143; si inseriscano nella mentalità e cultura del luogo, 143; particolari riguardi per le neo-missionarie, 144; ritorno temporaneo in patria, 147.
- Missioni:** spirito missionario, 141; servizio missionario temporaneo o permanente, 142; opere secondo il fine specifico, 145; altre attività richieste dalle esigenze locali, 145; adeguata preparazione del personale per le —, 143; formazione del personale religioso autoctono, 146; sensibilizzare le giovani all'idea missionaria, 141; martedì missionario, 141.
- Moderatrice del Capitolo Generale:** 220, 225, 239, 240, 247.
- Mormorazioni:** contrarie alla carità, 54, 70; conseguenze, 54.
- Morte:** motivi di confidenza e serenità, 38, 116, 117, 118-119, 123; alla morte di una Suora, 52.
- Mortificazione:** per salvaguardare la castità, 50; spirito di —, 108, 116, 117, 129; — della volontà, 116; diligenza nei doveri e sopportazione delle molestie, 87; per ottenere lumi e grazie, 107-108; comunitaria in quaresima, 28.

Natale: viverlo, 116, 118; novena, 97.

Nazionalità: rapporti improntati a comprensione e stima, 2; si evitino questioni di carattere nazionalistico, 9.

Necrologio: lettura a cena, 25.

Nome: Figlie di Maria Ausiliatrice o Salesiane di S.G. Bosco, 4; sigla, 4.

Notiziario: da leggere in refettorio, 26; da conservare negli archivi: ispettoriale, 174 e locale, 184.

Novene: preparazione adeguata, 89, 115, 116; prescritte, 97; rendere attuale l'impegno comunitario, 99.

Obbedienza: nella sequela di Cristo, 42-43, 105; conduce al possesso di tutte le virtù, 42; caratteristiche salesiane, 43-44, 118, 130; conduce alla perfezione e alla santità, 108, 114, 115, 122, 124, 129; distacco dalla propria volontà, 116, 121, 128; le Superiori ne siano veri modelli, 96, 112, 126; nelle cose difficili, 44; nella mancanza di — e soggezione, la causa del malcontento, 45; da inculcare alle giovani, 113, 132.

Oggetti: cura di quelli d'uso personale, 153, 34-35; non chiederli ai parenti, 30.

Opere: rispondano alle esigenze proprie del luogo e del momento, 136; educativo-assistenziali, 134; nell'Ispettorato siano presenti tutte le — tipiche educative dell'Istituto, 166; edifici e terreni per il loro funzionamento, 190; l'Ispettrice preveda e provveda ai bisogni, 158.

Orario: fedeltà, 149, 20; la Direttrice può disporre qualche variante provvisoria, 21; segnali opportuni, 22.

Oratorio: renderlo sempre attuale, 129; palestra di iniziative e di responsabilità, 130; personale zelante, capace e disponibile, 130; la Direttrice dia il suo personale interessamento e appoggio, 131; si provveda alle necessarie attrezzature, 131; quotidiano, 132; per guidare le giovani all'acquisto della vera libertà, 132; tutte le Suore vi collaborino, 133; centri giovanili, 203.

Orazione: mezzo per custodire la vocazione, 32, 110; aiutare il prossimo, 58; per tutti i bisogni, 58, 107, 118; V. *spirito di preghiera*.

Ordine del giorno: per i raduni di Consiglio, conosciuto preventivamente, 155.

Ospitalità: a persone esterne, 40; a religiose di altre Congregazioni, 40; a Suore di altra casa, 199.

Osservanza: custode della castità, 51; per la maggior gloria di Dio, 61; fedeltà, 52, 70, 96, 100, 104, 123; fedeltà anche nelle piccole cose, 60, 114; responsabilità delle Superiori, 109-110, 120, 125; la vera religiosa è osservante, 121; V. *Costituzioni*.

Papa (Romano Pontefice): la Professione ci lega al Capo della Chiesa e per conseguenza a Dio medesimo, 40; attingere dal suo amore il senso della Chiesa, 182; fedeltà, 95; lettura e diffusione della sua parola, 95; festa, 95.

Paradiso: non ci si va in carrozza, 105; assicurarci il suo possesso, 112, 128; ci stimola alla fedeltà, 39, 105.

- Parenti:** primi benefattori, 38; unite spiritualmente, 158; visite, 38.
- Parlatorio (i):** sobrio e decoroso, 38; con porte a vetri trasparenti, 38.
- Parola di Dio:** ascoltarla a tavola con rispetto e raccoglimento, 27; accoglierla con piena disponibilità, 171; V. *Celebrazione della Parola*.
- Parole all'orecchio:** grande segreto per rendersi padrone dei cuori, 93.
- Parrocchia:** collaborare nella pastorale d'insieme, 118.
- Passeggiate:** settimanali per le Suore, 10; straordinarie, 10; mezzo efficace per la formazione delle allieve, 77.
- Pastorale d'insieme:** sottomissione, rispetto e collaborazione, 100, 44; unione delle forze, 212; nella Parrocchia e Diocesi, 118.
- Pastorale giovanile:** Delegate, 154; la Consigliera libera coordina le attività, 156; possono essere invitate a partecipare ad alcune adunanze del Consiglio, 156.
- Patire:** con Gesù Cristo, 105, 113, 114, 120; per Gesù e per il prossimo, 108; amore al —, 118.
- Pazienza:** esercitarsi nella —, 113; e dolcezza senza misura, 117; nel dirigere, 88; nell'azione educativa, 83, 86.
- Peccato:** tollerare qualunque cosa per impedirlo, 88, 95.
- Pedagogia:** norme di — salesiana, 76-81, 188, 189, 191, 194, 199, 200, 206, 101-140; V. *Sistema preventivo, assistenti, insegnanti*.

- Perseveranza:** nella vocazione anche a costo di grandi sacrifici, 42; ammaestramenti di Don Bosco in caso di lotte e difficoltà, 67-69, 104-105; fedeltà, 106, 110, 130, 132; preghiera vicendevole, 115; chi lascia l'orazione lascia la vocazione, 32.
- Persona (e):** per mantenere il sereno equilibrio della —, 144; giudicare alla luce del Vangelo, 115.
- Personale esterno:** 91-92; sia retribuito secondo giustizia e con le assicurazioni di legge, 198.
- Personalità cristiana:** l'assistente aiuta la giovane ad acquistarla, 107, 121, 128, 135, 140.
- Pietà (formazione della giovane alla):** raccomandazioni di Don Bosco, 101; aiutare la giovane, attraverso la preghiera e la vita sacramentale, all'incontro personale con Dio, 116.
- Pietà (pratiche):** nutrimento dell'anima, 58; ci dà sicurezza e gioia nella fedeltà alla vocazione, 58-59; fa fiorire la Congregazione, 59; farle con distensione, 67; atteggiamento semplice e raccolto, 69; nei giorni festivi, 75; nell'Esercizio della buona morte, 79; negli Esercizi spirituali, 82.
- Portinaja:** un tesoro per una casa di educazione, 79; prudente, cortese, discreta, 39.
- Povere (i):** nella sequela di Cristo, 46, 105; cura speciale dei —, 99, 197.
- Povertà:** essenza del voto, 45-48, 96; spirito di —, 47, 98; testimonianza, 100, 108; nei viaggi, 207; consegnare quello che viene offerto, 45; non è permesso il pecculo, 210.

- Presenza di Dio:** stare continuamente alla —, 114, 106, 108.
- Preventivo:** dei lavori e costruzioni da farsi nelle case, 195.
- Processione:** possibilmente per Maria Ausiliatrice e l'Immacolata, 94.
- Promozione umana:** precedenza alle opere per la — della gioventù, preferibilmente povera e abbandonata, 120.
- Proprietà:** ciò che richiede il voto di povertà, 46; nel caso di venire in possesso di qualsiasi eredità, 186.
- Prudenza:** nell'operare, 114; nel saper chiedere consiglio, 95; nelle correzioni, 83; delicata — dell'Ispe- trice nelle visite, 159; nell'amministrazione, 230.
- Purezza:** di cuore, 36, 108; d'intenzione, 112, 120, 123.
- Quaresima:** mortificazione comunitaria, 28; Via Crucis, 100.
- Raccoglimento:** per conservare la vocazione, 32; nelle pratiche di pietà, 68-69; abituale, 112, 114; nell'Esercizio di buona morte, 78; negli Esercizi spirituali, 87-88.
- Ragione:** componente del Sistema preventivo, 74, 191.
- Rapporti:** vicendevoli fra le Suore, 2, 3; schietti e cordiali, 142, 5, 154; con gli esterni, 7, 8.
- Registratori:** non sono personali, 205.
- Regola:** V. *Costituzioni, osservanza.*

- Regolatrice del Capitolo Generale:** 211, 213; cura speciale dei verbali, registrazioni e atti, 248.
- Religione:** componente del Sistema preventivo, 74, 191; V. *catechesi*.
- Rendiconto:** nel pensiero di Don Bosco, 62; ammaestramenti di S. Francesco di Sales, 63-64; punti da trattare, 62-63; effetti benefici, 65-66.
- Rendiconto amministrativo:** annuale, compito dell'Economa ispettoriale, 192; presentato dall'Economa locale, 197.
- Rette modiche:** nelle scuole e negli internati, 123.
- Rettor Maggiore:** apre il Capitolo Generale, 224; presiede l'elezione della Superiora Generale, 236, 242; festa onomastica, 49.
- Riconoscenza:** filiale dimostrazione di —, 48; la migliore espressione: vita vissuta nella fedeltà, 48; verso il Successore di Don Bosco, 49.
- Ricreazione:** favorisce l'unione dei cuori, 144; tempo di vera e cordiale distensione, 9; si eviti ogni animosità, 9; solo eccezionalmente, seguire programmi radiofonici e televisivi, 9; facoltativa nell'Esercizio di buona morte, 79.
- Rinnovamento:** alla luce del Vangelo, 174; spirituale ed apostolico delle missionarie, 147.
- Rinnovazione dei Voti:** nell'Esercizio di buona morte, 79; alla fine degli Esercizi spirituali, 86.

- Riposo:** favorisce l'equilibrio della persona, 144; almeno dieci giorni all'anno, 11; si prolunghi nei giorni festivi, 77.
- Riprese cinematografiche:** limitate alle esigenze dell'apostolato, 209.
- Rispetto:** nella delicatezza di tratto e di parola, 142, 5; alle sorelle, nella fedeltà all'orario, 149; verso la Direttrice, come se fosse la Madonna, 122; ai compiti e alle iniziative personali, 101; ai valori delle giovani, 108.
- Rosario:** quotidiano, 59; nel mese di ottobre, 93; intero nella commemorazione dei defunti, 66.
- Sacramenti:** mezzi efficaci per avanzare nella perfezione, 59-60; dare ampia comodità alle giovani di frequentarli, 78, 101, 116.
- Sacra Scrittura:** attenzione e raccoglimento nell'ascoltarla, 27; iniziare la lettura in refettorio col Nuovo Testamento, 25.
- Sacrifici:** accettati per amore a Gesù Cristo, 105; amarli, 128; V. *mortificazione*.
- Sacro Cuore:** novena, 97; primo venerdì, 96.
- Salute:** ragionevole e responsabile cura, 100, 119, 121, 128, 12; vigilanza materna della Direttrice, 11; la vita non è nostra, 119.
- Saluto religioso:** manifesta l'unione dello spirito e dei cuori: *Viva Gesù, viva Maria*, 6.

- Santi:** preparare le loro feste, 89, 67.
- Santità:** amanti della perfezione e della —, 106; volontà di farsi sante, 109, 111, 112, 123, 124, 129, 130.
- Schiettezza:** nei rendiconti, 64-65; nei rapporti vicendevoli, 142.
- Scrutatrici del Capitolo Generale:** elezione, 225; giuramento, 226; attribuzioni, 240.
- Scuola cattolica:** sempre valida, 134; l'istruzione valido mezzo per la formazione delle coscienze cristiane, 138; nelle missioni, 145; preferenza per quelle tecniche, professionali e magistrali, 136; adeguata e accurata preparazione delle insegnanti, 137; mantenere un clima familiare, 206.
- Segretarie del Capitolo Generale:** 227, 228, 248; per le elezioni, 239, 240, 243, 247, 248.
- Segreto:** per conservare la vocazione, 29; da parte dei membri del Capitolo Generale, 217.
- Semplicità:** nello spirito delle origini, 138; nei viaggi, 41; nelle camere, 36.
- Sequela di Cristo:** nella povertà, 46; nell'obbedienza, 42-43; nell'umiltà e nella carità, 114; come testimonianza di vita, 105, 108, 118, 124, 158; V. *Gesù Cristo*.
- Servizio:** di Dio, 184; alle sorelle, 57, 13; di governo, 216, 1; di promozione umana, 120-122; apostolico nelle missioni, 209, 142.
- Signore:** vede il cuore, 112; con l'umiltà e la preghiera sarà vicino a noi, 120; ci dà la forza per fare la sua volontà, 131; lavorare solo per Lui, 113; V. *Dio, Gesù Cristo*.

Silenzio: per coltivare lo spirito di preghiera e di raccoglimento, 68, 78, 112; dopo le preghiere della sera, 50; negli Esercizi spirituali, 87; completo volontario, 87.

Sistema preventivo: Ammaestramenti di S. G. Bosco, 73-86, 88-95, 113, 191.

Spirito: onestamente allegro, 109; di distacco da tutto ciò che non è Dio, 129; distacco da se stessi, 118, 123, 153; missionario, 141; ottimo spirito religioso nelle Suore da avviare agli studi, 158.

Spirito dell'Istituto: 117, 118; delle origini, 138, 129; unione nello spirito, 120, 5; V. *Istituto*.

Spirito di famiglia: non esclude il rispetto vicendevole, 1, 139, 2, 5, 6; nel trasmettere periodiche informazioni del Capitolo, 217; V. *famiglia*.

Spirito di preghiera: fondamento e sostegno della vita religiosa, 52, 125; ci unisce a Dio, 114; ci fa approfondire il mistero di Cristo, 171, 179; ci fa gustare l'intimità col Signore, 120, 170; ci fa disponibili alla parola di Dio, 171; coltivato nel silenzio, 68; alimentato specialmente nei giorni festivi, 75; ci unisce ai parenti, 158; V. *Pietà*.

Spirito Santo: attesa, 98.

Stampa: impegnata e consapevole diffusione della stampa cattolica, 128; educare al senso critico, 128; diritti di autore, 188.

Suffragi: comunione di carità, 38-39, 163; per una Professa o Novizia, 53; per una Direttrice, 54; per l'Ispettrice in carica, 55; per l'Ispettrice emerita, 56; per una Consigliera, Economa e Segretaria Generale, 57; per la Superiora Generale in carica, 58; emerita, 58; per il Sommo Pontefice, 59; per il Rettor Maggiore, 59; per il Vescovo, 60; per il Vicario del Rettor Maggiore, 62; per i genitori, 61, 64; Messa di suffragio dopo la festa di Maria Ausiliatrice e durante gli Esercizi spirituali, 63; Messa di suffragio dopo la festa di S. M. Mazzarello, 64; lunedì, giorno di suffragio, 65.

Superiora Generale: *autorizza:* nei luoghi di missione, le attività diverse dal fine specifico, 145; il servizio missionario delle Suore, 142; il funzionamento e la sistemazione delle Case di formazione interispettoriali, 163; le assenze notevoli delle Ispettrici, 173; il trasferimento definitivo di una Suora ad altra Ispettria, 169;

e il Capitolo Generale: lo convoca, 211; nomina la Regolatrice, 211; designa le Suore componenti la commissione preparatoria, 212; è Presidente del Capitolo, 220; può farsi sostituire dalla Vicaria Generale, 221; lo dichiara ufficialmente aperto, 229; nomina le Segretarie, 224; nomina le Moderatrici dei dibattiti, 220; si impegna con giuramento a compiere il suo compito, 226; viene eletta dal Capitolo, 232, 236, 241, 242; approva le periodiche informazioni, 217; proclama il risultato delle votazioni, 228; chiede alla Santa Sede le dovute approvazioni, 250; cura la pubblicazione degli Atti, 252; promulga le deliberazioni del Capitolo, 216, 251.

Superiore: Ammaestramenti di S. G. Bosco, 87-98; di S. M. Mazzarello, 126-129; qualità elencate da Don Bosco, 109; forza dell'esempio, 126; devono rendere conto a Dio delle anime, 43, 71; non comandino cose superiori alle forze, 97, 157; fermezza d'animo per far fiorire l'osservanza, 109; sappiano provare e discernere le vocazioni, 109.

Strumenti Comunicazione Sociale (S.C.S): rendersene competenti e responsabili, 124; giornate, convegni, 126; guidare le giovani..., 127-128.

Strumenti musicali: non sono personali, 205.

Teatro: mezzo efficace di educazione, 77.

Telefono: in luogo riservato, 39; evitare spese inutili, 206; Suora responsabile, 39.

Temperanza: custode della castità, 50, 96, 100; nel vitto, 151; V. *mortificazione*.

Tempo: buon uso, 90, 100, 230; V. *lavoro*;
libero: retto uso, 203; educazione all'uso, 132; organizzazione programmata, 140.

Testamento (i): fatto secondo le leggi delle singole nazioni, 185; al ricevere un'eredità presentare copia del —, 186; farlo dopo contratti di acquisti come membri dell'Istituto, 187; ne ha cura l'Economa ispettoriale, 192.

Tratto: riservato e disinvolto, 7; delicato, 5, 142.

Tridui: in preparazione alle feste dell'Assunta, di S. G. Bosco, di S. M. Mazzarello, 97.

Ufficio Centrale Missionario: 148.

Ufficio divino: recitarlo: pie, attente ac devote, 87.

Umiltà: esercizio pratico, 112, 118, 120, 124, 126, 128, 129; nell'obbedienza, 43, 116, 121; nella carità, 56, 115, 123; nei rendiconti, 64; nel compiere il proprio ufficio, 71; con l'— tutto si aggiusta, 122; farsela amica, 125; forma le compiacenze di Gesù, 121-122.

Unione: con Dio, 69; dei cuori, 216; degli spiriti e dei cuori manifestata nel saluto religioso, 6; vincolo: la lingua del Fondatore, 51.

Vangelo: rivedere la propria vita alla sua luce, 179; vivere in coerenza, 115; educare la gioventù in chiave evangelica, 200.

Via Crucis: nei venerdì di quaresima, 100.

Viaggi: evitare spese inutili, 98, 207; riservatezza, 41.

Vicaria Generale: sue attribuzioni nel Capitolo Generale, 211, 221; viene eletta dal Capitolo Generale, 244.

Vicaria locale: dare buon esempio in tutto, 114.

Virtù: vera e soda, 121, 123; caratteristiche delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 129, 130, 122; perfezionarsi nelle —, 124, 131.

Visita (e): quotidiana al SS. Sacramento, 59, 87; ai parenti, 43; altre — indispensabili, 44.

Vocazione (i): Ammaestramenti di S. G. Bosco, 19-39, 67-69; per suscitare e coltivarle, 101; Messa votiva, 90; nelle Associazioni giovanili mariane fioriscono le —, 119.

Voti: ci legano al Superiore, al Papa e a Dio, 40; Ammaestramenti di S. G. Bosco, 39-42; V. *fedeltà, osservanza*.

Zelo: per il bene spirituale, 57; nel compiere il proprio ufficio, 71; prudente, nelle relazioni con gli esterni, 158.

